

Comune Capraia e Limite Comune Cerreto Guidi Comune Empoli Comune Montelupo F.no Comune Vinci



PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

doc.QV3

STUDIO D'INCIDENZA

Luglio 2023

Brenda Barnini

Sindaco Comune di Empoli

Paolo Masetti

Sindaco Comune di Montelupo Fiorentino

Giuseppe Torchia

Sindaco Comune di Vinci

Simona Rosetti

Sindaco Comune di Cerreto Guidi

Alessandro Giunti

Sindaco Comune di Capraia e Limite

UFFICIO DI PIANO

Riccardo Manetti

Responsabile del Procedimento

Romina Falaschi

Garante dell'informazione e della partecipazione

COMUNE DI EMPOLI

Alessandro Annunziati

Valentina Acquasana

Martina Gracci

Monica Salvadori

COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO

Elena Corsinovi

COMUNE DI VINCI

Claudia Peruzzi

Rosanna Spinelli

COMUNE DI CERRETO GUIDI

Lorenzo Ricciarelli

Viola Fabbrizzi

COMUNE DI CAPRAIA E LIMITE

Roberto Montagni

Alessio Sabatini

GRUPPO DI LAVORO

Giovanni Parlanti

Capogruppo Progettista

Gabriele Banchetti

Responsabile VAS

Carlo Santacroce

Collaborazione al Progetto

Geo Eco Progetti

Geoprogetti Studio Associato

Studi Geologici

H.S. Ingegneria s.r.l.

Studi Idraulici

PFM srl società tra professionisti

NEMO Nature and Environment Management Operators s.r.l.

Studi Ambientali, Agronomici e Forestali

Alessandro Daraio

Studi Economici e Demografici

Emanuele Bechelli

Giulia Mancini

Chiara Balducci

Collaborazione e Elaborazione grafica e GIS

SOCIOLAB

Percorso Partecipativo

1. LA PREMESSA	3
2. I MATERIALI E I METODI	3
2.1. La normativa di riferimento	5
3. IL QUADRO NORMATIVO DEL P.S.I.C.T.	6
4. L'INQUADRAMENTO DELL'AREA DI STUDIO	8
5. LA DESCRIZIONE DELLE AREE NATURA 2000 PRESENTI NELL'AREA DI STUDIO.....	10
5.1. SIC – SIR – ZPS “Padule di Fucecchio” (cod. IT5130007).....	11
5.1.a La descrizione dell'area ad alta biodiversità	11
5.1.b Le criticità	30
5.1.c Le misure di conservazione	31
5.1.d La Riserva Naturale Regionale del Padule di Fucecchio.....	43
5.1.e Zona Umida RAMSAR.....	43
5.2. SIR - SIC - ZPS “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone” (cod. IT5140010)	44
5.2.a. Descrizione dell'area ad alta biodiversità	44
5.2.b. Le criticità	61
5.2.c. Le misure di conservazione	62
5.2.d. La Riserva Naturale Regionale del Padule di Fucecchio.....	74
5.2.e. Zona Umida RAMSAR.....	74
6. L'ANALISI DELLE STRUTTURE ECOSISTEMICHE.....	75
6.1. La Rete ecologica e i suoi elementi strutturali nell'area di studio	75
6.2. Gli elementi funzionali della Rete ecologica nell'area di studio	75
6.3. Le emergenze ecosistemiche nell'area di studio.....	78
7. L'ANALISI DELLE STRATEGIE INTERCOMUNALI E DELL'AREA VASTA	78
7.1. La metodologia di analisi.....	78
7.2. Le strategie intercomunali dell'Area vasta	79
7.2.a. La razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità	79
7.2.b. La riqualificazione, la razionalizzazione ed il potenziamento del sistema produttivo.....	80
7.2.c. La riqualificazione dei sistemi insediativi e la rigenerazione urbana	80
7.2.d. La valorizzazione del sistema turistico, culturale e delle aree protette	81
7.2.e. La valorizzazione del territorio rurale e del sistema ambiente	81
7.2.f. La tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali	81
7.2.g. La previsione di misure perequative di carattere territoriale	82
8. ANALISI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI.....	82
9. ANALISI DELLE CONFERENZE DI COPIANIFICAZIONE E DELLE STRATEGIE DESUNTE	106
9.1. Conferenza di Copianificazione relativa alle previsioni di carattere Intercomunale.....	106
9.2. Conferenza di Copianificazione relativa alle previsioni di carattere comunale	106

10. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI	108
11. CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING	109

1. LA PREMESSA

I Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci hanno disposto l'avvio del procedimento per il nuovo Piano Strutturale Intercomunale (PSI) con Delibera di Giunta Comunale di Empoli (Comune capofila) nr. 185 del 12.11.2018. Tale Piano Strutturale Intercomunale, in accordo con quanto definito dalla Legge Regionale – L.R. 65/2014, andrà a sostituire per tutti i comuni interessati i precedenti Piani Strutturali vigenti fino ad oggi.

Come prescritto dall'art. 87 comma 1 della L.R. 30/2015 anche gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, varianti comprese, se all'interno del territorio comunale d'interesse sono presenti SIC ed aree ad elevata biodiversità (Siti Natura 2000), rientrano tra i progetti soggetti a Valutazione d'incidenza di cui all'art.5 del d.p.r. 357/1997, al fine di individuare i principali effetti sui siti stessi, tenendo conto dei loro obiettivi di conservazione.

Tale studio rappresenta lo studio di Valutazione di Incidenza relativo al Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci.

2. I MATERIALI E I METODI

All'art. 6, comma 3 della Direttiva n. 92/43 CEE, riguardante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche si parla di uno studio preventivo di valutazione di incidenza finalizzato all'individuazione delle criticità relative all'attuazione di piani o progetti per quei territori che ricadono all'interno dei siti Rete Natura 2000. Nello specifico, il succitato articolo recita: *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

La Valutazione di Incidenza, dunque, consiste in uno studio in cui è indispensabile individuare, approfondire e valutare i principali effetti che il piano/progetto in analisi può avere su SIC/ZSC/ZPS situati all'interno dell'area interessata o nelle vicinanze, tenendone presenti i loro obiettivi di conservazione. Il percorso logico è delineato nella guida metodologica *“Assessment of plants and projects significantly affecting Natura 2000 sites, Methodological guidance on the provisions Article 6 tt3) and tt4) of the Habitats Directive 92/43 EEC”* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Con le Linee Guida Nazionali per la valutazione di Incidenza (VInCA) nel 2019 si recepiscono le indicazioni dell'Unione Europea e si definisce un vademecum al fine di rendere uniforme la stesura di relazioni a livello internazionale per l'attuazione dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Sulla base di quanto esposto nella suddetta Guida metodologica della Commissione europea, l'espletamento della Valutazione di Incidenza deve necessariamente dimostrare, in maniera oggettiva e documentata, il superamento sostanziale dei livelli ritenuti essenziali che vanno dallo screening iniziale alla valutazione appropriata, seguendo il percorso gerarchico di valutazione progressiva suggerito a livello comunitario. Ciò di fatto delinea che, per la verifica delle eventuali incidenze significative, i contenuti dello Studio di Incidenza devono riportare dati, verifiche, e valutazioni adeguati a ogni livello di dettaglio.

Le valutazioni richieste dall'articolo 6 sono da realizzarsi per livelli: a ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo.

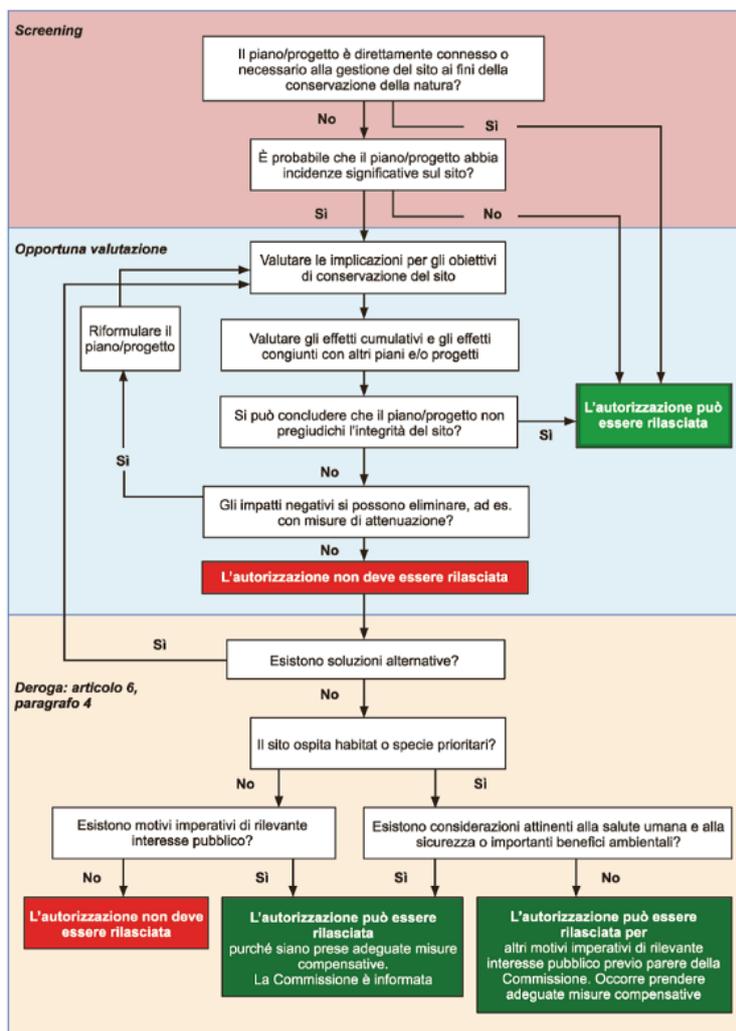
I livelli sono descritti di seguito:

- *Livello I: screening* – è disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti;
- *Livello II: valutazione appropriata* - Questa parte della procedura è disciplinata dall'art. 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In

caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo;

- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3** - in presenza di determinate condizioni. Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

L'applicabilità della procedura dipende da diversi fattori e, nella sequenza di passaggi, ogni livello è influenzato dal passaggio precedente. L'ordine in cui vengono seguite le fasi è quindi essenziale per la corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafo 3. Tale procedimento è riassunto nel grafico sottostante.



A livello nazionale, la Direttiva Habitat è stata recepita attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 che disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla presente direttiva ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali (Allegato A) e delle specie della flora e della fauna (Allegati B, D ed E).

Mentre a livello regionale, la Regione Toscana ha recepito il DPR 357/97 e la Direttiva Habitat per mezzo della Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56, "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche – Modifiche alla legge regionale 23 gennaio 1998, n. 7 – Modifiche alla legge regionale 11 aprile 1995, n. 49", in cui è stato effettuato un ampliamento delle azioni per la conservazione della natura, nello specifico:

- incremento del numero di specie e di habitat d'interesse regionale per i quali è possibile individuare Siti di Importanza Regionale (SIR);

- applicazione in tutti i SIR di quanto richiesto da direttiva e DPR per i Siti della Rete Natura 2000, ovvero salvaguardie, valutazione di incidenza, misure di conservazione e monitoraggio;
- ampliamento ai Geotipi di Importanza Regionale dell'insieme di aree e beni naturali destinati alla conservazione in situ;
- individuazione dei Centri per la conservazione e la riproduzione ex situ delle specie faunistiche e floristiche d'interesse conservazionistico;
- affidamento alle province delle competenze per l'attuazione della legge, oltre a varie competenze affidate agli enti gestori di aree protette.

La Regione Toscana con la Legge Regionale 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza" e s.m.i. ha disciplinato le procedure di valutazione, successivamente modificata dalla L.R. 6 del febbraio 2012. La Legge Regionale 30/2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale" ha apportato modifiche alla L.R. n. 24/1994, alla L.R. n. 65/1997, alla L.R. n. 24/2000 ed alla L.R. n. 10/2010.

2.1. La normativa di riferimento

- Direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE: definisce le Zone a Protezione Speciale (ZPS) e riguarda la conservazione delle specie ornitologiche selvatiche.
- Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE: definisce le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e riguarda la conservazione degli habitat naturali-seminaturali, della flora e della fauna selvatiche. Inoltre indica gli adempimenti attuativi mirati alla costituzione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", contenente le ZPS e le ZSC.
- Decisioni 2004/798/CE e 2010/44/EU: Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale.
- Decisioni 2006/613/CE e 2010/45/EU: Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.
- Direttiva n. 2009/147/CEE: Abrogazione e integrale sostituzione della direttiva "Uccelli Selvatici" n. 79/409/CEE.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n°357: Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- DPR n° 120, del 12 marzo 2003: Regolamento recante modifiche e integrazioni al Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2005: Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE. GU n. 157 dell'8 luglio e per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE". G.U. n.156 del 7 luglio 2005.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone a Protezione Speciale (ZPS)." G.U. n.258. del 6 novembre 2007.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2009: Modifica del succitato decreto 17 ottobre 2007.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 30 marzo 2009: Secondo elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE". Supplemento ordinario n. 61 della GU n. 95 del 24 aprile 2009.
- Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio 19 giugno 2009: Elenco delle Zone a Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE". GU n. 157 del 9 luglio 2009.
- L.R. 6 aprile 2000, n. 56: Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (modifiche alla Legge Regionale 23 gennaio 1998, n°7 - modifiche alla Legge Regionale 11 aprile 1995, n° 49).
- Delibera del Consiglio Regionale 21 gennaio 2004, n. 6
- Legge Regionale 6 aprile 2000, n. 56 (Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna): Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

- Delibera della Giunta Regionale 5 luglio 2004, n. 644: Attuazione art. 12, comma 1, lett. a) della L.R. 56/00. Approvazione norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR).
- Capo XIX della L.R. 3 gennaio 2005, n.1 Norme per il governo del territorio: Modifica degli articoli 1 e 15 della L.R. 56/2000.
- Delibera della Giunta Regionale 16 giugno 2008, n.454: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone a Protezione Speciale (ZPS).
- Delibera del Consiglio Regionale 22 dicembre 2009, n.80 – LR 56/2000: Designazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone a Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE e modifica dell'allegato D (Siti di Importanza Regionale).
- Titolo IV – La Valutazione d'Incidenza - LR 12 febbraio 2010, n.10
- Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione d'Incidenza.
- Disposizioni in materia di valutazioni ambientali – L.R. 6 febbraio 2012: Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005.
- Deliberazione 15 dicembre 2015, n. 1223 - Direttiva 92/43/CE "Habitat" - art. 4 e 6: Approvazione delle misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC.
- Decreto Ministeriale 22 dicembre 2016: Designazione di 16 zone speciali di conservazione (ZSC) della regione biogeografica continentale e di 29 ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Toscana.
- Delibera di Giunta Regionale n. 119/2018: Definizione di specifiche modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli artt. 123 e 123bis della l.r. 30/2015 e approvazione di un elenco attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui Siti Natura 2000 su territorio regionale.
- Delibera di Giunta Regionale n. 13/2022: Nuove procedure per la presentazione di istanze di Nulla Osta, VincA, autorizzazioni e altri atti di assenso per interventi all'interno delle Riserve Naturali regionali o che possano determinare incidenze significative su SIC o Siti della Rete Natura 2000.
- Delibera di Giunta Regionale n. 866 del 25 luglio 2022 "Aggiornamento delle disposizione di cui alla D.G.R. n. 13/2022".

3. IL QUADRO NORMATIVO DEL P.S.I.C.T.

Il Piano Strutturale Intercomunale delle Città e Territori delle due rive, abbreviato P.S.I.C.T., consiste nello strumento della pianificazione territoriale intercomunale, ai sensi dell'articolo 10, ed è formato ai sensi degli art. 92 e 94 della LR 65/2014, con il quale i Comuni di Empoli, Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Montelupo Fiorentino e Vinci intendono promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte ai sensi dell'articolo 1 della stessa LR 65/2014.

Le politiche e le strategie promosse sono in coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT – PPR), con il Piano territoriale di Coordinamento della provincia di Firenze (il P.T.C.P.) e con il Piano Strategico della città metropolitana di Firenze (il P.S.C.M.).

Il P.S.I.C.T. in analisi è composto dalle seguenti sezioni:

- il quadro conoscitivo dei territori costituito dalle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio ed a supportare le strategie dello sviluppo sostenibile;
- lo statuto del territorio che individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione del patrimonio territoriale;
- le strategie dello sviluppo sostenibile articolate per Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE);
- le politiche e strategie intercomunali e di area vasta;
- le analisi, valutazioni, elaborazioni e le misure di salvaguardia indicate all'art. 92 comma 5 della LR 65/2014.

Tale documentazione è dettagliatamente definita e strutturata all'interno della Disciplina di Piano (Doc. QP02), analizzato al fine di valutare eventuali interferenze tra le aree ad elevata biodiversità presenti all'interno e nei pressi del territorio intercomunale e le strategie definite in questo Piano Strutturale.

Al Titolo III della Disciplina di Piano è presente La Strategia dello sviluppo sostenibile che, in coerenza con la strategia di livello regionale definita dall'art. 24 del PIT-PPR e con i principi generali di cui al Titolo I capo I della L.R. 65/2014 persegue un assetto del territorio comunale fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche.

Tale strategia consiste nell'insieme delle disposizioni di orientamento generale e specifico per la definizione, la traduzione e declinazione delle indicazioni e degli obiettivi generali di governo del territorio espressi dal P.S.I.C.T. che dovranno essere percepiti nell'ambito dei POC e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale, compatibilmente con quanto definito nella scheda d'Ambito 05 "Val di Nievole val D'Arno inferiore" del PIT-PPR.

Al Capo I della suddetta Strategia dello sviluppo sostenibile è definito il Sistema insediativo, ossia sono descritte, per ciascun comune appartenente al territorio intercomunale, tutte le componenti insediative che lo caratterizzano.

Al Capo 2, invece, sono individuate ed articolate le dodici Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) in cui il territorio intercomunale viene suddiviso e per ciascuna vengono specificati gli indirizzi e gli obiettivi relativi al territorio rurale, al territorio urbanizzato, al sistema della mobilità e al dimensionamento e alla dotazione di spazi pubblici del sistema insediativo. Al fine di questo studio d'incidenza saranno valutati gli indirizzi e gli obiettivi dell'UTOE n. 1 "Il Vincio e il fondovalle del Padule", successivamente descritta, in quanto areale in cui ricadono le aree ad elevata biodiversità oggetto di studio e in cui eventuali interventi possono effettivamente creare delle incidenze su queste.

Sono inoltre elencate le previsioni, sia di ambito intercomunale che comunale, definite durante le Conferenze di Copianificazione avvenute rispettivamente nelle sedute del 04.10.2021 e del 01.04.2021 e che successivamente saranno analizzate in dettaglio.

All'interno del Capo 2 della Strategia dello sviluppo sostenibile vengono anche definiti i criteri di dimensionamento delle UTOE. Il P.S.I.C.T., infatti, fissa, a livello intercomunale, come parametro complessivo minimo di riferimento una dotazione di standard urbanistici pari a 24 mq/abitante, riferita ai singoli territori comunali.

Gli standard sono così definiti:

Parcheggi pubblici 4,00 mq/ab.

Verde pubblico 12,00 mq/ab.

Attrezzature scolastiche 4,50 mq/ab.

Attrezzature collettive 3,50 mq/ab.

Ai sensi dell'art.62 della L.R. 65/2014 i futuri Piani Operativi e gli strumenti della pianificazione urbanistica dovranno perseguire le qualità degli insediamenti previsti dal P.S.I.C.T., e successivamente analizzati.

Il Capo 3 (Titolo 3) della Disciplina di Piano riguarda le "Politiche e strategie intercomunali e di area vasta" intese come quelle strategie finalizzate ad armonizzare l'assetto urbanistico dei cinque territori comunali. Il P.S.I.C.T., in coerenza con l'art.94 co.2 della L.R. 65/2014, e con l'Avvio del Procedimento sancisce le seguenti strategie intercomunali:

- la razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- la riqualificazione, la razionalizzazione ed il potenziamento del sistema produttivo;
- la riqualificazione dei sistemi insediativi e la rigenerazione urbana;
- la valorizzazione del sistema turistico e delle aree protette
- la valorizzazione del territorio rurale e del sistema ambientale;
- la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali;
- la previsione di misure perequative di carattere territoriale.

Nei seguenti capitoli saranno analizzate al dettaglio le suddette strategie contenute nel P.S.I.C.T.

4. L'INQUADRAMENTO DELL'AREA DI STUDIO

Per la scelta dell'areale di studio all'interno del quale valutare eventuali interferenze ad opera delle strategie e degli obiettivi del P.S.I.C.T. sulle aree ad elevata biodiversità presenti all'interno e in posizione limitrofa ai limiti intercomunali, è stata scelta un'area omogenea in cui effettivamente il Piano potesse creare delle incidenze. A tal proposito non è stato designato un buffer di una certa distanza dalle Aree Natura 2000 d'interesse, ma è stata considerata l'intera UTOE n. 1, intesa come area territoriale uniforme ed omogenea all'interno della quale eventuali strategie possono avere un impatto più o meno significativo sulle aree protette valutate.



Localizzazione dell'UTOE 1 all'interno del territorio intercomunale

Con l'acronimo UTOE si intendono unità territoriali organiche elementari, ai sensi dell'art. 92 co. 4 della L.R. 65/2014. Il P.S.I.C.T. ha suddiviso l'intero territorio intercomunale in 12 UTOE.

L'UTOE di interesse e rappresentante l'areale di studio di incidenza comprende porzioni di territorio appartenente a due comuni differenti, quali Cerreto Guidi e Vinci. Al suo interno l'area in analisi è suddivisa in due SUB – UTOE che seguono il limite amministrativo dei due comuni d'interesse.

L'UTOE 1 in analisi ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio delle Colline dolci e del fondovalle, comprende il Sub-ambito di Paesaggio del Vinci nonché le porzioni di territorio urbanizzato riferite a **Stabbia, Lazzaretto, Poggioni, Morelli, Biondi, La Stella, Apparita e Toiano**.

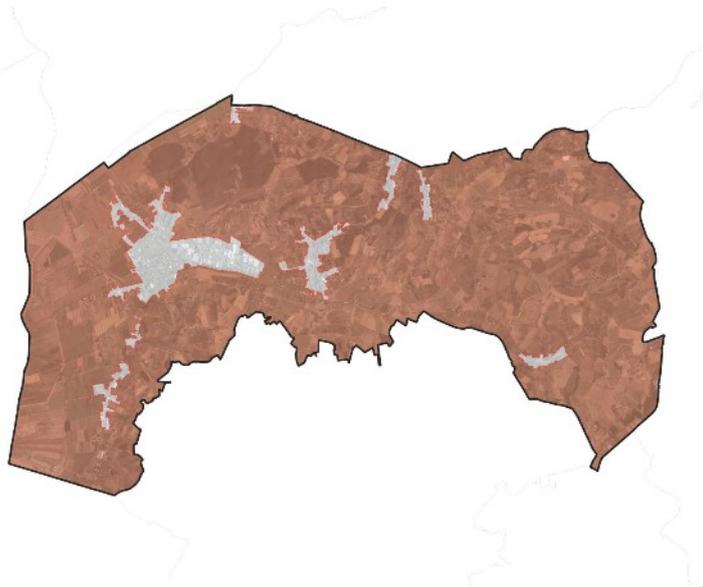
Questa UTOE occupa il settore nord-occidentale del territorio Intercomunale e rappresenta la porzione di territorio definita dalla piana del Padule, dai rilievi collinari e dalla presenza del torrente Vinci: l'intera porzione di territorio è stata nel tempo trasformata a seguito dell'espansione degli insediamenti abitati di La Stella, l'insediamento abitato e produttivo di Stabbia e dell'insediamento di Lazzaretto nato lungo la viabilità principale Lazzaretto-Lamporecchio. L'UTOE è inoltre attraversata da tre elementi lineari principali quali il **Vincio** (di origine naturale) la **S.P. 48 Lazzaretto-Lamporecchio-Pistoia** e la **Strada Statale Francesca** (di origine antropica). Da un punto di vista morfologico, l'UTOE presenta caratteristiche prevalentemente pianeggianti e collinari ed è caratterizzato da forme di coltivazione intensiva di seminativi e vigneti e da una molteplicità di ricchezze paesaggistiche e ambientali.

L'UTOE 1 è suddivisa nelle seguenti SUB-UTOE:

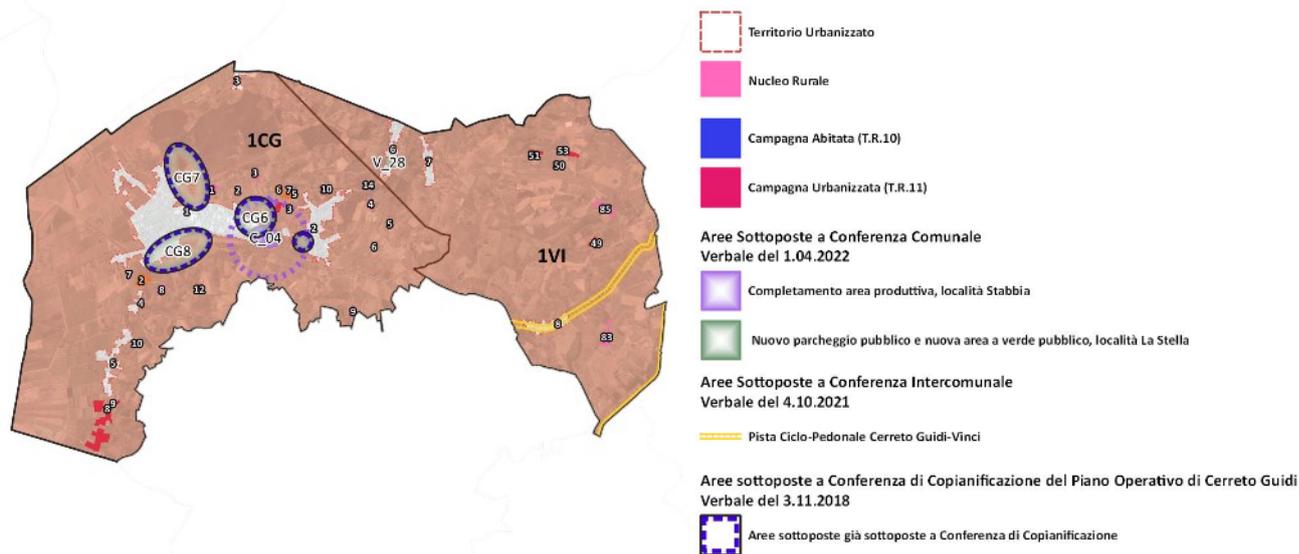
- **SUB-UTOE 1 CG**, porzione del territorio del Comune di Cerreto Guidi, in cui al suo interno sono comprese le aree del territorio urbanizzato di Stabbia, Lazzaretto, Poggioni, Morelli e Biondi. L'insediamento produttivo di Stabbia rappresenta l'area produttiva più importante. Al suo interno sono presenti anche tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista ai sensi dell'art. 64 della L.R. 65/2014, oltre a nuclei rurali. È percorsa dalla S.P. 48 Lazzaretto – Lamporecchio – Pistoia, la S.P. 31 Traversa di Cerreto Guidi e la S.S. Francesca.

Questa SUB – UTOE, a livello territoriale, presenta caratteri del fondo valle del Padule, costituito prevalentemente da seminativi e vigneti intensivi e da numerose molteplicità di ricchezze ambientali e paesaggistiche.

- **SUB-UTOE 1 VI**, porzione del territorio del Comune di Vinci al cui interno sono comprese le aree urbanizzate denominate La Stella, Apparita e Toiano. Anche in questo caso sono presenti al suo interno tessuti extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista ai sensi dell'art. 64 della L.R. 65/2014 oltre ai nuclei rurali. È attraversata dalla S.P.105 e 48. È inoltre percorsa dal Torrente Vincio. Questa SUB – UTOE territorialmente presenta caratteri prevalentemente pianeggianti, costituito prevalentemente da seminativi e vigneti e da una molteplicità di ricchezze paesaggistiche ed ambientali.



Estratto UTOE 1 – Ambito di paesaggio delle colline dolci e del fondovalle



Estratto Composizione delle Sub – UTOE 1CG E 1VI

All'interno dell'area in analisi ricadono porzioni di due aree ad elevata biodiversità riconosciute dalla Rete Natura 2000, quali il SIC – SIR – ZPS “Padule di Fucecchio” e la ZPS – ZSC – “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”.

Nello specifico ricadono all'interno del territorio intercomunale:

- 85 ha del SIC – SIR – ZPS “Padule di Fucecchio”;
- 117 ha della ZPS – ZSC – “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”.

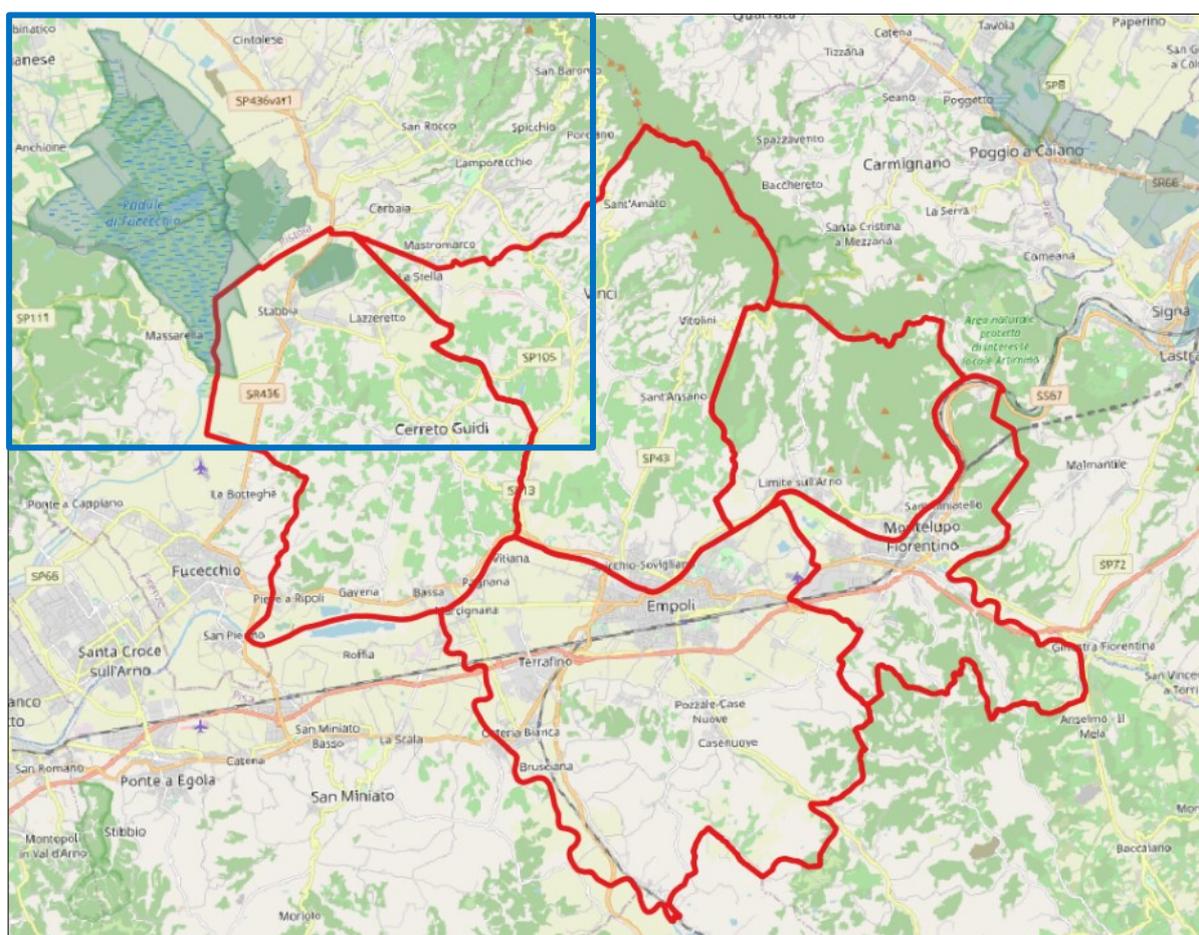
5. LA DESCRIZIONE DELLE AREE NATURA 2000 PRESENTI NELL'AREA DI STUDIO

All'interno del territorio intercomunale, e nello specifico all'interno dell'UTOE 1, sono presenti due aree ad elevata biodiversità riconosciute dalla Rete Natura 2000, tutte e due ricadenti in parte nel perimetro del Comune di Cerreto Guidi.

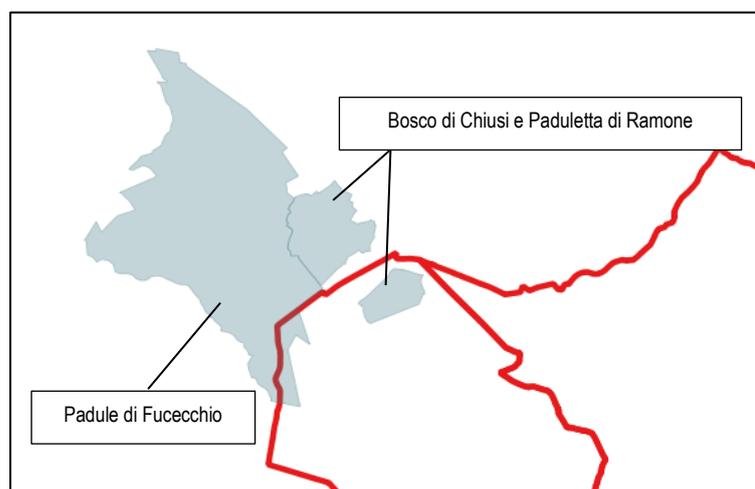
Nello specifico:

- SIC – SIR – ZPS “Padule di Fucecchio”, con codice IT5130007;
- ZSC – ZPS “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”, con codice IT5140010.

Relativamente alla ZSC – ZPS “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”, solamente il Bosco di Chiusi ricade all'interno del perimetro del territorio intercomunale in analisi.



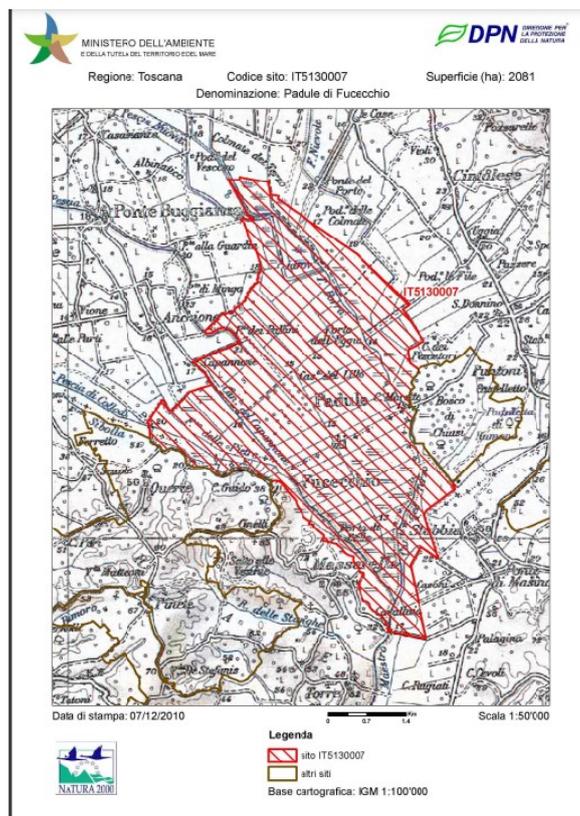
In rosso il territorio intercomunale, in blu le Aree Natura 2000 e l'area oggetto di studio d'incidenza.



Dettaglio Aree Natura 2000 oggetto di analisi

5.1. SIC – SIR – ZPS “Padule di Fucecchio” (cod. IT5130007)

5.1.a La descrizione dell’area ad alta biodiversità



Il Padule di Fucecchio si estende per 2.081 ha e rientra integralmente all'interno della Rete Natura 2000. Inoltre circa 230 ha di questo sono protetti da Riserve Naturali istituite dalle Amministrazioni Provinciali di Pistoia (207 ha) e Firenze (25 ha), mentre l'area restante rientra nelle relative Aree Contigue. Il Padule di Fucecchio rappresenta la più estesa zona umida interna d'Italia; si è formato per il ristagno delle acque dei torrenti provenienti a nord dall'Appennino e a est dalle Colline di Montalbano per accumulo dei sedimenti depositati dal fiume Arno a partire da Quaternario. L'unico emissario, invece, è il canale Usciana che scorre in maniera più o meno parallela al fiume Arno per circa 18 Km e sfocia nei pressi di Montecalvoli (PI).

È costituito in parte da specchi permanenti e in parte da aree che si prosciugano durante la stagione estiva. La profondità media delle acque varia tra i 2 metri nei periodi piovosi (autunno) e lo 0 nei mesi aridi (estate) in cui l'acqua permane solamente all'interno dei canali principali.

L'area in analisi ha subito modifiche a conseguenti a bonifiche a partire dal 1.500 in poi. Per tale motivo attualmente l'area palustre risulta solcata da una fitta rete di canali, mentre è scomparsa da tempo la parte lacustre.

Attorno all'area naturale, caratterizzata prevalentemente da vasti canneti ed altre formazioni elofite di alto interesse conservazionistico alternati a chiari, si sviluppano, a fasce concentriche o a mosaico, prati-pascoli, pioppeti e seminativi. Sul lato orientale del Padule si estende l'ultima area forestale pianiziale della Valdinevole, il Bosco di Chiusi (ca 320 ettari), un biotopo di elevato valore naturalistico e paesaggistico.

La Flora

Dal punto di vista naturalistico nel Padule di Fucecchio si possono distinguere differenti tipologie di habitat, quali:

- Canneti o fragmiteti;
- La vegetazione acquatica;
- I prati umidi e mesofili.

I canneti presenti sono presenti i più vasti di tutta Italia e consistono in un habitat particolarmente importante dal punto di vista faunistico, in quanto offrono riparo a numerose specie ornitologiche che vi abitano o che semplicemente utilizzano l'area di passaggio. Dal punto di vista floristico, invece, l'area è popolata da relativamente poche specie a causa della

presenza infestante della cannuccia (*Phragmites australis*), pianta ad elevata densità di sviluppo, che può raggiungere anche i 3 m di altezza.

Nonostante la presenza di tali specie fortemente invasive, sono presenti alcune piante annuali a rapido accrescimento in grado di svilupparsi in questo habitat, specialmente nelle zone più asciutte. Tra queste la Forbicina comune (*Bidens tripartita*) rappresenta una delle specie più comuni insieme alla Dulcamara (*Solanum dulcamara*) e Calistegia o Vilucchio maggiore (*Calystegia sepium*), liana che causa l'allettamento nei canneti e i cui fiori attirano numerosi insetti pronubi. Nelle zone a minore densità di specie tipiche del canneto si possono trovare anche specie igrofile tipiche dei prati umidi ed altre erbe, quali carici, il Giglio di Padule (*Iris pseudacorus*), la Mazza d'oro (*Lysimachia vulgaris*) e la Salcerella (*Lythrum salicaria*).

È inoltre possibile imbattersi in alcuni esemplari arborei di salice e nuclei di Falso indaco (*Amorpha fruticosa*), fabacea fortemente invasiva ormai naturalizzata da tempo sul territorio.

La vegetazione acquatica del Padule di Fucecchio, invece, consiste prevalentemente in popolazioni di Ninfea gialla o Nannufero (*Nuphar luteum*) presenti principalmente nei pressi dello sbocco del Fosso Pescia Nuova e nella Paduletta di Ramone.

Mentre i prati umidi contengono al loro interno molteplici realtà ecologiche, che in termini vegetali, consistono nell'avvicinarsi di numerose specie eterogenee. Questa eterogeneità è data dai molteplici fattori che giocano al suo interno. Si possono trovare aree a dominanza di *Carex elata*, un tempo raccolto dalle famiglie dei contadini, spesso invasi dai canneti. All'interno dei cariceti sono presenti le stesse specie il Giglio palustre, la Salcerella, la Mazza d'oro comune e l'Erba sega. Oltre all'infestazione da Cannuccia, questi ambienti sono fortemente infestati dal Falso indaco. Anche i cariceti a dominanza di *Carex riparia* ("sala") sono molto presenti nel padule di Fucecchio. Nello specifico lungo le sponde dei chiari o dei canali.

Oltre alle suddette specie sono presenti anche altre ciperacee, quali *Cyperus odoratus* o *Cyperus michelianus*.

Floristicamente questi prati sono riferibili ad associazioni che hanno come specie guida alcune graminacee (*Holcus* e *Poa*) ed una cariofillacea, il Fior di cuculo (*Silene flos-cuculi*). Quest'ultima dà luogo in aprile a fioriture viola di grande effetto estetico. Da segnalare la presenza in questi prati di varie specie di orchidee spontanee, fra le quali spicca la rara *Anacamptis laxiflora*.

La Fauna

La Fauna invertebrata

Rappresenta la componente faunistica più numerosa all'interno della quale rientrano numerose segnalazioni relative prevalentemente a insetti, molluschi ed organismi planctonici e bentonici.

Fra gli invertebrati merita un approfondimento il crostaceo Decapode *Proclamarus clarkii* (Gambero rosso della Luisiana), specie alinea originaria degli Stati Uniti, importata in Italia negli anni '90 per scopi di tipo commerciale (allevamento), ormai completamente inserita nell'ecosistema del Padule di Fucecchio ed altamente impattante (Barbaresi S., Salvi G., Gherardi F. - 2001). La presenza di tale crostaceo, infatti, contribuisce all'erosione degli argini, alla perdita di numerose specie macrofite acquatiche, alla riduzione delle popolazioni di pesci, anfibi ed invertebrati acquatici a causa dell'elevata competizione che li caratterizza e alla diretta predazione delle uova e degli individui.

Gli Insetti

Come affermato dall'entomologo Arnaldo Bordoni (1995), il Padule di Fucecchio è un'area con caratteristiche continentali in piena regione mediterranea, e attualmente in Italia la più meridionale area di rifugio di elementi paludicoli europei a diffusione settentrionale.

È inoltre indispensabile che, in generale, gli insetti che popolano le paludi presentano adattamenti morfologici e biologici di grande interesse. Essi, infatti, se da una parte si trovano di fronte a biotopi ricchi dal punto di vista alimentare, dall'altra sono costretti a fronteggiare l'instabilità dell'ambiente e una notevolissima competizione.

Inoltre la presenza di fasce vegetazionali con caratteristiche microambientali assai differenti determina l'instaurarsi di numerosissime nicchie ecologiche disponibili. La rilevanza ambientale del Padule di Fucecchio è confermata dalla presenza di un numero consistente di specie inserite in liste di protezione e quindi considerate prioritarie per interventi di conservazione a livello comunitario e regionale.

Trattasi di 48 specie in totale (compresi i molluschi):

- 5 specie di Odonati;

- 35 specie di Coleotteri;
- 6 specie di Lepidotteri;
- 4 specie di Molluschi.

Nel Libro Rosso degli insetti della Toscana (Sforzi & Bartolozzi, 2001) vengono inoltre segnalate ulteriori 8 specie non inserite in alcuna normativa. Da segnalare la presenza di ben 6 specie che presentano una tutela oltre che regionale anche a livello comunitario (specie inserite nella Direttiva Habitat 43/92/CEE). Si tratta della libellula *Coenagrion mercuriale castellanii*, del Cervo volante (*Lucanus cervus*), del Cerambide della quercia (*Cerambyx cerdo*) e delle farfalle Cassandra (*Zerynthia assandra*), Licena delle paludi (*Lycaena dispar* e *Maculinea arion*).

Fra i coleotteri merita una particolare menzione la specie *Carabus clathratus antonellii*: un insetto piuttosto grande, lungo dai 20 ai 35 mm, di colore nero e con la presenza sulle elitre di fossette di colore verde-dorato o rameico con riflessi metallici. Un tempo assai frequente in Italia e in Toscana, questo Carabide è ormai divenuto piuttosto raro e in molte stazioni risulta del tutto scomparso. La principale minaccia per questo coleottero è rappresentata dal degrado degli ambienti umidi; in qualche caso la notevole diminuzione della densità delle popolazioni è stata determinata anche dalla raccolta di esemplari a scopi collezionistici. Nel caso specifico del Padule di Fucecchio, la sua diminuzione è legata anche alla predazione diretta da parte del suddetto *Procambarus clarkii*.

La Fauna vertebrata

I Pesci

La fauna ittica del Padule di Fucecchio in termini di numero di specie, rispetto al passato, appare relativamente scarsa. Principale fattore e causa di questa perdita è stata la pesca, che nel passato ha avuto un ruolo importante nell'economia locale (specialmente nella porzione fiorentina). Il Padule di Fucecchio, in passato, ospitava un numero assai maggiore di specie ittiche autoctone, con popolazioni piuttosto abbondanti.

Le specie ittiche ritenute più pregiate in questo territorio, quali la Tinca (*Tinca tinca*), il Luccio (*Esox lucius*) e l'Anguilla (*Anguilla anguilla*), sono recentemente scomparse o fortemente rarefatte.

L'unica indagine svolta in tempi recentemente è quella effettuata dal Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze nel 2004, con il supporto del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio. Sulla base di questo lavoro (Nocita et. Al., 2005) risulta che la zona in esame consiste in area a forte presenza di Ciprinidi a deposizione fitofila, dunque legati ad ambienti ricchi di vegetazione.

Delle 18 specie di cui dà conto l'indagine svolta nel 2004 solo 5 possono essere considerate autoctone nel distretto ittico tosco-laziale, nel quale l'area ricade: Cavedano, Scardola, Tinca, Anguilla e Luccio. Tutte le altre, vale a dire il 72%, sono frutto di introduzioni (alcune antiche, come la Carpa, la maggior parte recenti). L'Alborella, il Persico reale e il Cobite appartengono al distretto ittiofaunistico padano-veneto (Bianco, 1987); la Blicca, il Carassio dorato e quello comune, la Carpa, la Pseudorasbora, due specie di Pesce gatto, la Gambusia, il Persico trota e il Persico sole sono specie esotiche.

Le principali cause di questa perdita di specie autoctone nel tempo sono legate, oltre all'attività di pesca effettuata in passato, anche alla presenza di specie aliene fortemente competitrici (il Gambero rosso della Luisiana) e distribuzione nel corso del tempo della risorsa idrica disponibile: negli ultimi decenni si è assistito ad un elevato aumento delle temperature ed a lunghi periodi di siccità nel bacino palustre. Non a caso le specie più abbondanti sono anche le più adattabili a condizioni estreme. Fra queste la minuscola Gambusia, pesciolino di origine nord americana, introdotto in Europa per combattere la proliferazione delle zanzare (delle cui larve si nutre) quando ancora vi era il timore di focolai di malaria.

Gli Anfibi e rettili

Per cause analoghe anche gli anfibi e i rettili presenti all'interno del Padule di Fucecchio non si trovano in ottime condizioni in termini di numero di specie e popolazione.

Nell'Atlante degli anfibi e dei rettili della Toscana (Vanni e Nistri, 2006) sono riportate per il territorio considerato 9 specie di anfibi.

Particolarmente critica appare la situazione degli anfibi urodela (tritoni e salamandre) e del Rospo smeraldino, che rappresentano le specie più delicate e sono divenute molto rare in tutte le aree pianiziali della Toscana. Al di là dei cambiamenti che possono essere apprezzati solo dagli esperti, il crollo recente della popolazione di Rana verde, verificatosi verso la metà degli anni '90, è un evento che ha profondamente cambiato il paesaggio sonoro della palude,

nel quale dettava legge il gracidare simultaneo di migliaia di maschi. La Rana verde è una specie piuttosto resistente e non è scomparsa, ma altamente diminuita rispetto al passato.

È opinione diffusa che la causa di tale tracollo, come suggerisce anche la tempistica, sia attribuibile all'ingresso del Gambero rosso della Louisiana che si nutre di uova e larve di anfibii, anche se il declino era già iniziato in precedenza per effetto di altri fattori. Anche la Rana dalmatina (*Rana dalmatina*), una rana rossa notturna e boschiva, ha subito una forte diminuzione, ma è ancora possibile incontrarla nei boschi di Chiusi e di Brugnana, dove depone le uova in piccole pozze temporanee. Solo il Rospo comune, che frequenta il bosco e le aree di bonifica, e la Raganella, presente nelle zone alberate, sembrano ancora diffusi e relativamente numerosi.

Fra i rettili caratteristici dell'area umida ci sono i due serpenti italiani più comuni: il Biacco (*Hierophis viridiflavus*) e la Natrice dal collare (*Natrix natrix*), ambedue abili nuotatori. Mentre il Biacco ha una alimentazione assai variata, che comprende molte prede terrestri, la Biscia dal collare caccia solitamente in acqua o sulle rive di chiari e di canali, nutrendosi quasi esclusivamente di rane verdi (solo le femmine adulte tendono ad allontanarsi dall'acqua e a specializzarsi nella cattura di rospi). Per questo motivo al declino della Rana verde ha fatto seguito anche quello della Biscia dal collare. Inoltre negli ultimi anni si è affermata una popolazione abbondante di Testuggine palustre dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta elegans*), specie americana a lungo venduta come specie ornamentale e da molti liberata in natura quando le dimensioni raggiunte ne rendevano impegnativo l'allevamento.

I Mammiferi

Inseguito alla scomparsa della Lontra, le specie di mammiferi autoctone strettamente legate all'ambiente palustre sono ridottissime: l'Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), un roditore che a dispetto del nome frequenta gli ambienti dulcacquicoli, il Topolino delle risaie (*Micromys minutus*) e il Vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*), un raro pipistrello che si alimenta nelle zone umide.

Animale di recente introduzione, invece, e altamente presente nel Padule di Fucecchio è la Nutria (*Myocastor coypus*). Numerose, invece, sono le specie che non vivono all'interno della palude, ma che la frequentano esclusivamente per l'alimentazione e che vivono nelle aree boschive limitrofe, come la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Cinghiale (*Sus scrofa*), il cui numero è assiduamente aumentato negli ultimi anni comportando numerosi danni a specie floristiche e faunistiche della zona e il Silvilago, o Minilepre (*Sylvilagus floridanus*). Specie invece non più avvistata negli ultimi periodi è la Puzzola (*Mustela putorius*).

Gli uccelli

Gli uccelli sono la componente faunistica maggiormente presente in termini di numero e varietà all'interno del Padule di Fucecchio.

Gli uccelli acquatici (salvo poche eccezioni) sono migratori e frequentano il Padule, in quanto quest'ultimo è geograficamente collocato lungo un'importante rotta migratoria: provenienti da nord-est gli uccelli superano l'Appennino in corrispondenza del Mugello e si immettono nel bacino dell'Arno, dove incontrano i piccoli specchi d'acqua della Piana Fiorentina e la grande palude della Valdinièvre, per poi proseguire verso le aree umide costiere tirreniche ed il continente africano.

In tempi recenti il Padule di Fucecchio ha visto un incremento della sua importanza sotto il profilo ornitologico: non più solo uno "scalo tecnico" per voli intercontinentali di uccelli migratori, è divenuto anche area di svernamento e di nidificazione di rilievo nazionale. Alla base di tale positiva evoluzione, tuttora in atto, vi è in primo luogo l'adozione dei provvedimenti di protezione del sito, che risalgono alla metà degli anni '90, quali l'istituzione della Riserva Naturale nelle aree Le Morette e Righetti-La Monaca e l'adozione di un regolamento relativo anche alle aree non ricadenti nell'area protetta (aree contigue), associati ad un'attenta gestione del territorio.

Il padule di Fucecchio, insieme al Lago della Sibolla, ospita siti coloniali (garzaie e dormitori) di varie dimensioni e composizione di tutte le specie presenti in Italia di Aironi coloniali. Nel 1983 risultava presente una sola specie nidificante, la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), con circa 30 coppie riproduttive. Due anni più tardi iniziavano a riprodursi anche la Garzetta (*Egretta garzetta*) e la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*). Fra la metà degli anni '80 e la metà degli anni '90 si osservava un incremento delle coppie nidificanti, nonostante reiterate azioni di disturbo che hanno causato a varie riprese lo spostamento dei siti riproduttivi. Nel 1997 si è insediato per la prima volta l' Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), giunto spontaneamente in Italia da poco più di una decina di anni, e nel 1998 l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) si è stabilito con una piccola popolazione riproduttiva nella riserva naturale, da poco istituita. Negli ultimi 15 anni si è verificato, in ordine,

l'insediamento di Mignattaio (*Plegadis falcinellus*), Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Spatola (*Platalea leucorodia*) e Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*). Purtroppo in passato molti siti riproduttivi sono stati danneggiati o interessati da eccessivo disturbo. Oggi la situazione sembra tuttavia essersi stabilizzata con 4 -5 garzaie attive, quasi tutte situate all'interno di aree protette, compresa una colonia insediata nella vicina Riserva Naturale del Lago di Sibolla. Il Cormorano (*Phalacrocorax carbo*) ha nidificato per la prima volta nel 2009 con una coppia isolata nella riserva naturale (area Le Morette) per poi andare a costituire l'anno successivo nell'area Righetti il primo nucleo nidificante della Toscana di questa specie.

Gli svassi sono gli uccelli più strettamente acquatici della palude, dato che non escono mai dall'acqua, se non per effettuare spostamenti in volo. Il Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) è il più piccolo degli svassi ed è anche il più comune e diffuso del gruppo. Recentemente, per effetto degli interventi di miglioramento ambientale effettuati nell'area protetta e della conseguente possibilità di mantenere adeguati livelli idrici in periodo riproduttivo, si è verificata la colonizzazione dello Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), che, rispetto al Tuffetto, richiede specchi d'acqua più ampi e profondi. Anche lo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), è una specie osservabile nel Padule nei periodi primaverili.

Relativamente alle anatre, tra gennaio e maggio è possibile osservare tutte le specie presenti sul territorio italiano. Tuttavia la sola specie che nidifica con un discreto numero di coppie è il Germano reale (*Anas platyrhynchos*). Recentemente anche altre anatre, come Moriglione (*Aythya ferruginosa*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*) e Volpoca (*Tadorna tadorna*) hanno iniziato a nidificare, sia pure con un ridotto numero di coppie e in modo non regolare. Probabilmente nidificante anche la rara Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), anche se non si hanno prove certe da oltre 20 anni. L'istituzione della Riserva Naturale è stata di fondamentale importanza per il ritorno di questi uccelli, che in precedenza non disponevano di aree di sosta idonee e poste in divieto di caccia.

Il Padule di Fucecchio, inoltre, è recentemente divenuto l'area di svernamento dell'Alzavola (*Anas crecca*) più importante della Toscana. Di comparsa rara e irregolare è invece il Fistione turco (*Netta rufina*). Da alcuni anni un piccolo contingente di Oche selvatiche (*Anser anser*) ha iniziato a svernare nell'area Le Morette.

Il Padule di Fucecchio assume un ruolo molto importante anche per le specie limicole, ossia quel gruppo di uccelli che vive nei prati umidi, nei pantani e nelle aree ad acque basse in generale. Nel Padule sono presenti ed hanno elevato valore la Pavoncella (*Vanellus vanellus*), il Beccaccino (*Gallinago gallinago*), il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*). È inoltre utilizzato da numerose specie come area di sosta migratoria, in diversi periodi dell'anno. In primavera le aree maggiormente frequentate sono quelle periferiche (come Il Golfo, La Vetricina e Prati di Cavallaia), caratterizzate da prati e seminativi parzialmente allagati, dove è possibile incontrare gruppi più o meno numerosi di Combattente (*Philomachus pugnax*), Totano moro (*Tringa erythropus*), Pantana (*Tringa nebularia*), Pittima reale (*Limosa limosa*), Piviere dorato (*Pluvialis apricaria*), Beccaccino ecc.

Nel Padule è possibile osservare anche i rallidi, specie di uccelli medio piccole legate alla vegetazione palustre, quali la Folaga (*Fulica atra*) e la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), presenti in ogni stagione, sono fra le specie più comuni e diffuse del Padule di Fucecchio. Durante la migrazione, soprattutto in primavera, fanno la loro regolare comparsa anche specie più rare, quali la Schiribilla (*Porzana parva*) e il Voltolino (*Porzana porzana*); mentre in inverno uno dei richiami più caratteristici che risuona dai canneti è quello del Porciglione (*Rallus aquaticus*).

Assidui frequentatori sono anche le sterne ed i gabbiani, di varie specie, anche se nessuno di questi vi nidifica: il Gabbiano reale mediterraneo (*Larus michahellis*), il Gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*), lo Zafferano (*Larus fuscus*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), la Sterna zampenere (*Gelochelon nilotica*), la Sterna maggiore (*Hydroprogne caspia*).

Anche le gru e i fenicotteri transitano in gran numero, seppur per brevi periodi, le acque del Padule di Fucecchio.

Nei canneti è possibile trovare numerose specie di passeriformi, tra i quali più numerosi appartengono alla famiglia degli acrocefalidi. Essi frequentano varie fasce del canneto, ma non il suolo (specie se inondato), anche se la presenza dell'acqua è per questi uccelli assai importante in quanto da essa si sviluppano numerosi insetti che, allo stadio adulto, si involano e divengono loro prede. Fra queste si collocano il Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*), la Salciaiola (*Locustella luscinioides*). Le specie nidificanti più comuni sono la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), il Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*). Ormai naturalizzato da tempo è presente in elevato numero nel Padule di Fucecchio anche il Bengalino (*Amandava amandava*), specie originaria del Sudest asiatico che ha colonizzato il Padule alla fine degli anni '80 del secolo scorso (per effetto di uccelli fuggiti dalla cattività).

L'avifauna del Padule di Fucecchio contempla anche uccelli di piccola e media taglia dai colori e dalle forme sorprendenti: in pratica quasi tutto il contingente dei "tropicali" europei. Il Gruccione (*Merops apiaster*) frequenta la palude e le aree di bonifica a caccia di insetti, che cattura unicamente in volo. Il Martin pescatore trascorre gran parte del tempo a scrutare la superficie dell'acqua da posatoi abituali, dai quali si lancia in picchiata sulle prede, che possono trovarsi anche ad alcune decine di centimetri di profondità. Raramente è osservabile la Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*) intorno a maggio in varie aree poste ai margini del Padule. Sebbene non sia finora stata documentata, non è da escludere la nidificazione di questa specie nel Bosco di Chiusi.

Infine particolare importanza giocano anche i rapaci, sia diurni che notturni, all'interno del Padule di Fucecchio, tra i quali il più caratteristico è il Falco di palude (*Circus aeruginosus*). Il Falco di palude ha una dieta molto varia, ma le prede più frequenti sono gli uccelli acquatici. Simili nella sagoma e nelle abitudini al Falco di palude sono l'Albanella reale (*Circus cyaneus*) e l'Albanella minore (*C. pygargus*). Un migratore regolare, anche se scarso, è il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), il Biancone (*Circaetus gallicus*). Fra i rapaci più comuni e diffusi: la Poiana (*Buteo buteo*) e il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Degna di nota è poi la presenza del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), un falco piuttosto raro in Toscana, lo Sparviere (*Accipiter nisus*) e lo Smeriglio (*Falco columbarius*). Anche il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) è un frequentatore abituale del Padule, dove caccia storni, colombacci, piccole anatre e limicoli.

Assai ricco anche il panorama dei rapaci notturni, con sei specie presenti: Civetta (*Athene noctua*), Allocco (*Strix aluco*), Barbagianni (*Tyto alba*), Assiolo (*Otus scops*), Gufo comune (*Asio otus*) e Gufo di palude (*A. flammeus*).

Habitat di interesse comunitario

Dalla banca dati della Regione Toscana (Geoscopia), risulta nel Padule di Fucecchio sono presenti 5 Habitat di interesse comunitario (fonte progetto "HASCITu - Habitat in the Sites of Community Importance in Tuscany" (Regione Toscana, CIST)). Nello specifico:

- Codice Natura 2000 n.3130 – “Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea”;
- Codice Natura 2000 n.3150 – “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition”;
- Codice Natura 2000 n. 3270 – “Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.”;
- Codice Natura 2000 n.3280 – “Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Sali e Populus alba”;
- Codice Natura 2000 n.92A0 – “Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba” (Codice Corine Biotopes 44.614 – “Galleria a pioppi d'Italia”);

All'interno del territorio intercomunale in analisi sono presenti due dei 5 totali Habitat succitati: il n.3130 (circa 3.565 mq) e il 92A0 (per una superficie di circa 9.200 mq). Gli altri si trovano comunque nelle vicinanze (al massimo a 5 km di distanza dal confine del Comune di Cerreto Guidi), seppur fuori dai limiti intercomunali.

3130 "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea".

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 22.12x(22.31 and 22.32)

EUNIS 2007: C1.2 (narrower); C3.4 C3.41 C3.5 (overlap)



Aspetto dell'habitat in uno stagno temporaneo della Giara di Gesturi (Sardegna) (Foto S. Bagella)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (x)	U2 (-)	XX

Consiste in un habitat in cui è presente vegetazione anfibia costituita da specie di piccola taglia, sia perenni (ordine *Littorelletalia uniflorae*) che annuali pioniere (*Nanocyperetalia fusci*), che si sviluppa ai margini di laghi e negli stagni temporanei con acque da oligotrofe a mesotrofe. Nei corpi idrici temporanei nonostante le dimensioni ridotte è spesso presente una microzonizzazione, ad aree concentriche o a mosaico degli habitat 3120, 3130 e 3170tti condizionata dalla morfologia del bacino (Grillas et al., 2004; Bagella et al., 2007). In questi contesti l'habitat 3130 occupa le zone dove l'acqua è più profonda. Si può inoltre rinvenire ai margini di corpi idrici permanenti.

Specie indicatrici: *Littorella uniflora*, *Eleocharis acicularis*, *E. multicaulis*, *E. carniolica*, *Cyperus fuscus*, *C. flavescens*, *C. michelianus*, *Juncus bufonius*, *J. bulbosus*, *J. tenageja*, *Schoenoplectus supinus*, *Isolepis setacea*, *I. cernua*, *Ludwigia palustris*.

Le sue criticità sono legate alle piccole dimensioni (è un habitat che si sviluppa prevalentemente in maniera puntiforme) e alla presenza di specie effimere e di piccola taglia che rendono questo habitat particolarmente sensibile. Questi due fattori, infatti, lo rendono soggetto alle pressioni antropiche ed ecologiche che possono modificarne la sua formazione e il mantenimento. Le principali minacce di tipo antropico sono:

- La totale distruzione dell'habitat con mezzi meccanici (tra i quali anche il calpestio di frequentatori);
- Le variazioni nell'uso del suolo (cessazione delle attività agropastorali di tipo estensivo e l'intensificazione delle attività agricole);
- Drenaggi e opere di canalizzazione e deviazione delle acque (opere di regimazione idrica, comprese cementificazione e manutenzione degli argini);
- Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri), sotterranee (scarico di acque contaminate dei pozzi di raccolta);
- Input di nutrienti;
- Il disturbo fisico eccessivo sui sedimenti;
- Prelievo di acque superficiali (captazione idraulica dei corpi d'acqua di medio/piccole dimensioni);
- L'ingresso di specie invasive, aliene e ruderali.

3150 – “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition”.

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 22.13x(22.41 or 22.421)

EUNIS 2007: C1.13



Aspetto dell'habitat presso Altopiano di Rascino (RI) (Foto L. Casella)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (-)	U2 (-)	U1 (-)

L'habitat è presente in laghi e stagni (anche canali e fossi purché con acque stagnanti) con acque ferme, più o meno torbide, ricche in basi, con pH alcalino (generalmente >7). Risulta eterogeneo, formato da vari tipi funzionali di specie idrofite, con aspetto anche molto diverso, sia per dimensioni, tipologia fogliare e forma biologica. La vegetazione idrofita riferibile a questo Habitat si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali, a meno che non siano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico.

Le principali criticità sono legate ad una forte sensibilità al processo di eutrofizzazione sia in colonna d'acqua, che a livello sedimentario, e alla modificazione strutturale degli ecosistemi colonizzati (artificializzazione dei settori litoranei, dragaggio ecc.).

All'aumentare della disponibilità di nutrienti si osserva una progressiva perdita di specie radicate. Questi stessi fenomeni supportano l'affermazione e la diffusione della componente macrofita liberamente flottante (Scheffer et al., 2003); l'habitat, infatti, si può riscontrare in ecosistemi "eutrofici". La presenza di rilevanti pressioni esterne (aumento della disponibilità dei nutrienti, disturbo meccanico, ecc.) attiva processi degenerativi che inducono una netta riduzione della diversità specifica e vegetazionale.

3270 – “Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p e *Bidention* p.p.”;

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 24.52

EUNIS 2007: C3.5 C3.53 (narrower)



Vegetazione a *Ranunculus sceleratus* presso L. Chiusi (SI) (Foto L. Lastrucci)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	UI (-)	UI (-)	FV

Questo habitat consiste in comunità vegetali che si sviluppano sugli argini e le sponde, preferibilmente fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi habitat, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni. Spesso si trova in forma di mosaico con altre tipologie di habitat, al margine di canneti o in piccole patches in prossimità delle rive di fossi e canali o nei greti emersi nei periodi di magra durante la stagione estiva.

Il ciclo vegetativo delle specie principali che abitano questo habitat è tipicamente estivo-autunnale, per cui in primavera e fino all'inizio dell'estate le stazioni idonee appaiono come rive melmose prive di vegetazione. Da notare che a causa del dinamismo fluviale la loro presenza locale è soggetta a variazioni, pur essendo assicurata dal seed-bank. La vegetazione riferibile a questo habitat può essere considerata stabile, almeno fino a che si mantengono le condizioni idonee al suo sviluppo.

Le principali criticità di questo habitat sono legate a:

- Inquinamento dei corsi d'acqua;
- Cementificazione delle sponde e regolazione delle portate;
- Elevata suscettibilità alle specie aliene.

3280 – “Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell’alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Sali e Populus alba”

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 24.53

EUNIS 2007: E5.4 E5.44 (overlap)



Paspalum distichum sulle rive dell’Arno fiorentino (Foto L. Lastrucci)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	XX	XX	FV

Vegetazione igro-nitrofila, paucispecifica, presente lungo i corsi d’acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli permanentemente umidi e temporaneamente inondati. La vegetazione è rappresentata da un prato perenne denso, prostrato, quasi monospecifico, dominato da graminacee rizomatose, a carattere igro-nitrofilo, del genere *Paspalum*, al cui interno possono trovarsi poche altre specie, come *Cynodon dactylon* e *Polypogon viridis*. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell’anno, ricchi di materiale organico. A questo habitat si riferiscono anche i paspaleti che colonizzano non solo gli argini dei corsi d’acqua ma anche le zone allagate di canali, in condizioni in cui il dinamismo fluviale è di bassa intensità. Non inclusi al suo interno, invece, le comunità legate alle ripe di acque stagnanti.

Queste realtà è possibile trovarle insediate all’interno dei pioppeti artificiali in alveo. Può rappresentare, quindi, uno stato di sostituzione, spesso di origine antropica diretta o indiretta, che tende a mantenersi fino a che permane l’influsso del fiume.

Le principali criticità di questo habitat sono legate a:

- Banalizzazzione dei corsi d’acqua, cementificazione o modificazione delle sponde e alterazione delle portate.

92A0 – “Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*” (Codice Corine Biotopes 44.614 – “Galleria a pioppi d’Italia”).

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 44.141 44.162 44.6

EUNIS 2007: G1.1 G1.112 G1.3 (overlap); G1.31 (wider)



Aspetti dell’habitat a *Salix alba* presso Fiume Sordo (PG)
 (Foto D. Gigante)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U1 (-)	U2 (-)	U2 (-)

L’habitat è eterogeneo per la presenza di diverse piante dominanti e include le formazioni arboree ripariali dominate sia da pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) che da salici arborei (*Salix alba*, *S. fragilis*), localizzate lungo gli alvei dei principali corsi d’acqua e relativi affluenti di basso e medio corso. Risulta presente su vari tipi di substrato (da ciottoloso a sabbioso, fino a limo argilloso, generalmente però sempre di tipo minerale, con sostanza organica scarsa o assente), ed è costituito da diversi tipi di vegetazione, che variano in funzione delle varie distanze dall’acqua e/o dall’altezza dei terrazzi fluviali occupati rispetto ai livelli di magra e di piena. Possono partecipare alle cenosi anche diverse altre specie arboree ripariali (olmo campestre, ontano nero, frassino ossifillo) ma nella delimitazione da noi adottata per distinguerlo dai cod. 91E0tti o 91F0, la dominanza di pioppi e salici arborei deve essere netta ed il bioclina generale da termo- fino a meso- e sub-mediterraneo. Fattore ancora più vincolante, è la condizione di bosco ripario quindi, dal punto di vista ecologico, non ancora completamente svincolato dal corso d’acqua; la dominanza di pioppi in ambienti ecologicamente influenzati dalla presenza di falda affiorante, caratterizzano comunità da attribuire, in ogni caso, all’Habitat 91E0. Il requisito preferenziale per l’attribuzione dell’habitat è la formazione a “galleria”:

I saliceti ed i pioppeti sono in collegamento catenale tra loro, occupando zone ecologicamente diverse: i saliceti a *Salix alba* si localizzano sui terrazzi più bassi raggiunti periodicamente dalle piene ordinarie del fiume, mentre i pioppeti colonizzano i terrazzi superiori e più esterni rispetto all’alveo del fiume, raggiunti sporadicamente dalle piene straordinarie.

Generalmente sono cenosi stabili fino a quando le condizioni idrologiche delle stazioni si mantengono tali o almeno le fluttuazioni sono di tipo esclusivamente stagionale.

Le sue criticità riguardano:

- I cambiamenti climatici che portano ad attenuazioni della portata di corsi d’acqua e soprattutto delle risorgive;
- Modifiche del regime e del reticolo idrogeologico;
- Captazioni d’acqua;
- Pratiche selvicolturali lontane dalla naturalità (es. pulizia degli alvei e dei terrazzi fluviali per necessità di gestione dei sistemi idrografici di superficie);
- Costruzioni di infrastrutture (ad es. centrali idroelettriche);
- Eutrofizzazione e inquinamento delle acque;

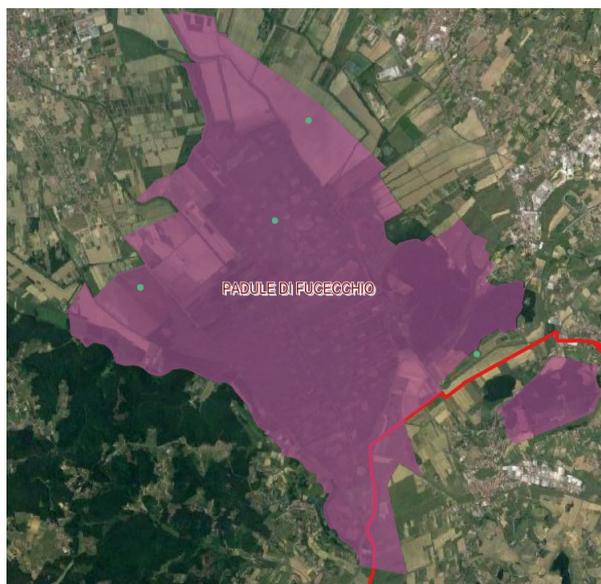
- Agricoltura (talvolta anche a carattere intensivo) nelle aree limitrofe all'alveo;
- Utilizzo dell'alveo come pista o strada per l'esbosco;
- Invasione di specie floristiche aliene e/o indicatrici di degrado: *Robinia pseudoacacia*, *Allanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Phytolacca americana*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus*,
- Presenza eccessiva di specie animali (ungulati).

Segnalazioni Renato, flora e fauna d'interesse

Vegetazione d'interesse

Dalla consultazione del Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.) risultano segnalate tre specie all'interno del Padule di Fucecchio, nessuna delle quali ricadente all'interno del territorio intercomunale:

- *Scirpus triqueter* L.;
- *Potamogeton gramineus* L.;
- *Utricularia minor* L..



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni vegetali

A tali specie si aggiungono quelle classificate come di interesse regionale e

- *Anemone Coronaria*
- *Baldellia Ranunculoides*
- *Callitriche Palustris*
- *Carex pallescens*
- *Carex stellulata*
- *Carex vescicaria*
- *Centaurea Cyanus*
- *Cirsium Palustre*
- *Claudim marsicus*
- *Crypsis shoenoides*
- *Eleocharis palustris*
- *Frimbristylis annua*
- *Galium palustre*
- *Glyceria Fluitans*
- *Glyceria Maxima*
- *Hottonia Palustris*
- *Isolepis setacea*

- *Juncus Bulbosus*
- *Ludwigia Palustris*
- *Marsilea quadrifolia*
- *Menyanthes trifoliata*
- *Myriophyllum alternifolium*
- *Myriophyllum spicatum*
- *Myriophyllum verticillatum*
- *Najas Mmnor*
- *Oenathe aquatica*
- *Oenathe fistulosa*
- *Ophyris fuciflora*
- *Orchis laxiflora*
- *Osmunda regalis*
- *Radiola linoides*
- *Ranunculus acris*
- *Ranunculus lingua*
- *Schoenopletus triqueter*
- *Scutellaria galericulata*
- *Spirodela polyrrhiza*
- *Tanacetum Vulgare*
- *Thelypteris palustris*
- *Urticularia Vulgaris*
- *Vallisneria spiralis*
- *Zannichelia paulstris*

Alle quali si aggiungono altre 10 specie d'interesse comunitario:

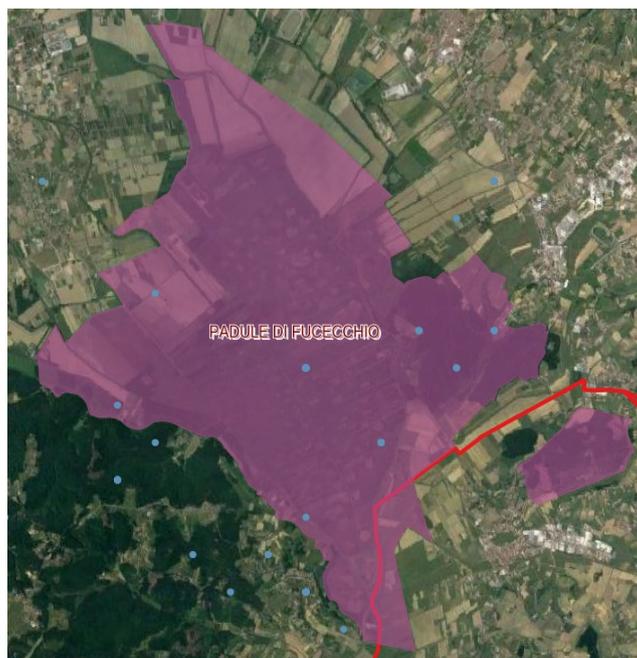
- *Sphagnum subnitens*;
- *Ceratophyllum demersum*;
- *Hydrocotyle vulgaris*;
- *Ranunclus flammula*;
- *Carex acutiformis*;
- *Equisetum fluviatile*;
- *Juncus heterophyllus*;
- *Potamogeton gramineus*;
- *Potamogeton trichoides*;
- *Wolffia arrhiza*.

Fauna d'interesse

Dalla consultazione del Re.Na.To. risulta che:

Insetti (9 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

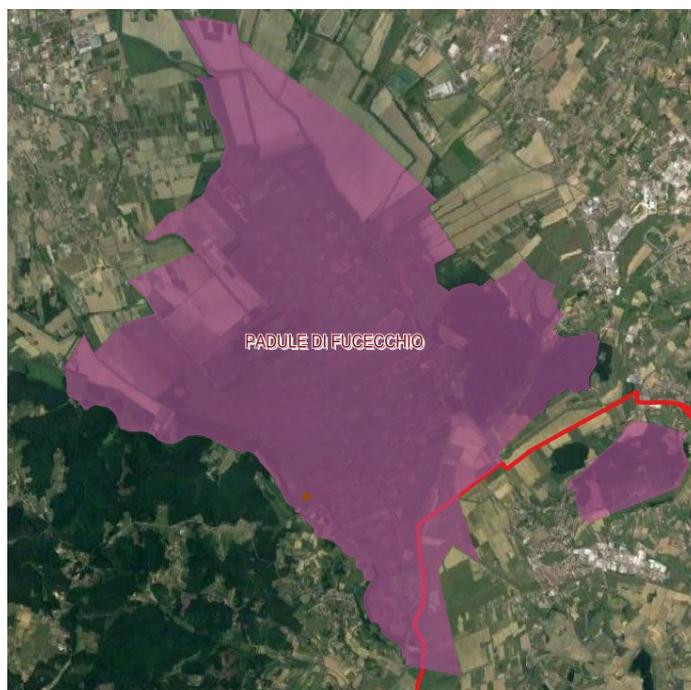
- *Apaturia ilia* (Denis & Schiffermueller);
- *Thecla betulae* (L.);
- *Zerynthia polyxena* (Denis & Schiffermuller);
- *Lycaena dispar* (Haworth);
- *Carabus chlathratus antonellii* Luigioni;
- *Lathrobium fovulum* Stephens;
- *Carabus granulatus interstitialis* (Duftschmidt);
- *Epomis circumscriptus* (Duftschmidt);
- *Brachytron pratense* (Mueller)



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni insetti.

Molluschi (2 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

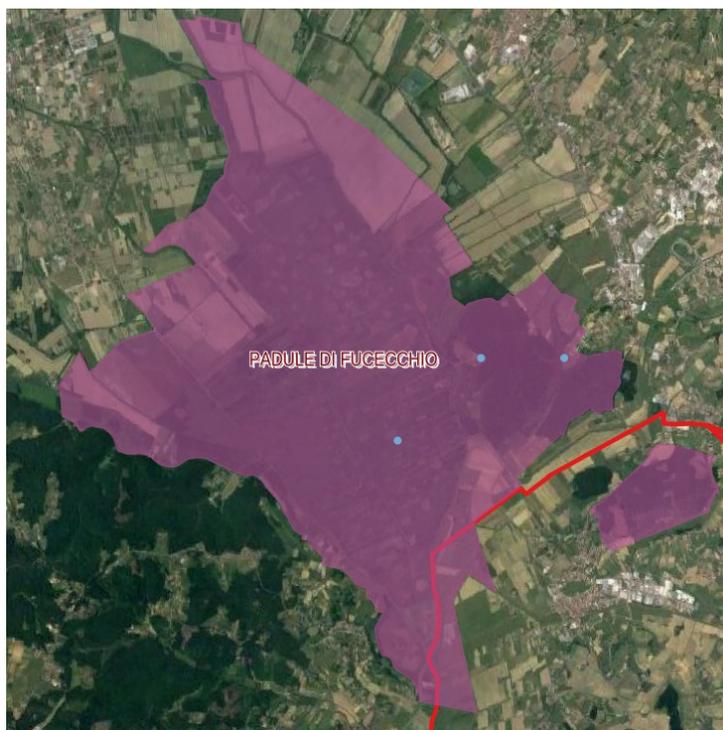
- *Viviparus contectus* (Millet, 1813);
- *Planorbis carinatus* (O.F. Muller, 1774);



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni molluschi.

Anfibi (2 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

- *Salamandra salamandra*;
- *Triturus carnifex*.



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni anfibi.

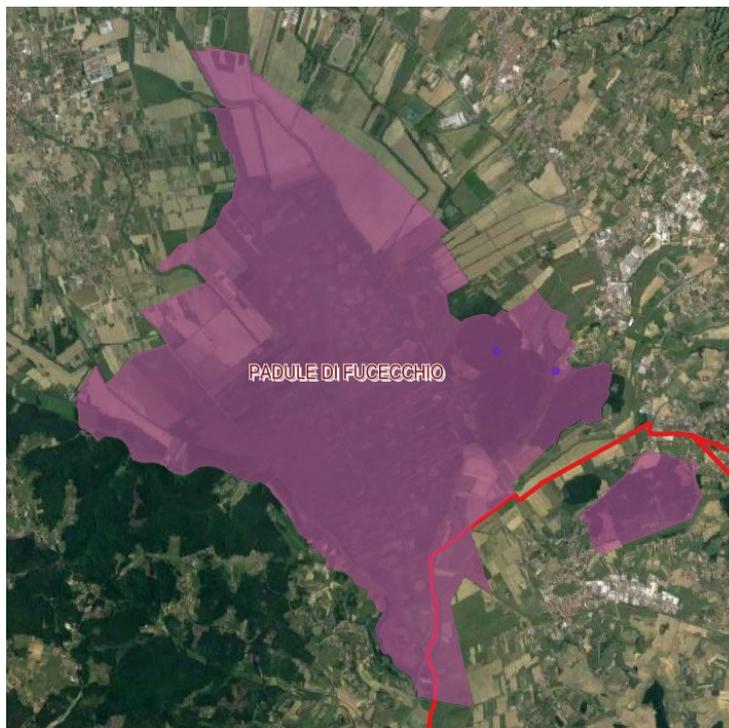
Rettili (0 specie)

Crostacei (0 specie)

Pesci (0 specie)

Mammiferi (2 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

- *Arvicola amphibius*;
- *Micromys minutus*.



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni mammiferi.

Uccelli (18 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

- *Acrocephalus melanopogon*;
- *Egretta garzetta*;
- *Nycticorax nycticorax*;
- *Alcedo atthis*;
- *Locustella luscinioides*;
- *Ardeola ralloides*;
- *Circus aeruginosus*;
- *Coturnix coturnix*;
- *Lanius collurio*;
- *Ixobrychus minutus*;
- *Himantopus himantopus*;
- *Plegadis falcinellus*;
- *Ardea purpurea*;
- *Caprimulgus europaeus*;
- *Milvus milvus*;
- *Falco tinnunculus*;
- *Columba oenas*;
- *Otus scops*;



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni uccelli.

In aggiunta si inserisce la tabella relativa alle specie inserite nella scheda della ZPS in analisi (art. 4 Direttiva 2009/147/EC e Direttiva 92/43/EEC).

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopoogon			p				P	DD	C	A	B	B
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	C	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	C	C	C
B	A773	Ardea alba			r	30	45	p		G	C	B	C	B
B	A028	Ardea cinerea			w				P	DD	D			
B	A029	Ardea purpurea			r				P	DD	C	C	C	C
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	B	C	C

B	A222	Asio flammeus			c				V	DD	C	A	C	C
B	A060	Aythya nyroca			r				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			r				P	DD	C	C	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A861	Callidris pugnax			c				C	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	3	3	p		G	D			
B	A734	Chlidonias hybrida			c				C	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			w				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			r				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			r				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C

B	A084	Circus pygargus		c	2	2	i		DD	C	B	C	B
I	1044	Coenagrion mercuriale		p				P	DD	D			
B	A026	Egretta garzetta		r				P	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus		w	1	1	i		G	D			
P	4096	Gladolus palustris		p				P	DD	C	B	C	B
B	A127	Grus grus		c				V	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus		c				P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus		r				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus		r				P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio		r				P	DD	D			
B	A341	Lanius senator		r				R	DD	C	B	C	B
B	A292	Locustella luscinioides		r	30	40	p		G	C	B	C	B
I	1060	Lycaena dispar		p				R	DD	B	C	A	C
B	A152	Lymnocyptes minimus		c				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans		c	1	1	i		DD	D			
B	A023	Nycticorax nycticorax		r				P	DD	C	B	C	B
B	A094	Pandion halliaetus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus		c	1	1	i		DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis		c				P	DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis		r				P	DD	D			
B	A391	Phalacrocorax carbo sinensis		w				P	DD	D			
B	A035	Phoenicopterus ruber		c				R	DD	D			
B	A032	Plegadis falcinellus		r	2	12	p		G	A	B	C	B
B	A140	Pluvialis apricaria		w				R	DD	D			
B	A008	Podiceps nigricollis		c				R	DD	D			
B	A856	Spatula querquedula		c				P	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola		c				C	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex		p				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Ed altre specie opzionali

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Bagous (Bagous) nodulosus						R						X
I		Bagous puncticollis						R						X
I		Brachytron hafniense						R						X
P		Butomus umbellatus						P						X
I		Carabus alysidotus						R			X			
I		Carabus chianthratus antonelli						R			X			
I		Chalcolestes viridis parvidens						R						X
I		Coenagrion pulchellum mediterraneum						R						X
P		Eleocharis acicularis						P						X
I		Ergates faber						R						X
I		Erythromma viridulum						P						X
I		Heterocerus fuscus etruscus						P				X		
R	5670	Hierophis viridiflavus						P	X					
P		Hydrocharis morsus-ranae						C						X
I		Hygrobia tarda						P						X
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
R	5179	Lacerta bilineata						P					X	
I		Lestes dryas						R					X	
P		Leucolum aestivum						P						X
I		Libellula fulva						P						X
I		Lixus paraplecticus						P						X
M	1341	Muscardinus avellanarius						C	X					
M	1358	Mustela putorius						P		X				
P		Nuphar luteum						P						X
P		Nymphoides peltata						P						X
A	6976	Pelophylax esculentus						C		X				

5.1.c Le misure di conservazione

Obiettivi di conservazione	Importanza
Riduzione del disturbo antropico dovuto alle attività di pesca e di escursionismo	B
Riduzione del disturbo antropico dovuto all'attività venatoria	E
Mantenimento/miglioramento delle potenzialità del sito per gli importanti popolamenti faunistici	E
Valutazione del ruolo ecologico delle specie alloctone invasive e del loro impatto sulle comunità animali e vegetali locali. Attuazione delle opportune misure di contenimento	EE
Coordinamento, alla scala dell'intero sito, della gestione della vegetazione e del mosaico di specchi d'acqua, aree aperte e canneti. Ciò al fine di assicurare la tutela di adeguate estensioni dei principali habitat e una loro gestione razionale, riguardo	EE
Gestione del regime idrico che assicuri il mantenimento di aree allagate anche nel periodo estivo, la riduzione delle variazioni dei livelli delle acque (soprattutto nel periodo primaverile) e la riduzione degli apporti solidi e d'inquinanti	EE

Misure generali di conservazione DGR 1223/2015				
Ecosistema	Tipo	Ambito	Codice	Descrizione
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
TERRESTRE	SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)

TERRESTRE	ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
TERRESTRE	INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali.
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e

				seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Misure generali di conservazione DGR/2008		
Tipo	Codice	Descrizione
Divieti generali	a	Esercizio dell'attività venatoria nel mese di Gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
Divieti generali	b	Effettuazione della preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
Divieti generali	c	Esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva n. 79/409/CEE
Divieti generali	d	Utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi stagni paludi acquitrini lanche e lagune d'acqua dolce salata salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.
Divieti generali	e	Attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>).
Divieti generali	f	Effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
Divieti generali	g	Abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) Moretta (<i>Aythya fuligula</i>).
Divieti generali	h	Svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1.
Divieti generali	i	Costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti
Divieti generali	j	Distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
Divieti generali	k	Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

Divieti generali	l	Realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw
Divieti generali	m	Realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS.
Divieti generali	n	Apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie.
Divieti generali	o	Svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.
Divieti generali	p	Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie
Divieti generali	q	Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.
Divieti generali	r	Esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali.
Divieti generali	s	Conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi.

Divieti generali	t	Bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione
Divieti generali	u	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, cianciole, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.
Divieti generali	v	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.
Obblighi generali	a	Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
Obblighi generali	b	Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

Obblighi generali	c	Regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale quali canali di irrigazione e canali collettori in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11.
Obblighi generali	d	Monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Misure specifiche di conservazione			
DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Codice Nome
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_A_22	Promozione di azioni (anche attraverso progetti territoriali) per l'adozione dell'agricoltura biologica o di altre pratiche per la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi agricoli in aree limitrofe ai Siti di conservazione.	1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 4096 Gladiolus palustris 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion A021 Botaurus stellaris A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A027 Egretta alba A028 Ardea cinerea A029 Ardea purpurea A052 Anas crecca A053 Anas platyrhynchos A055 Anas querquedula A060 Aythya nyroca A081 Circus aeruginosus A084 Circus pygargus A127 Grus grus A131 Himantopus himantopus A140 Pluvialis apricaria A151 Philomachus pugnax A152 Lymnocyptes minimus A166 Tringa glareola A292 Locustella luscinioides A293 Acrocephalus melanopogon
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.	1044 Coenagrion mercuriale 1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba

			<p>3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo Agrostidion</p> <p>6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</p> <p>92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</p> <p>A008 Podiceps nigricollis</p> <p>A021 Botaurus stellaris</p> <p>A022 Ixobrychus minutus</p> <p>A023 Nycticorax nycticorax</p> <p>A024 Ardeola ralloides</p> <p>A026 Egretta garzetta</p> <p>A027 Egretta alba</p> <p>A028 Ardea cinerea</p> <p>A029 Ardea purpurea</p> <p>A032 Plegadis falcinellus</p> <p>A035 Phoenicopterus ruber</p> <p>A073 Milvus migrans</p> <p>A131 Himantopus himantopus</p> <p>A229 Alcedo atthis</p> <p>A292 Locustella luscinioides</p> <p>A293 Acrocephalus melanopogon</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	RE_H_02	<p>Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico.</p>	<p>1044 Coenagrion mercuriale</p> <p>1167 Triturus carnifex</p> <p>3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition</p> <p>3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba</p> <p>3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo Agrostidion</p> <p>6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</p> <p>92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</p> <p>A008 Podiceps nigricollis</p> <p>A021 Botaurus stellaris</p> <p>A022 Ixobrychus minutus</p> <p>A023 Nycticorax nycticorax</p> <p>A024 Ardeola ralloides</p> <p>A026 Egretta garzetta</p> <p>A027 Egretta alba</p> <p>A028 Ardea cinerea</p> <p>A029 Ardea purpurea</p> <p>A032 Plegadis falcinellus</p> <p>A035 Phoenicopterus ruber</p>

			<p>A073 Milvus migrans A131 Himantopus himantopus A151 Philomachus pugnax A166 Tringa glareola A196 Chlidonias hybridus A197 Chlidonias niger A229 Alcedo atthis A292 Locustella luscinioides A293 Acrocephalus melanopogon</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	RE_J_04	<p>Nei Siti con presenza di zone umide artificiali obbligo di gestione del livello idrico, al fine di evitare improvvise e consistenti variazioni artificiali del livello dell'acqua, soprattutto in periodo riproduttivo</p>	<p>1060 Lycaena dispar 1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba A021 Botaurus stellaris A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A027 Egretta alba A028 Ardea cinerea A029 Ardea purpurea A032 Plegadis falcinellus A052 Anas crecca A053 Anas platyrhynchos A055 Anas querquedula A060 Aythya nyroca A081 Circus aeruginosus A084 Circus pygargus A131 Himantopus himantopus A140 Pluvialis apricaria A151 Philomachus pugnax A152 Lymnocyptes minimus A166 Tringa glareola A229 Alcedo atthis A292 Locustella luscinioides A293 Acrocephalus melanopogon</p>
<p>GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA</p>	RE_J_09	<p>Divieto di realizzare interventi di artificializzazione e modifica dell'assetto morfologico all'interno delle Aree di Pertinenza Fluviale, fatti salvi gli interventi a scopo di difesa idraulica</p>	<p>3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo Agrostidion 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A073 Milvus migrans A229 Alcedo atthis</p>

GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo Agrostidion 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A073 Milvus migrans A229 Alcedo atthis
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_11	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) e realizzazione di interventi (rettificazioni, deviazioni o altro) che possano costituire impedimento al passaggio della fauna ittica, o causare fluttuazioni del livello delle acque tali da compromettere la stabilità degli ecosistemi. Nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Gestore del sito può prescrivere al soggetto che realizza le opere di cui sopra, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci.	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba A073 Milvus migrans A229 Alcedo atthis
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione (non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente.	1044 Coenagrion mercuriale 1060 Lycaena dispar 1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il Paspalo Agrostidion 4096 Gladiolus palustris 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A021 Botaurus stellaris A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A027 Egretta alba A028 Ardea cinerea A029 Ardea purpurea A032 Plegadis falcinellus

			<p>A052 Anas crecca A053 Anas platyrhynchos A055 Anas querquedula A060 Aythya nyroca A081 Circus aeruginosus A084 Circus pygargus A131 Himantopus himantopus A140 Pluvialis apricaria A151 Philomachus pugnax A152 Lymnocyptes minimus A166 Tringa glareola A229 Alcedo atthis A292 Locustella luscinioides A293 Acrocephalus melanopogon</p>
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	<p>3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3280 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il Paspalo Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba A022 Ixobrychus minutus</p>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_J_01	Divieto di effettuare interventi di eliminazione e gestione dei canneti tramite incendio salvo che in forma approvata e coordinata dall'ente gestore.	<p>A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A027 Egretta alba A028 Ardea cinerea A029 Ardea purpurea A081 Circus aeruginosus A084 Circus pygargus A292 Locustella luscinioides A293 Acrocephalus melanopogon</p>
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_K_05	Divieto stagionale di accesso per animali da compagnia entro un raggio di 50 m da colonie o da siti riproduttivi di particolare importanza di volpoca, fenicottero, cavaliere d'Italia, avocetta, pavoncella.	A131 Himantopus himantopus
SELVICOLTURA	RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboschimenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di	<p>A082 Circus cyaneus A084 Circus pygargus A094 Pandion haliaetus A103 Falco peregrinus</p>

		interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali.	A140 Pluvialis apricaria A222 Asio flammeus A224 Caprimulgus europaeus A338 Lanius collurio A341 Lanius senator
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	RE_G_16	Regolamentazione dell'avvicinamento a garzaie, in particolare in merito alla sentieristica ed alle attività fotografiche e di bird-watching	A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A028 Ardea cinerea A029 Ardea purpurea
TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	RE_G_19b	Messa in atto di azioni volte a favorire l'utilizzo della sentieristica attrezzata o segnalata laddove presente, che attraversa o lambisce aree lacustri, palustri, torbiere e praterie umide	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion A032 Plegadis falcinellus A035 Phoenicopterus ruber

**Misure specifiche per l'integrità del sito
DGR 1223/2015**

Codice	Tipo	Descrizione	Caratterizzazione
RE_A_28	Regolamentazioni	Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare, per l'intero Sito o per sue sottozone, limiti o divieti di trasformazione di seminativi e incolti in impianti di arboricoltura da legno.	
RE_E_20	Regolamentazioni	Valutazione da parte dell'Ente Gestore della necessità di individuare, per l'intero Sito o per sue sottozone, limiti o divieti di ulteriore consumo di suolo (così come definito dalla LR 65/2014), sulla base degli esiti del monitoraggio.	
RE_J_23	Regolamentazioni	Elaborazione di un Piano d'azione per la gestione della vegetazione elofitica.	
RE_U_12	Regolamentazioni	Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC 'Padule di Fucecchio' a comprendere l'area tra Cavallaia e Ponte a Cappiano e l'area circostante il fosso di Sibolla fino al congiungimento con il SIC "Lago di Sibolla".	

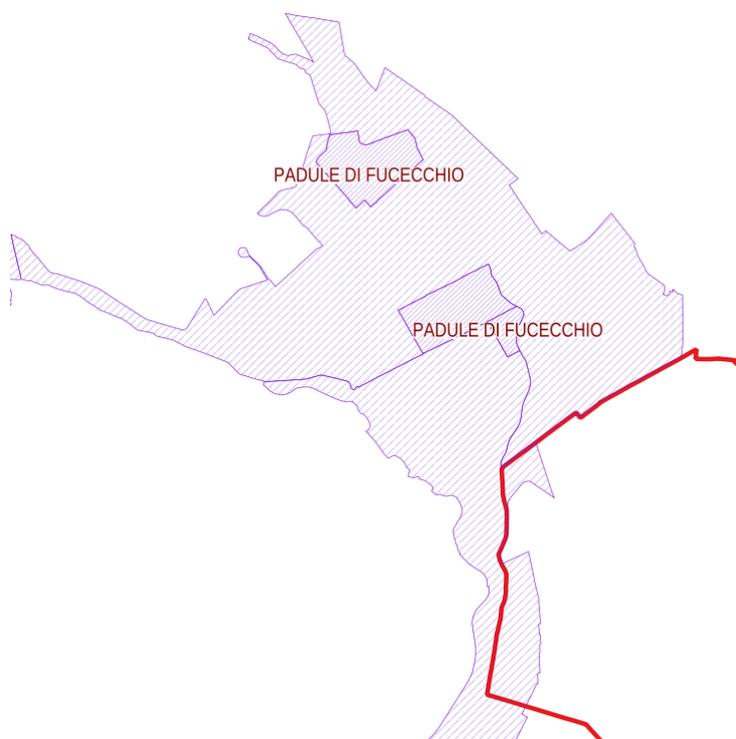
Misure specifiche per l'integrità del sito DGR 454/2008			
Codice	Tipo	Descrizione	Caratterizzazione
1	Obblighi e divieti	Divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali.	Presenza di zone umide
10	Regolamentazioni	Regolamentazione di epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone sia umide e ripariali che delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinci.	Presenza di zone umide
11	Regolamentazioni	Regolamentazione di interventi di gestione idraulica dei canali (taglio della vegetazione, risagomatura, dragaggio).	Presenza di zone umide
12	Regolamentazioni	Regolamentazione di realizzazione di impianti di Pioppicoltura.	Presenza di zone umide
13	Regolamentazioni	Regolamentazione di utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).	Presenza di zone umide
14	Regolamentazioni	Regolamentazione di pesca con nasse e trappole	Presenza di zone umide
2	Obblighi e divieti	Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (<i>Anas acuta</i>), Marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), Mestolone (<i>Anas clypeata</i>), Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Canapiglia (<i>Anas strepera</i>), Fischione (<i>Anas penelope</i>),	Presenza di zone umide
3	Obblighi e divieti	Obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.	Presenza di zone umide
4	Regolamentazioni	Regolamentazione di taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione.	Presenza di zone umide
5	Regolamentazioni	Regolamentazione di costruzione di nuove serre fisse.	Presenza di zone umide
6	Regolamentazioni	Regolamentazione di caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio.	Presenza di zone umide
7	Regolamentazioni	Regolamentazione di trattamento delle acque reflue dei bacini di itticultura intensiva o semintensiva.	Presenza di zone umide
8	Regolamentazioni	Regolamentazione di attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti.	Presenza di zone umide
9	Regolamentazioni	Regolamentazione di realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti.	Presenza di zone umide

5.1.d La Riserva Naturale Regionale del Padule di Fucecchio

L'area del Padule di Fucecchio è stata istituita anche come Riserva Naturale Regionale con Delibera del Consiglio Provinciale di Pistoia n. 61 del 27/05/1996. Il suo regolamento è stato approvato con D.C.R. n. 53 del 30/07/2020. È identificata con codice ministeriale n. EUAP0397 e codice regionale n. RPPT01. Il territorio della Riserva Naturale Regionale si sovrappone alla ZPS – ZSC IT5130007 “Il Padule di Fucecchio” e alla zona Umida RAMSAR anch'essa denominata “Padule di Fucecchio”.

L'area della Riserva Naturale Regionale ha un'estensione di 207 ettari.

La sua gestione e programmazione delle attività e degli interventi necessari alla sua valorizzazione sono di competenza della Provincia di Pistoia. Le aree della riserva sono distinte in una porzione di proprietà pubblica (area di Riserva delle Morette) e una parte privata (area di Riserva della Monaca), all'interno della quale si distinguono aree naturali ed aree ad uso agricolo.



Estratto cartografia delle riserve naturali regionali (aggiornamento 2022) della Regione Toscana.

5.1.e Zona Umida RAMSAR

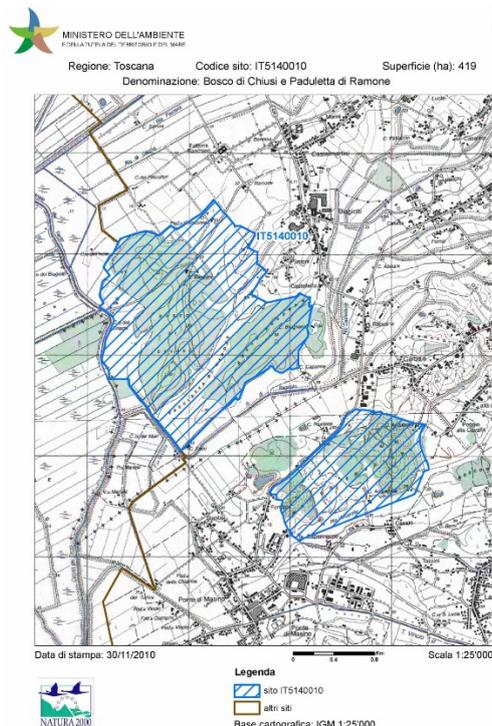
Con D.M. n. 303 del 21/10/2013 il Padule di Fucecchio è stato anche dichiarato zona umida di importanza nazionale. L'area umida classificata interessa sia il territorio del Padule di Fucecchio che il limitrofo Bosco di Chiusi, altra area ad elevata biodiversità oggetto di questo studio in quanto ricadente all'interno del territorio intercomunale e nello specifico nel Comune di Cerreto Guidi.



Estratto cartografia delle zone umide RAMSAR della Regione Toscana.

5.2. SIR - SIC - ZPS “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone” (cod. IT5140010)

5.2.a. Descrizione dell’area ad alta biodiversità



L'Area Natura 2000 denominata “Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone”, localizzata tra la porzione orientale del Padule di Fucecchio e la catena collinare del Montalbano, è costituita da due componenti separate, quali i Boschi di Chiusi e di Brugnana e la Paduletta di Ramone, che ne rappresentano il nucleo principale e si trovano nel Comune di Larciano in Provincia di Pistoia, ed il Bosco e Lago di Poggione, posto nel Comune di Cerreto Guidi, in provincia di Firenze. Distanza

l'una dall'altra un migliaio di metri in linea d'aria ed entrambi rappresentano realtà ecologiche ad elevato valore naturalistico.

Il sito si estende su circa 418 ettari di superficie, 301,5 dei quali nella Provincia di Pistoia, mentre i restanti 116,5 in Provincia di Firenze.

La parte pistoiese del sito è formata da una fascia di territorio boscato rappresentate l'ultimo nucleo dei boschi planiziali della Valdnievole che si interpone per circa 3 chilometri fra il Padule di Fucecchio (ad ovest) e una fascia di aree agricole, oggi in parte ritirate dalla produzione, sul lato orientale.

L'area in esame (limitatamente alla parte pistoiese) ricade interamente nell'area contigua della Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, istituita nel 1996 dalla Provincia di Pistoia ai sensi della L.R. 49/95. Pertanto in essa sono in vigore le norme contenute nel regolamento generale e nei regolamenti di settore vigenti relativi alle aree contigue dell'area protetta.

Per quanto attiene alla pianificazione faunistico venatoria, la porzione pistoiese del sito ricade in parte all'interno di un'Azienda faunistico-venatoria ed in parte all'interno di un'Oasi di protezione faunistica, mentre la porzione fiorentina non è compresa all'interno di alcuna tipologia di istituto.

L'Azienda faunistico venatoria di Castelmartini comprende la parte del Bosco di Chiusi che si estende a nord della strada bianca comunale che lo attraversa (Via delle Morette), oltre a molti ettari di superficie agricola e palustre adiacente il bosco (in gran parte esterna al sito in esame).

L'Oasi di Protezione Ramone-Chiusi-Brugnana, invece, comprende la parte del Bosco di Chiusi a sud della strada comunale, il Bosco di Brugnana e la Paduletta di Ramone, e le aree denominate rispettivamente "Bagnolo" e "Il Pratone". All'interno dell'oasi di protezione vige il divieto di caccia

Con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 644 del 2004 la Regione Toscana ha approvato le misure di conservazione per i Siti di Importanza Regionale in cui è indicato che il piano di gestione per il Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone può essere utilmente realizzato unitariamente con quello del SIR Padule di Fucecchio, in quanto "ecosistemi compresi nel sito e quelli del contiguo Padule di Fucecchio sono intimamente connessi, tanto da costituire un unico sistema ambientale il cui valore risiede anche nella sua notevole estensione e complessità"

La Flora

Dal punto di vista floristico – vegetazionale l'area in analisi rappresenta una significativa testimonianza delle formazioni forestali planiziarie che in antichità dovevano ricoprire il territorio della bassa Valdnievole, nonché di comunità palustri un tempo molto diffuse nel bacino del Padule di Fucecchio.

Nel complesso l'area è caratterizzata da due differenti tipologie vegetazionali: i boschi di querce caducifoglie e la vegetazione palustre a grandi carici.

La vegetazione forestale ricopre circa il 77% della superficie del sito in analisi ed è caratterizzata da boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e pino marittimo (*Pinus pinaster*). Quest'ultimo negli ultimi anni è stato oggetto di numerosi abbattimenti a causa delle numerose infezioni da *Matsucoccus feyatudi* che ne stanno compromettendo le condizioni fitosanitarie. Mentre nelle aree marginali al Bosco di Chiusi, caratterizzate da maggiori condizioni di umidità e di ristagno idrico, insieme al cerro sono presenti anche esemplari di farnia (*Quercus robur*). Circa l'8% dell'area in analisi è caratterizzata da aree palustri a grandi carici (Magnocariceto a *Carex elata*), che in alcuni punti si addentrano fino alle aree boscate.

Nel complesso è possibile distinguere la vegetazione del sito in analisi nelle seguenti classi:

- Boschi sub-acidofili di *Quercus cerris* e *Pinus pinaster*;
- Boschi meso-igrofilo a dominanza di *Quercus robur* e *Quercus cerris*;
- Aggruppamenti meso-igrofilo a prevalenza di *Ulmus minor*;
- Cespuglieti e arbusteti arborati;
- Magnocariceto a *Carex elata* colonizzato da *Amorpha fruticosa*, *Salix cinerea* e *Phragmites australis*;
- Magnocariceto a *Carex elata*;
- Canneto a *Phragmites australis*;
- Prati umidi e palustri;
- Specchi d'acqua popolati da idrofite e/o elofite;
- Seminativi

L'unità vegetazionale denominata "Boschi sub-acidofili di *Quercus cerris* e *Pinus pinaster*" rappresenta la formazione forestale più estesa dell'intero sito. Il cerro è la specie dominante, specialmente in seguito alla rimozione di numerosi esemplari di pino marittimo. Queste formazioni sono riconducibili all'evoluzione naturale di boschi cedui e cedui composti coniferati ormai abbandonati e non più sottoposti ad interventi di utilizzazione e manutenzione. Al cerro possono unirsi, seppur in minor quantità, esemplari di orniello (*Fraxinus ornus*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), sorbo comune (*Sorbus domestica*), acero campestre (*Acer campestre*) e leccio (*Quercus ilex*). Mentre il sottobosco è caratterizzato da specie prevalentemente arbustive acidofile, quali il ginestrone (*Ulex europaeus*), la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), il brugo (*Calluna vulgaris*) ed altre appartenenti ad areali mediterranei, quali il corbezzolo (*Arbutus unedo*), l'erica arborea (*Erica arborea*), l'erica da scope (*Erica scoparia*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*).

All'unità vegetazionale "Boschi meso-igrofilo a dominanza di *Quercus robur* e *Quercus cerris*" appartengono querceti planiziali meso-igrofilo ad estensione più limitata, presenti prevalentemente nelle zone marginali settentrionali e sud occidentali del Bosco di Chiusi. Alcuni raggruppamenti si possono ritrovare anche nell'area boschiva di Brugnana e nella Paduletta di Ramone. La componente boschiva di presenta con una prevalenza di cerro (*Q. cerris*) e farnia (*Q. robur*), affiancate ad altre specie arboree, seppur presenti in minor percentuale, quali frassino (*F. ornus*), acero campestre (*A. campestre*), pioppo bianco e nero (*Populus alba* e *Populus nigra*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), ontano napoletano (*Alnus glutinosa*) ed olmo (*Ulmus minor*). Mentre lo strato arbustivo-erbaceo è caratterizzato da *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Pyrus pyraeaster*, *Euonymus europaeus*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus ulmifolius*, *Pteridium aquilinum*, *Hedera elix*, *Carex elata*, *Carex vesicaria*, *Carex remota*, *Juncus effusus*, *Iris pseudacorus*, *Galium palustre*, *Myosotis scorpioides*, *Ranunculus flammula*, *Gratiola officinalis*.

L'unità vegetazionale "Aggruppamenti meso-igrofilo a prevalenza di *Ulmus minor*" consiste in piccoli aggruppamenti forestali presenti ai margini del Bosco di Chiusi a prevalenza di *Ulmus minor*, *Populus alba* e *nigra*, *Quercus robur*, *Prunus spinosa*, *Amorpha fruticosa* e *Crataegus monogyna*.

Mentre i "Cespuglieti e arbusteti arborati" sono aree marginali caratterizzate prevalentemente da esemplari arbustivi con forme arboree a prevalenza di *Quercus robur* e *Populus* sp..

L'unità vegetazionale denominata "Magnocariceto a *Carex elata* invaso da *Amorpha fruticosa*, *Salix cinerea* e *Phragmites australis*" è caratterizzata da cenosi palustri a grandi carici costituite da *Carex elata*. Tale unità è individuabile lungo tutta la depressione della Paduletta di Ramone, in piccoli raggruppamenti anche all'interno delle cenosi boschive e lungo la fascia marginale occidentale e nord-occidentale del Bosco di Chiusi. La formazione è fortemente colonizzata da *Amorpha fruticosa*, *Salix cinerea* e *Phragmites australis*.

Il "Canneto a *Phragmites australis*", invece, consiste in comunità palustri localizzate lungo il confine occidentale (Area denominata "Il Pratone") della formazione boschiva di Chiusi. A causa della densa copertura di Cannuccia di palude, con sporadica presenza di esemplari di *Amorpha fruticosa*, *Populus* sp. e *Salix cinerea*, la cenosi si presenta povera floristicamente.

L'unità vegetativa denominata "Prati umidi e palustri" consiste in formazioni prative confinate in aree marginali ai Boschi di Chiusi e di Brugnana. L'areale è colonizzato da specie a prevalenza di *Holcus lanatus*, *Anthoxanthum odoratum*, *Trifolium repens*, *Bromus hordeaceus*, *Plantago lanceolata* e *Lychnis flos-cuculi*.

Infine gli "Specchi d'acqua con idrofite e/o elofite" sono composte da piccole comunità di idrofite di ambienti lenticci presenti nelle acque della Paduletta di Ramone e in alcune depressioni interne alle cenosi boschive.

Il Bosco dei Poggioni, invece, porzione della ZPS in analisi ricadente nel Comune di Cerreto Guidi in Provincia di Firenze, è composto da un'area boscata e da un'area umida. Quest'ultima consistente in un bacino di origine artificiale realizzato negli anni '60, utilizzato per attività di pesca sportiva (ancora praticata) ed in misura minore per l'attività venatoria (che qui è ancora ammessa), e ormai completamente naturalizzato. L'area boschiva è caratterizzata da boschi di latifoglie, quali *Quercus petraea*, *Q. cerris*, *P. pinaster*, *Sorbus domestica*, ed *Acer campestre*. Anche in quest'areale, ai margini delle aree boscate si presentano piccole zone caratterizzate da habitat a Magnocariceto a *Carex elata*.

Nel lago di Poggioni, invece, è presente un habitat particolare caratterizzato da presenza di comunità radicate e non di *Nymphaeion albae*, purtroppo fortemente minacciate dalla presenza delle Nutrie che estraggono i rizomi per cibarsene.

La Fauna

La fauna è riconducibile a quella presente all'interno della ZPS del Padule di Fucecchio. Degna di nota, in termini di importanza faunistica è l'avifauna in quanto la componente più rappresentata negli ecosistemi.

Dall'indagine effettuata nella stagione riproduttiva 2005 (Bartolini et al., 2006) sono state individuate le seguenti specie:

- Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*);
- Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e Alzavola (*Anas crecca*), insieme alla Marzaiola (*Anas querquedula*) e il Mestolone (*Anas clypeata*), sono gli unici anatidi osservati nell'area;
- Rallidi, quali la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il Porciglione (*Rallus aquaticus*) e la Folaga (*Fulica atra*);
- Rapaci diurni come la Poiana (*Buteo buteo*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), il Lodolaio (*Falco subbuteo*) ed il Nibbio bruno (*Milvus migrans*);
- Columbiformi, quali il Colombaccio (*Columba palumbus*) e la Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*);
- Strigiformi ed altri notturni, come il Gufo comune (*Asio otus*), l'Allocco (*Strix aluco*), la Civetta (*Athene noctua*), l'Assiolo (*Otus scops*) ed il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*);
- Picidi, quali il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il Picchio verde (*Picus viridis*) e il Torcicollo (*Jynx torquilla*);
- Silvidi del canneto, come l'Usignolo di fiume (*Cettia cetti*), la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e la Salciaiola (*Locustella luscionioides*).

Habitat di interesse comunitario

Dalla banca dati della Regione Toscana (Geoscopio), risulta nel sito in analisi denominato "Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone" sono presenti 8 Habitat di interesse comunitario (fonte progetto HaSCITu). Nello specifico:

- Codice Natura 2000 n.3130 – "Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea" (Codice Corine Biotopes 22.32 – "Comunità anfibe settentrionali a specie annuali *Cyperetalia fusci* (*Nanocyperetalia*));
- Codice Natura 2000 n.3150 – "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition" ttCodice Corine Biotopes 22.41 – "Vegetazione acquatica liberamente flottante");
- Codice Natura 2000 n. 4030 – "Lande secche Europee" (Codice Corine Biotopes 31.841 "Arbusteti medio-europei a *Cytisus scoparius*");
- Codice Natura 2000 n.6240 – "Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio - Holoscoenion" (Codice Corine Biotopes 37.4 – "Prati umidi alti di erbe mediterranee");
- Codice Natura 2000 n.7150 – "Depressioni su substrati torbosi del Rhyncosporion" (Codice Corine Biotopes 56.4 – "Comunità a *Rhyncospora alba*");
- Codice Natura 2000 n.9160 – "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinioni betuli" (Codice Corine Biotopes 41.24 – "Quercu - carpineti subatlantici con *Stellaria*");
- Codice Natura 2000 n.91E0tti - "Foreste alluvionali di *alnus glutinosa* e *fraxinus excelsior* (*alno-padion*, *alnion incanae*, *salicion albae*)" (Codice Corine Biotopes 44.91 – "Boschi palustri di ontano nero");
- Codice Natura 2000 n.91M0 – "Foreste Pannonico – Balcaniche di cerro e rovere" (Codice Corine Biotopes 41.7511 – "Cerrete dell'Italia meridionale");

All'interno del territorio intercomunale in analisi sono presenti 4 degli 8 totali Habitat succitati: i n. 3130 (circa 38 mq), 3150 (circa 15.650 mq), 9160 (circa 5.141 mq) e il 91M0 (circa 774.373 mq). Gli altri si trovano comunque nelle vicinanze (al massimo a 2 km di distanza dal limite intercomunale), seppur fuori dai limiti intercomunal.

3130“Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea”.

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 22.12x(22.31 and 22.32)

EUNIS 2007: C1.2 (narrower); C3.4 C3.41 C3.5 (overlap)



Aspetto dell'habitat in uno stagno temporaneo della Giara di Gesturi (Sardegna) (Foto S. Bagella)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (x)	U2 (-)	XX

Consiste in un habitat in cui è presente vegetazione anfibia costituita da specie di piccola taglia, sia perenni (ordine Littorelletalia uniflorae) che annuali pioniere (Nanocyperetalia fuscis), che si sviluppa ai margini di laghi e negli stagni temporanei con acque da oligotrofe a mesotrofe. Nei corpi idrici temporanei nonostante le dimensioni ridotte è spesso presente una microzonizzazione, ad aree concentriche o a mosaico degli habitat 3120, 3130 e 3170tti condizionata dalla morfologia del bacino (Grillas et al., 2004; Bagella et al., 2007). In questi contesti l'habitat 3130 occupa le zone dove l'acqua è più profonda. Si può inoltre rinvenire ai margini di corpi idrici permanenti.

Specie indicatrici: *Littorella uniflora*, *Eleocharis acicularis*, *E. multicaulis*, *E. carniolica*, *Cyperus fuscus*, *C. flavescens*, *C. michelianus*, *Juncus bufonius*, *J. bulbosus*, *J. tenageja*, *Schoenoplectus supinus*, *Isolepis setacea*, *I. cernua*, *Ludwigia palustris*.

Le sue criticità sono legate alle piccole dimensioni (è un habitat che si sviluppa prevalentemente in maniera puntiforme) e alla presenza di specie effimere e di piccola taglia che rendono questo habitat particolarmente sensibile. Questi due fattori, infatti, lo rendono soggetto alle pressioni antropiche ed ecologiche che possono modificarne la sua formazione e il mantenimento. Le principali minacce di tipo antropico sono:

- La totale distruzione dell'habitat con mezzi meccanici (tra i quali anche il calpestio di frequentatori);
- Le variazioni nell'uso del suolo (cessazione delle attività agropastorali di tipo estensivo e l'intensificazione delle attività agricole);
- Drenaggi e opere di canalizzazione e deviazione delle acque (opere di regimazione idrica, comprese cementificazione e manutenzione degli argini);
- Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri), sotterranee (scarico di acque contaminate dei pozzi di raccolta);
- Input di nutrienti;
- Il disturbo fisico eccessivo sui sedimenti;
- Prelievo di acque superficiali (captazione idraulica dei corpi d'acqua di medio/piccole dimensioni);
- L'ingresso di specie invasive, aliene e ruderali.

3150 – “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition”.

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 22.13x(22.41 or 22.421)

EUNIS 2007: C1.13



Aspetto dell'habitat presso Altopiano di Rascino (RI) (Foto L. Casella)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (-)	U2 (-)	U1 (-)

L'habitat è presente in laghi e stagni (anche canali e fossi purché con acque stagnanti) con acque ferme, più o meno torbide, ricche in basi, con pH alcalino (generalmente >7). Risulta eterogeneo, formato da vari tipi funzionali di specie idrofite, con aspetto anche molto diverso, sia per dimensioni, tipologia fogliare e forma biologica. La vegetazione idrofita riferibile a questo Habitat si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha* spp., *Schoenoplectus* spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali, a meno che non siano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico.

Le principali criticità sono legate ad una forte sensibilità al processo di eutrofizzazione sia in colonna d'acqua, che a livello sedimentario, e alla modificazione strutturale degli ecosistemi colonizzati (artificializzazione dei settori litoranei, dragaggio ecc.).

All'aumentare della disponibilità di nutrienti si osserva una progressiva perdita di specie radicate. Questi stessi fenomeni supportano l'affermazione e la diffusione della componente macrofita liberamente flottante (Scheffer et al., 2003); l'habitat, infatti, si può riscontrare in ecosistemi "eutrofici". La presenza di rilevanti pressioni esterne (aumento della disponibilità dei nutrienti, disturbo meccanico, ecc.) attiva processi degenerativi che inducono una netta riduzione della diversità specifica e vegetazionale.

4030 – “Lande secche europee”:

European dry heaths

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 31.2

EUNIS 2007: F4.2



Lande secche europee, Libro Aperto, Appennino pistoiese (Foto M. Gennai)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U1 (=)	U1 (-)	XX

Questo habitat è caratterizzato da presenza di vegetazione acidofila costituita da cespugli e/o arbusti di piccola taglia, generalmente dominata da *Calluna vulgaris* (brughiera), spesso ricca in specie dei generi *Vaccinium*, *Genista*, *Erica* e/o di *Ulex europaeus* e *Cytisus scoparius*, su suoli a reazione acida e poveri di nutrienti, dal piano basale a quello montano; nella Penisola le comunità si caratterizzano anche per la presenza di specie più termofile e mediterranee.

Generalmente in Italia rappresenta un habitat di natura secondaria, collegato agli orli e ai mantelli di numerose tipologie di boschi acidofili (a dominanza di abete rosso, pino silvestre, faggio, castagno, rovere, cerro, pino marittimo, talvolta leccio). Spesso molte brughiere sono forme di degradazione di questi boschi o di ricolonizzazione di pascoli abbandonati su substrati acidi ed oligotrofici. Salvo in rari casi di particolari condizioni topografiche ed edafo-climatiche locali, possono mantenersi a lungo solo per effetto del passaggio del fuoco o con il pascolo e l'azione antropica, che contrastano la ripresa del bosco

Le principali criticità di questo habitat sono legate a:

- Dinamica progressiva della vegetazione (arbustamento o forestazione);
- Eutrofizzazione con conseguente aumento della componente erbacea a danno di quella macro - arbustiva;
- Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose) e la fertilizzazione, abbandono dei sistemi pastorali, mancanza di fuoco, rimozione della prateria per ricavare terra arabile, ;
- Presenza di specie indigene problematiche;
- L'aumento della temperatura;
- I cambiamenti nelle condizioni biotiche;
- La presenza di specie esotiche invasive, sia animali che vegetali;
- La frammentazione e la riduzione della connettività degli habitat.

6420 – “Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio - Holoschoenion”

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 37.4

EUNIS 2007: E3.1



Vegetazione ad Erianthus ravennae lungo le lagune costiere di Oliveri-Tindari (Sicilia) (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	XX	U1 (x)	U1 (-)

Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, in grado di tollerare fasi temporanee di aridità, prevalentemente ubicati presso le coste all'interno dei sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, meso-eutrofici e ricchi in basi, nei termotipi da termo- a supramediterraneo, ma presenti anche in ambienti umidi interni submediterranei.

Si possono in generale distinguere due tipologie principali: il primo raggruppa le associazioni degli ambienti di acqua dolce anche interni, da mediterranei a temperati (cenosi erbacee presso le rive di fiumi, laghi, paludi, ecc.), capaci di tollerare fasi temporanee di aridità; il secondo comprende le associazioni retrodunali dei litoranei debolmente salmastri, anche su sabbia. L'habitat si localizza spesso su superfici poco estese e costituisce mosaici con altri habitat igrofilo con i quali è in stretto collegamento dinamico e spaziale; è soggetto quindi a forte dinamismo vegetazionale

Le principali criticità di questo habitat sono legate a:

- Intensificazione agricola;
- Pascolo intensivo;
- Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri): inquinamento dovuto alla presenza di aree limitrofe urbanizzate o industriali e/o destinate ad agricoltura intensiva;
- Specie esotiche invasive (vegetali): *Cortaderia selloana*, *Sporobolus pumilus*, *Yucca* spp;
- Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati;
- Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo: alterazione del regime idrico con variazione del grado di salinità della falda;
- Bonifica di territori marini, estuari o paludi;
- Competizione: invasione della cannuccia di palude (*Phragmites australis*).

7150– “Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*”

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 54.6

EUNIS 2007: D2.3 (narrower); D2.3H1 (same)



Depressione fangosa con Drosera longifolia (Rhynchosporion) presso Danta di Cadore (BL) (Foto C. Lasen)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (-)	XX	XX

L'habitat è composto da comunità pioniere con *Rhynchospora alba*, *R. fusca*, *Drosera intermedia*, *D. rotundifolia*, *Lycopodiella inundata*, sviluppate nelle depressioni su substrato torboso o sabbioso denudato, in presenza di acque oligotrofiche, nei Piani Bioclimatici Supra-, Oro- e Crioro-Temperato, riferibili all'alleanza *Rhynchosporion*. Sono spesso presenti, con vari livelli di abbondanza, in mosaico all'interno dei diversi habitat del gruppo delle Torbiere acide a sfagni (tt7110, 7120, 7130, 7140), o al margine di pozze oligotrofiche su substrati sabbiosi o torbosi, o ancora nei contesti di brughiera alpina (habitat 4060).

Le sue criticità riguardano:

- Inquinamento delle acque superficiali (limniche e terrestri);
- Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali;
- Specie esotiche invasive animali, quali *Procambarus clarkii* e *Myocastor coypus*;
- Specie esotiche invasive vegetali (*Amorpha fruticosa*);
- Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati;
- Cambiamenti delle condizioni idrauliche indotti dall'uomo;
- Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi, paludi o torbiere;
- Prelievo di acque superficiali, come la captazione di medio/piccole dimensioni;
- Prelievo di acque sotterranee, quali drenaggio e abbassamento della falda;
- Modifiche per successione della composizione delle specie;
- Modifica delle temperature e delle piogge (siccità).

9160– “Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell’Europa centrale del *Carpinion betuli*”

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.24

EUNIS 2007: G1.A14 (same)



Aspetto dell’habitat presso Oricola (AQ) (Foto E. Agrillo)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (-)	XX	XX

Trattasi di boschi di basso-medio versante, di fondovalle, delle pianure alluvionali maggiori, dominati da latifoglie decidue temperate con affinità medioeuropee, caratterizzati dalla dominanza di *Quercus robur* e/o *Quercus petraea* e compartecipazione di *Carpinus betulus*. Si tratta di consorzi forestali mesofili favoriti da elevata umidità atmosferica ed edafica.

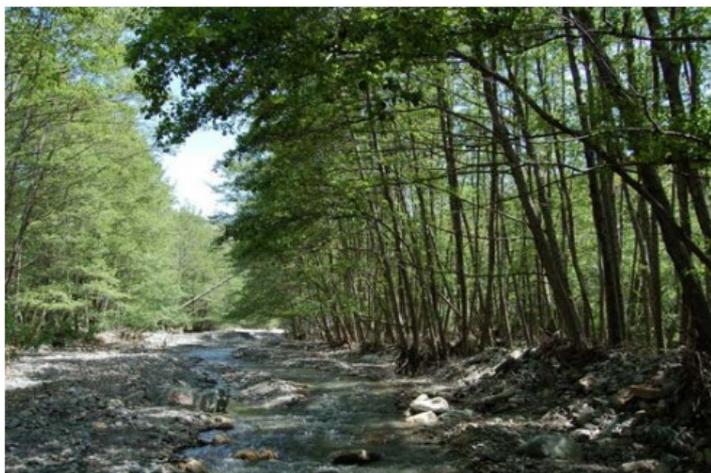
Le sue criticità riguardano:

- Coltivazione (incluso l’aumento dell’area agricola): consistente riduzione delle formazioni forestali riparie per destinazione agricola del terreno;
- Rimozione del sottobosco;
- Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale;
- Specie esotiche invasive vegetali, quali *Acer negundo*, *Ailanthus altissima*, *Amorpha fruticosa*, *Robinia pseudoacacia*, *Solidago gigantea*, *Sicyos angulatus*, *Vitis* spp;
- Eccessiva presenza di ungulati;
- Inquinamento genetico causato da impiego di cultivar di pioppi ed olmi non autoctone;
- Canalizzazione e deviazione delle acque, quali opere di regimazione idrica, comprese cementificazione e manutenzione degli argini;
- Modifica delle funzioni idrografiche in generale;
- Modifica della struttura dei corsi d’acqua interni: sbarramenti, bacini, ecc...;
- Prelievo acque superficiali e sotterranee;
- Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione): taglio raso e rimozione della vegetazione riparia.

91E0– “Foreste alluviali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion Incanae*, *Salicion albae*)”

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 44.3 44.2 44.13

EUNIS 2007: G1.21 G1.12 G1.11



Alneti ad Alnus glutinosa (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I	U2 (-)	U2 (-)	U1 (=)

Questo habitat consiste in foreste alluviali, ripariali e paludose di *Alnus sp. pl.*, *Fraxinus excelsior*, *F. oxycarpa* e *Salix sp. pl.* presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari sia pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macroclima temperato, ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

Le sue criticità riguardano:

- Rimozione della prateria per ricavare terra arabile: consistente riduzione delle formazioni forestali riparie per destinazione agricola del terreno;
- Rimozione del sottobosco;
- Urbanizzazione, sviluppo residenziale e commerciale;
- Specie esotiche invasive (vegetali): *Acer negundo*, *Ailanthus altissima*, *Amorpha fruticosa*, *Buddleja davidii*, *Reynoutria spp.*, *Robinia pseudoacacia*, *Solidago gigantea*, *Sicyos angulatus*, *Vitis spp.*;
- Eccessivo carico di ungulati;
- Inquinamento genetico (piante): impiego e diffusione di cultivar di pioppi e olmi non autoctone;
- Canalizzazione e deviazione delle acque: opere di regimazione idrica, comprese cementificazione e manutenzione degli argini;
- Modifica delle funzioni idrografiche in generale;
- Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni: sbarramenti, bacini, etc;
- Prelievo di acque superficiali: captazione idraulica dei corpi d'acqua;
- Prelievo di acque sotterranee (drenaggio, abbassamento della falda);
- Riduzione della connettività degli habitat (frammentazione): taglio raso e rimozione della vegetazione riparia.

91M0- “Foreste Pannonico – Balcaniche di cerro e rovere”

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.76

EUNIS 2007: G1.769



Aspetto invernale dell'Erico arboreae Quercetum cerridis presso Montegabbione (TR) (Foto D. Gigante)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I		U1 (x)	U1 (x)

Trattasi Boschi decidui SE-Europei a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), farnetto (*Q. frainetto*), talora con rovere (*Q. petraea*) o quercia virgiliana (*Q. virgiliana*), tendenzialmente silicicoli e subacidofili, da termofili a mesofili, pluristratificati, con distribuzione prevalente nei territori interni e subcostieri, a gravitazione tirrenica, nei piani bioclimatici supramediterraneo, submesomediterraneo e mesotemperato..

Le sue criticità riguardano:

- Gestione e uso di foreste e piantagioni;
- Urbanizzazione, sviluppo commerciale e residenziale;
- Specie esotiche invasive vegetali, quali *Robinia pseudocacacia*;
- Eccessivo carico di ungulati

Segnalazioni Renato, flora e fauna d'interesse

Vegetazione d'interesse

Dalla consultazione del Repertorio Naturalistico Toscano (Re.Na.To.) risulta segnalata una sola specie presente nei pressi dell'area ad elevata biodiversità “Bosco di Chiusi e padule di Ramone” e nello specifico nella Paduletta di Ramone, dunque non ricadente all'interno del territorio intercomunale:

- *Eleocharis acicularis* L.;



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni vegetali

Fauna d'interesse

Dalla consultazione del Re.Na.To. risulta che:

Insetti (4 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

- *Zerynthia polyxena* (Denis & Schiffermuller);
- *Lycaena dispar* (Haworth);
- *Lathrobium fovulum* Stephens;
- *Chalcolestes viridis parvidens* Artobolewski;



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni insetti.

Molluschi (0 specie)

Anfibi (1 specie), esterna al perimetro intercomunale

- *Triturus carnifex*.



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni anfibi.

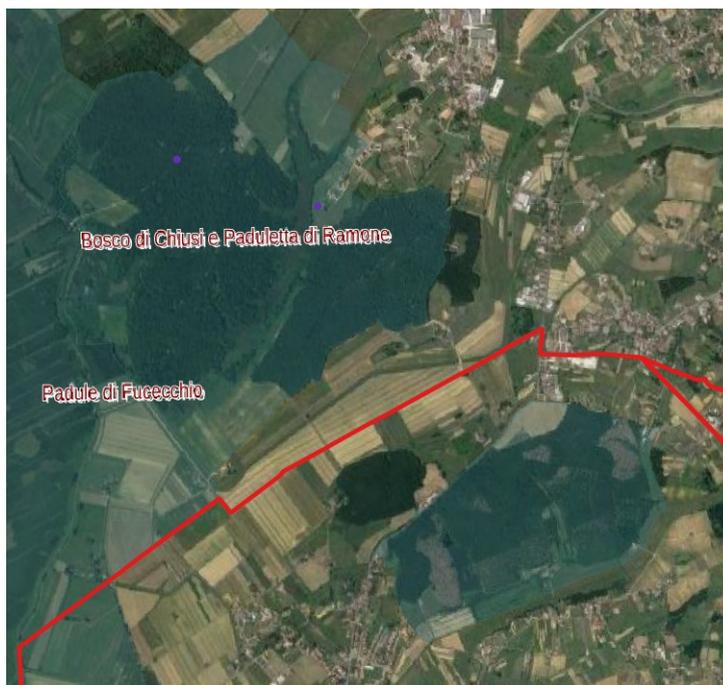
Rettili (0 specie)

Crostacei (0 specie)

Pesci (0 specie)

Mammiferi (2 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

- *Arvicola amphibius*;
- *Micromys minutus*.



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni mammiferi.

Uccelli (10 specie), tutte esterne al perimetro intercomunale

- *Alcedo atthis*;
- *Locustella luscinioides*;
- *Circus aeruginosus*;
- *Coturnix coturnix*;
- *Ixobrychus minutus*;
- *Ardea purpurea*;
- *Caprimulgus europaeus*;
- *Falco tinnunculus*;
- *Columba oenas*;
- *Otus scops*;



Estratto database Re.Na.To. – segnalazioni uccelli.

In aggiunta si inserisce la tabella relativa alle specie inserite nella scheda della ZPS in analisi (art. 4 Direttiva 2009/147/EC e Direttiva 92/43/EEC).

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopogon			p				P	DD	C	A	B	C
B	A229	Alcedo atthis			r				P	DD	D			
B	A053	Anas platyrhynchos			p				P	DD	D			
B	A024	Ardeola ralloides			r				P	DD	C	A	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				V	DD	C	A	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			

Comuni di Capraia e Limite, Cerreto Guidi, Empoli, Montelupo Fiorentino e Vinci
PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE DELLE CITTA' E TERRITORI DELLE DUE RIVE

B	A734	Chlidonias hybrida			c				P	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	C
B	A081	Circus aeruginosus			p				P	DD	C	A	C	C
B	A082	Circus cyaneus			w	1	3	i		G	D			
B	A026	Egretta garzetta			r				P	DD	C	A	C	B
P	4096	Glaucololus palustris			p				P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			r				P	DD	D			
B	A022	Ixobrychus minutus			r				P	DD	C	A	C	C
B	A338	Lanius collurio			r				P	DD	D			
I	1083	Lucanus cervus			p				R	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar			p				R	DD	B	B	A	C
B	A152	Lymnocyrtus minutus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans			c				R	DD	C	B	C	B
B	A023	Nycticorax nycticorax			r				P	DD	C	A	C	B
B	A094	Pandion haliaetus			c				R	DD	C	A	C	C
B	A072	Pernis ptilorhynchus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A035	Phoenicopus ruber			c				R	DD	D			
B	A140	Pluvialis apricaria			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A008	Podiceps nigricollis			c				R	DD	D			
M	1305	Rhinolophus euryale			c				P	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			c				P	DD	C	B	C	B
B	A856	Spatula querquedula			r				P	DD	D			
A	1167	Triturus cristatus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c				V	DD	C	A	C	C
B	A060	Aythya nyroca			r				P	DD	D			
B	A021	Botaurus stellaris			r				P	DD	C	C	C	C
B	A025	Bubulcus ibis			c				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			r				P	DD	D			
B	A025	Bubulcus ibis			w				P	DD	D			
B	A861	Calidris pugnax			c				C	DD	C	B	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	3	3	p		G	D			
B	A734	Chlidonias hybrida			c				C	DD	C	B	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			w				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			r				P	DD	D			
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			r				P	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus			w				P	DD	D			
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Ed altre specie opzionali

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Bellevalla romana						P						X
I		Brachytron hafnense						R						X
I		Carabus alysidotus						R			X			
I		Carabus chlanthratus antonelli						R			X			
P		Carex elata						P						X
I		Coenagrion pulchellum mediterraneum						R						X
I		Ergates faber						R						X

- Rischi di interrimento delle zone umide.
- Mentre le principali criticità esterne a questa ZPS sono:
- Attività agricole intensive;
 - Urbanizzazione diffusa;
 - Carenze idriche estive nel Padule di Fucecchio;
 - Inquinamento delle acque.

5.2.c. Le misure di conservazione

Obiettivi di conservazione	Importanza
Riduzione della frequenza e dell'impatto delle specie alloctone invasive	E
Gestione del regime idrico in modo tale da ridurre i fenomeni di carenza idrica estiva e di interrimento delle zone umide, permettendo la tutela e il miglioramento dello stato di conservazione delle specie e delle cenosi (torbiere, cariceti) di maggior valore	E
Mantenimento dell'integrità del bosco planiziario, favorendone un ulteriore aumento della complessità strutturale e della maturità, e delle aree umide interne	E
Progressiva riduzione dell'impatto diretto e indiretto dell'attività venatoria	M

Misure generali di conservazione DGR 1223/2015				
Ecosistema	Tipo	Ambito	Codice	Descrizione
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_01	Tutela e conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario ad alta valenza ecologica (quali, tra l'altro, stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere, sfagneti, pozze di abbeverata, sistemazioni idraulico – agrarie tradizionali di pianura e di collina come muretti a secco, terrazzamenti, acquidocci, canalette, fossi, siepi, filari alberati, alberi camporili, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie). E' comunque consentito il loro restauro ed adeguamento per motivi di sicurezza e di prevenzione e salvaguardia da dissesti idrogeologici.
TERRESTRE	SELVICOLTURA	Regolamentazioni	GEN_03	Divieto, all'interno delle zone classificate a bosco e ad esse assimilate ai sensi della L.R. 39/00 (Legge forestale della Toscana), dell'utilizzo di prodotti fitosanitari per il contenimento della vegetazione nelle aree a particolare destinazione funzionale (viali tagliafuoco, zone di rispetto degli elettrodotti, gasdotti ecc.), fatta salva la possibilità di deroghe in presenza di

Misure generali di conservazione DGR 1223/2015				
Ecosistema	Tipo	Ambito	Codice	Descrizione
				particolari emergenze fitosanitarie e conservazionistiche (in attuazione del DM del 22/01/2014)
TERRESTRE	ATTIVITA' ESTRATTIVE	Regolamentazioni	GEN_04	Divieto di apertura di nuove cave e/o ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quanto previsto dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali
TERRESTRE	RIFIUTI	Regolamentazioni	GEN_05	Divieto di realizzazione: - di nuove discariche - di nuovi impianti di trattamento e smaltimento fanghi, e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie se localizzati all'interno di habitat di interesse conservazionistico
TERRESTRE	INFRASTRUTTURE	Regolamentazioni	GEN_06	Divieto di: - circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade pubbliche di cui all'art. 2 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e succ. mod.; - costruzione di impianti fissi per sport da esercitarsi con mezzi motorizzati; - allestimento di tracciati o di percorsi per gare da disputare con i mezzi motorizzati, fatte salve le deroghe di cui all'art. 3 della Legge Regionale 27 giugno 1994, n. 48. Sono inoltre fatte salve, sulle piste da sci ricomprese nei Piani Provinciali approvati con le procedure di cui all'art. 4 della legge regionale 13 dicembre 1993, n. 93 e in presenza di idoneo innevamento, le manifestazioni che prevedono la circolazione di motoslitte, previo esito positivo della Vinca.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_07	Divieto di realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, e/o ampliamento di quelli esistenti fatti salvi quelli previsti dagli strumenti di pianificazione regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali e gli adeguamenti per motivi di sicurezza.
TERRESTRE	TURISMO, SPORT, ATTIVITA' RICREATIVE	Regolamentazioni	GEN_08	Divieto di realizzazione e/o ampliamento di campi da golf e di annesse strutture turistico - ricettive, ad eccezione di quelli previsti dagli strumenti di pianificazione

Misure generali di conservazione DGR 1223/2015				
Ecosistema	Tipo	Ambito	Codice	Descrizione
				regionali, degli enti Parco e/o degli enti locali.
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_10	Obbligo di utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali (ove disponibili) per gli interventi di ricostituzione e riqualificazione di ecosistemi naturali e seminaturali e di rinaturalizzazione di aree degradate
TERRESTRE	INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	Regolamentazioni	GEN_15	Valutazione da parte del soggetto competente alla procedura di Valutazione di incidenza della necessità di attivare tale procedura per quegli interventi, piani e/o progetti in aree esterne ai SIC, che possono avere impatti sui SIC stessi, con riferimento a: livelli di inquinamento acustico e luminoso, fenomeni erosivi, deflussi superficiali, andamento delle falde, qualità delle acque e dei suoli, spostamenti e movimenti della fauna.

Misure generali di conservazione DGR/2008		
Tipo	Codice	Descrizione
Divieti generali	a	Esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate prefissate dal calendario venatorio alla settimana nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
Divieti generali	b	Effettuazione della preapertura dell'attività venatoria con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
Divieti generali	c	Esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9 paragrafo 1 lettera c) della Direttiva n. 79/409/CEE
Divieti generali	d	Utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide quali laghi stagni paludi acquitrini lanche e lagune d'acqua dolce salata salmastra nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.
Divieti generali	e	Attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del Lanario (<i>Falco biarmicus</i>).
Divieti generali	f	Effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
Divieti generali	g	Abbattimento di esemplari appartenenti alle specie Combattente (<i>Philomachus pugnax</i>) Moretta (<i>Aythya fuligula</i>).
Divieti generali	h	Svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° Settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di

Misure generali di conservazione DGR/2008		
Tipo	Codice	Descrizione
		incidenza positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1.
Divieti generali	i	Costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti
Divieti generali	j	Distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli.
Divieti generali	k	Realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti.
Divieti generali	l	Realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito è stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw
Divieti generali	m	Realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS.
Divieti generali	n	Apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto ivi compresi gli ambiti individuati nella Carta delle Risorse del Piano regionale delle Attività estrattive, a condizione che risulti accertata e verificata l'idoneità al loro successivo inserimento nelle Carte dei Giacimenti e delle Cave e Bacini estrattivi, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici e sia compatibile con gli obiettivi di conservazione delle specie prioritarie.
Divieti generali	o	Svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.
Divieti generali	p	Eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica quali stagni, laghetti, acquitrini, prati umidi, maceri, torbiere,

Misure generali di conservazione DGR/2008		
Tipo	Codice	Descrizione
		sfagneti, pozze di abbeverata, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, canneti, risorgive e fontanili, vasche in pietra, lavatoi, abbeveratoi, pietraie
Divieti generali	q	Eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.
Divieti generali	r	Esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore, sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per le altre operazioni ordinarie collegate alla gestione dei seminativi e delle altre colture agrarie e forestali.
Divieti generali	s	Conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del Regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi.
Divieti generali	t	Bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti: 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del Regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2); 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set - aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione
Divieti generali	u	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciancioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulle praterie sottomarine, in particolare sulle praterie di posidonie (<i>Posidonia oceanica</i>) o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.
Divieti generali	v	Esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1967/06.
Obblighi generali	a	Messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.
Obblighi generali	b	Sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, garantire la presenza di una copertura vegetale naturale o artificiale durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del Regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° Marzo e il 31 Luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto nel piano di gestione. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 Febbraio e il 30 Settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e/o lavorazioni del terreno

Misure generali di conservazione DGR/2008		
Tipo	Codice	Descrizione
		per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi: 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 7 Marzo 2002; 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione. Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.
Obblighi generali	c	Regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica naturale o artificiale quali canali di irrigazione e canali collettori in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11.
Obblighi generali	d	Monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva 79/409/CEE e in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o comunque a priorità di conservazione.

Misure specifiche di conservazione DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Codice Nome
AGRICOLTURA, PASCOLO	RE_H_01	Mantenimento di una fascia di rispetto, da corsi d'acqua e ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006), non trattata con prodotti fitosanitari e/o fertilizzanti (di ampiezza pari a 5 m), tenendo anche conto di quanto previsto dal DPGR 46/2008 e successive modifiche.	1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3160 Laghi e stagni distrofici naturali 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris) A008 Podiceps nigricollis A021 Botaurus stellaris A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A035 Phoenicopterus ruber A073 Milvus migrans A131 Himantopus himantopus

Misure specifiche di conservazione DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Codice Nome
			A229 Alcedo atthis A293 Acrocephalus melanopogon
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_H_02	Tutela della vegetazione naturale entro una fascia di rispetto (di ampiezza pari a 5 m), lungo i corsi d'acqua e intorno agli ambienti umidi (corpi idrici tipizzati, ai sensi dell'allegato III alla parte III del D.Lgs 152/2006) laddove non ostacoli l'attività di ordinaria manutenzione finalizzata alla mitigazione del rischio idraulico.	1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3160 Laghi e stagni distrofici naturali 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris) A008 Podiceps nigricollis A021 Botaurus stellaris A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A035 Phoenicopterus ruber A073 Milvus migrans A131 Himantopus himantopus A196 Chlidonias hybridus A197 Chlidonias niger A229 Alcedo atthis A293 Acrocephalus melanopogon
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_04	Nei Siti con presenza di zone umide artificiali obbligo di gestione del livello idrico, al fine di evitare improvvise e consistenti variazioni artificiali del livello dell'acqua, soprattutto in periodo riproduttivo	1060 Lycaena dispar 1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris) A021 Botaurus stellaris A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A053 Anas platyrhynchos A055 Anas querquedula A060 Aythya nyroca

Misure specifiche di conservazione DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Codice Nome
			A081 Circus aeruginosus A131 Himantopus himantopus A140 Pluvialis apricaria A152 Lymnocyptes minimus A229 Alcedo atthis A293 Acrocephalus melanopogon
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_10	Prescrizione di utilizzo, in caso di realizzazione di interventi a scopo di difesa idraulica e ove possibile, di tecniche di ingegneria naturalistica	A073 Milvus migrans A229 Alcedo atthis
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_13	Per la corretta valutazione dei deflussi idrici idonei a garantire e lo stato ecologico biologico dei corsi d'acqua e dei biotopi umidi del sito il soggetto gestore del medesimo: a) acquisisce il censimento delle captazioni idriche, eventualmente anche esterne al Sito se su di esso influenti; b) esprime, ai soggetti competenti nell'ambito delle procedure di cui al RD 1775/33 smi e leggi regionali di attuazione, per ogni richiesta di rinnovo o nuova concessione non ad uso domestico), che interessi il sito, le necessarie osservazioni per la tutela dei biotopi umidi, tenendo conto della gerarchia degli usi disposta dalla normativa vigente.	1060 Lycaena dispar 1167 Triturus carnifex 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 3160 Laghi e stagni distrofici naturali 4096 Gladiolus palustris 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris) A021 Botaurus stellaris A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A053 Anas platyrhynchos A055 Anas querquedula A060 Aythya nyroca A081 Circus aeruginosus A131 Himantopus himantopus A140 Pluvialis apricaria A152 Lymnocyptes minimus A229 Alcedo atthis A293 Acrocephalus melanopogon
GESTIONE RISORSE IDRICHE CORSI D'ACQUA E DIFESA IDRAULICA	RE_J_19	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di controllo e gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea di canali, corsi d'acqua, zone umide e garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio,	3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion

Misure specifiche di conservazione DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Codice Nome
		trinciatura, incendio, diserbo chimico, lavorazioni superficiali del terreno, durante il periodo riproduttivo dell'avifauna, ed effettuando gli interventi secondo prassi più attente all'equilibrio dell'ecosistema e alle esigenze delle specie, anche nel rispetto dei contenuti della Del. C.R. 155/97 e compatibilmente con le necessità di sicurezza idraulica.	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris) A022 Ixobrychus minutus
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_J_01	Divieto di effettuare interventi di eliminazione e gestione dei canneti tramite incendio salvo che in forma approvata e coordinata dall'ente gestore.	A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A024 Ardeola ralloides A026 Egretta garzetta A081 Circus aeruginosus A293 Acrocephalus melanopogon
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_A_02	Regolamentazione delle epoche e delle metodologie degli interventi di utilizzazione o di gestione della vegetazione spontanea presente intorno alle zone umide e fino ad una distanza di 50 m	A055 Anas querquedula
INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DI SPECIE E HABITAT	RE_F_25	Divieto di prelievo di sfagno e torba se non per progetti conservazionistici autorizzati	3160 Laghi e stagni distrofici naturali
SELVICOLTURA	RE_B_01	Divieto di realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali su superfici interessate da habitat non forestali di interesse comunitario, ad eccezione di interventi finalizzati al ripristino naturalistico, da effettuarsi tramite specie autoctone e preferibilmente ecotipi locali.	A082 Circus cyaneus A094 Pandion haliaetus A140 Pluvialis apricaria A222 Asio flammeus A338 Lanius collurio
SELVICOLTURA	RE_B_10	Habitat 91F0 - Favorire l'avviamento ad alto fusto	91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris) A072 Pernis apivorus
SELVICOLTURA	RE_B_13	Habitat 91M0 - Estensione massima della singola tagliata nel governo a ceduo pari a 10 ha, da applicarsi successivamente all'individuazione puntuale dell'habitat	91M0 Foreste pannonico-balcaniche di cerro e rovere
SELVICOLTURA	RE_B_20	Nell'ambito delle attività selvicolturali di ceduzione oggetto di dichiarazione o autorizzazioni ai sensi del regolamento forestale vigente, valutazione da parte del soggetto gestore:	A072 Pernis apivorus

Misure specifiche di conservazione DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Codice Nome
		<p>- del mantenimento di almeno 2 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi, escludendo quelle con criticità di tipo fitosanitario o le piante di specie pericolose per l'innesco di incendi boschivi, scelte fra quelle di dimensioni maggiori, e di 3 piante/ha a sviluppo indefinito che devono essere comprese nel numero di matricine previste in sede autorizzativa. Le piante stesse devono essere individuate e marcate sul tronco in sede di realizzazione del taglio.</p> <p>- del rilascio, se presenti, almeno 2 piante/ha morte a terra, scelte tra quelle di dimensioni maggiori, equivalenti a circa 15 mc di necromassa per ciascun ettaro, comunque da rilasciare avendo cura di non creare barriera al deflusso delle acque, né cumuli pericolosi per l'innesco di incendi e di fitopatie</p>	
SELVICOLTURA	RE_B_25	Habitat 91F0 - Individuazione e perimetrazione di 'Boschi in situazione speciale' ai sensi del Regolamento Forestale vigente, finalizzata ad una gestione forestale sostenibile dell'habitat (secondo gli indicatori sanciti dalla Conferenza pan europea di Helsinki tt1996) e da successive conferenze interministeriali)	91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmension minoris)
SELVICOLTURA	RE_B_33	Divieto di ceduzione entro una fascia di 10 m dalle sponde dei corsi d'acquacostituenti il reticolo idraulico (così come individuato nella CTR e dalla DCRn. 57/2013 e s.m.i) ad esclusione degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico	<p>1060 Lycaena dispar 1167 Triturus carnifex 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmension minoris) A022 Ixobrychus minutus A023 Nycticorax nycticorax A026 Egretta garzetta A053 Anas platyrhynchos A072 Pernis apivorus A081 Circus aeruginosus A082 Circus cyaneus A094 Pandion haliaetus A222 Asio flammeus A229 Alcedo atthis</p>

Misure specifiche di conservazione DGR 1223/2015			
Ambito	Codice	Descrizione	Codice Nome
SELVICOLTURA	RE_I_12	Divieto di realizzare nuovi impianti con Robinia pseudoacacia, anche in sostituzione di formazioni forestali preesistenti, ad eccezione dei casi in cui l'intervento riguardi zone limitate all'interno del sito e soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico per la cui salvaguardia la Robinia sia l'unica scelta possibile. In tal caso l'ente competente all'autorizzazione delle opere prescrive misure adeguate per contenere la propagazione della specie al di fuori delle aree d'intervento.	6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

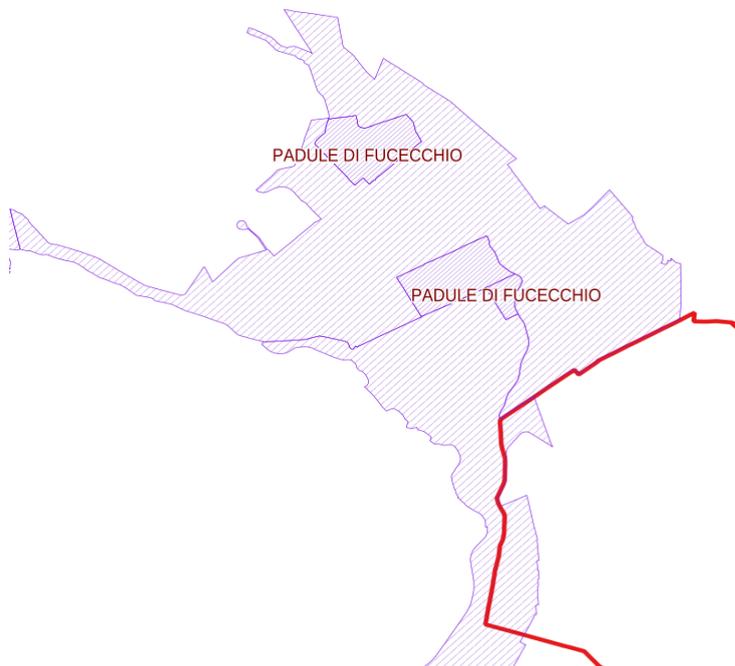
Misure specifiche per l'integrità del sito DGR 1223/2015			
Codice	Tipo	Descrizione	Caratterizzazione
RE_U_03	Regolamentazioni	Verifica, da parte dell'Ente Gestore, della fattibilità di ampliamento del SIC 'Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone' a unire i due settori attualmente disgiunti.	

Misure specifiche per l'integrità del sito DGR 454/2008			
Codice	Tipo	Descrizione	Caratterizzazione
1	Obblighi e divieti	Divieto di bonifica idraulica delle zone umide naturali.	Presenza di zone umide
10	Regolamentazioni	Regolamentazione di epoche e metodologie degli interventi di controllo ovvero gestione della vegetazione spontanea arborea, arbustiva e erbacea all'interno delle zone sia umide e ripariali che delle garzaie, in modo che sia evitato taglio, sfalcio, trinci.	Presenza di zone umide
11	Regolamentazioni	Regolamentazione di interventi di gestione idraulica dei canali (taglio della vegetazione, risagomatura, dragaggio).	Presenza di zone umide
12	Regolamentazioni	Regolamentazione di realizzazione di impianti di Pioppicoltura.	Presenza di zone umide
13	Regolamentazioni	Regolamentazione di utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo per il controllo della vegetazione della rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori).	Presenza di zone umide
14	Regolamentazioni	Regolamentazione di pesca con nasse e trappole	Presenza di zone umide
2	Obblighi e divieti	Divieto di abbattimento, in data antecedente al 1° Ottobre, di esemplari appartenenti alle specie Codone (<i>Anas acuta</i>), Marzaiola (<i>Anas querquedula</i>), Mestolone	Presenza di zone umide

Misure specifiche per l'integrità del sito DGR 454/2008			
Codice	Tipo	Descrizione	Caratterizzazione
		(<i>Anas clypeata</i>), Alzavola (<i>Anas crecca</i>), Canapiglia (<i>Anas strepera</i>), Fischione (<i>Anas penelope</i>),	
3	Obblighi e divieti	Obbligo di monitoraggio del livello idrico delle zone umide, in particolar modo durante la stagione riproduttiva delle specie ornitiche presenti, al fine di evitare eccessivi sbalzi del medesimo.	Presenza di zone umide
4	Regolamentazioni	Regolamentazione di taglio dei pioppeti occupati da garzaie, evitando gli interventi nei periodi di nidificazione.	Presenza di zone umide
5	Regolamentazioni	Regolamentazione di costruzione di nuove serre fisse.	Presenza di zone umide
6	Regolamentazioni	Regolamentazione di caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio.	Presenza di zone umide
7	Regolamentazioni	Regolamentazione di trattamento delle acque reflue dei bacini di ittiocoltura intensiva o semintensiva.	Presenza di zone umide
8	Regolamentazioni	Regolamentazione di attività che comportino improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua o la riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti.	Presenza di zone umide
9	Regolamentazioni	Regolamentazione di realizzazione di sbarramenti idrici e interventi di artificializzazione degli alvei e delle sponde tra cui rettificazioni, tombamenti, canalizzazioni, arginature, riduzione della superficie di isole ovvero zone affioranti.	Presenza di zone umide
35	Regolamentazioni	Regolamentazione di circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti	Presenza di ambienti misti mediterranei
36	Regolamentazioni	Regolamentazione di avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da Capovaccaio (<i>Neophron percnopterus</i>), Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>), Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Lanario (<i>Falco biarmicus</i>), Grifone (<i>Gyps fulvus</i>), Gufo reale (<i>Bubo bubo</i>)	Presenza di ambienti misti mediterranei
37	Regolamentazioni	Regolamentazione di tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno	Presenza di ambienti misti mediterranei
42	Obblighi e divieti	Obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale da parte degli enti competenti ai sensi della LR 39/00 al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione	Presenza di ambienti misti mediterranei
57	Obblighi e divieti	divieto di eliminazione dei muretti a secco funzionali alle esigenze ecologiche delle specie di interesse comunitario	Presenza di ambienti misti mediterranei

5.2.d. La Riserva Naturale Regionale del Padule di Fucecchio

L'area in analisi, eccetto la porzione ricadente all'interno del territorio intercomunale, ossia il Bosco dei Poggioni, ricade anch'essa all'interno della Riserva Naturale Regionale del Bosco di Fucecchio, come già detto, istituita con Delibera del Consiglio Provinciale di Pistoia n. 61 del 27/05/1996.



Estratto cartografia delle riserve naturali regionali (aggiornamento 2022) della Regione Toscana.

5.2.e. Zona Umida RAMSAR

Mentre l'intero territorio analizzato ricade all'interno dell'area umida d'importanza nazionale RAMSAR denominata "Padule di Fucecchio" ed istituita con D.M. n. 303 del 21/10/2013 il Padule di Fucecchio è stato anche dichiarato zona umida di importanza nazionale.



Estratto Geoscopio Regione Toscana – "Zone umide RAMSAR".

6. L'ANALISI DELLE STRUTTURE ECOSISTEMICHE

6.1. La Rete ecologica e i suoi elementi strutturali nell'area di studio

Il P.S.I.C.T. individua all'interno del territorio intercomunale i morfotipi ecosistemici ed i connessi elementi funzionali e della rete ecologica, in conformità alle classificazioni ed alle indicazioni dell'Abaco dell'invariante II del PIT.

Dall'analisi delle strutture ecosistemiche effettuata nel Quadro Conoscitivo del P.S.I.C.T. risulta che all'interno dell'area in analisi, ossia l'UTOE 1, sono presenti i seguenti elementi strutturali e funzionali:

Elementi strutturali della Rete Ecologica

Rete degli ecosistemi forestali e delle zone umide

- Nodo Forestale Secondario
- Nucleo di connessione ed elemento forestale isolato
- Area forestale in evoluzione a bassa connettività
- Corridoio fluviale

Rete degli agroecosistemi

- Nodo degli agroecosistemi (aree agricole di gronda del Padule di Fucecchio)
- Agroecosistemi intensivo collinare
- Matrice agroecosistema collinare

Aree ad elevata artificializzazione

- Edificato sparso in matrice rurale
- Area antropizzata ad elevata permeabilità ecologica
- Area urbanizzata a media permeabilità ecologica
- Rete stradale e ferroviaria a media permeabilità ecologica
- Rete stradale a bassa permeabilità ecologica

6.2. Gli elementi funzionali della Rete ecologica nell'area di studio

All'interno del territorio intercomunale sono stati individuati 28 elementi funzionali ecosistemici, 15 dei quali evidenziati dalla Rete Ecologica Regionale e ulteriori 13 identificati ex – novo a livello intercomunale nel documento del quadro conoscitivo "QC02 - Analisi delle strutture ecosistemiche".

Tali elementi completano la costruzione della Rete Ecologica e definiscono alcuni degli aspetti relativi ai rapporti tra i diversi elementi strutturali, come il bisogno di eliminare barriere o preservare dei varchi per facilitare la mobilità di specie animali, oppure riqualificare specifici ambiti al fine di migliorare le condizioni di importanti habitat vitali per la funzionalità dell'intera rete ecologica o di porzioni significative di questa.

Nel complesso sono state individuate 6 tipologie di elemento:

- Direttrice di connettività da mantenere;
- Direttrice di connettività da riqualificare;
- Direttrice di connettività da ricostituire;
- Corridoio ecologico fluviale da riqualificare;
- Area critica;
- Area di deframmentazione.

Gli elementi funzionali che ricadono all'interno dell'UTOE 1 sono i seguenti:

ID	LIVELLO	ELEMENTO GEOMETRICO	TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE	DESCRIZIONE
1	Regionale	Lineare	Direttrice di connettività da mantenere	Poggioni (Cerreto Guidi)	Direttrice lungo l'asse che collega il Bosco di Poggioni con quello di Chiusi e Brugnana e il Padule di Fucecchio, attraverso il superamento della SR 436 sulla

ID	LIVELLO	ELEMENTO GEOMETRICO	TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE	DESCRIZIONE
					quale è prevista un'opera di trasformazione e allargamento del tracciato.
2	Intercomunale	Lineare	Direttrice di conduttività da ricostruire	Stabbia – Lazzaretto (Cerreto Guidi)	Direttrice tra il Bosco di Poggioni e il sistema forestale frammentato delle colline di Cerreto attraverso la SP31, con varchi da mantenere per impedire la saldatura dell'edificato tra l'area industriale di Stabbia e Lazzaretto.
3	Regionale	Lineare	Direttrice di connettività da riqualificare	Ponte di Masino, Stabbia (Cerreto Guidi)	Direttrice tra il sistema forestale frammentato delle colline di Cerreto e le aree di gronda del Padule di Fucecchio, con varchi da mantenere per impedire la saldatura dell'edificato (urban sprawl) lungo la SR 436.
4	Regionale	Lineare	Direttrice di connettività da riqualificare	Morelli (Cerreto Guidi)	Direttrice tra il sistema forestale frammentato delle colline di Cerreto e le aree di gronda del Padule di Fucecchio, con varchi da mantenere per impedire la saldatura dell'edificato (urban sprawl) lungo la SR 436.
5	Regionale	Lineare	Direttrice di connettività da riqualificare	Rugiati (Cerreto Guidi)	Direttrice tra il sistema forestale frammentato delle colline di Cerreto e le aree di gronda del Padule di Fucecchio, con varchi da mantenere per impedire la saldatura dell'edificato (urban sprawl) lungo la SR 436.
16	Regionale	Areale	Area critica	Aree di gronda del Padule di Fucecchio e Bosco Poggioni (Cerreto Guidi)	Processo di frammentazione ecologica e perdita importanti valori degli ecosistemi forestali.
19	Regionale	Areale	Corridoio ecologico fluviale da riqualificare	Torrente Vinci (Vinci e Cerreto Guidi)	Fascia arborea ripariale assente; gestione non adeguata della vegetazione d'alveo, con effetti sulla qualità dell'ecosistema fluviale e sulla connettività ecologica a scala regionale; deflussi estremamente ridotti sotto la soglia del minimo vitale.



Estratto mappa degli elementi funzionali, "QC02, Analisi strutture ecosistemiche".

Le direttrici di connettività da mantenere svolgono ruoli di varco ancora attivi significativi. Consistono in porzioni di territorio non edificate e caratterizzate da un uso del suolo non intensivo e localizzate in zone che permettono di favorire la motilità e il flusso di popolazioni animali tra settori distinti del territorio intercomunale classificate come "nodi" o comunque caratterizzate da un'elevata idoneità ambientale (aree forestali in generale). In queste situazioni è previsto il mantenimento di specifici varchi, ove mancanti ne è prevista anche la realizzazione attraverso la creazione di specifici interventi sulle infrastrutture, quali sottopassi specifici per animali di diversa taglia da far passare sotto le strade. All'interno dell'areale di studio è presente una direttrice di connettività da mantenere, indicata con ID n. 1, le cui funzioni sono coerenti con quanto definito dalle condizioni d'obbligo e dalle indicazioni delle schede Rete Natura 2000 in analisi.

Le direttrici da riqualificare, invece, rappresentano elementi di connessione esistenti che necessitano, per l'appunto, interventi di riqualificazione. Spesso trattasi di varchi ineditati presenti all'interno di una matrice agricola intensiva. In tali contesti si rendono necessari interventi di miglioramento e mantenimento di questi varchi, con eventuali interventi di deframmentazione delle barriere infrastrutturali. Nell'area di studio sono presenti 3 elementi funzionali appartenenti a questa tipologia, ossia gli ID nn. 3, 4 e 5, le cui funzioni sono coerenti quanto definito dalle condizioni d'obbligo e dalle indicazioni delle schede Rete Natura 2000 in analisi.

Le direttrici da ricostruire consistono in connessioni relittuali, fortemente alterate o assenti, da recuperare o ricreare ex novo, localizzati negli ambiti di pianura in quelle zone fortemente urbanizzate e con presenza di infrastrutture lineari. In questo caso l'elemento funzionale in analisi è l'ID n. 2, le cui funzioni sono coerenti quanto definito dalle condizioni d'obbligo e dalle indicazioni delle schede Rete Natura 2000.

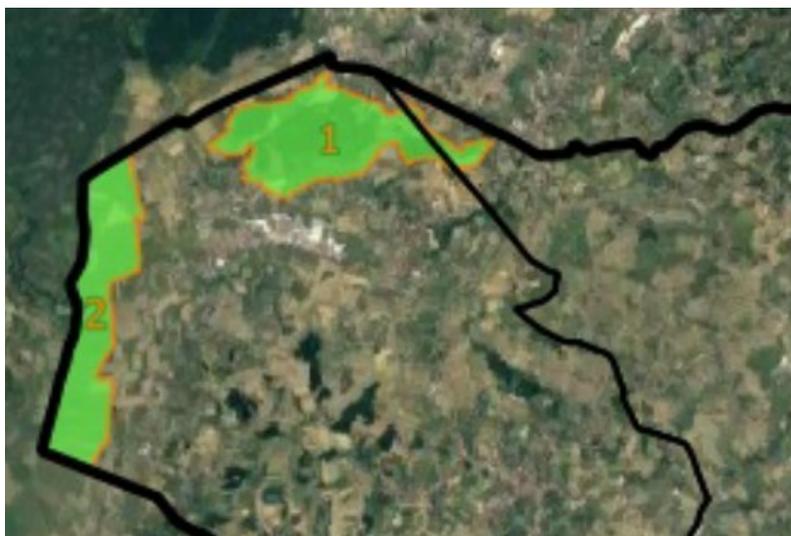
I corridoi ecologici fluviali da riqualificare sono elementi funzionali caratterizzati da interruzioni della loro continuità e, per tale motivo, devono essere sottoposti ad interventi di riqualificazione. Le cause sono ascrivibili, ad esempio, alla inadeguata gestione della vegetazione ripariale o alla presenza di barriere all'interno della sezione idraulica che impediscono la risalita della fauna ittica. In questo caso l'elemento funzionale in analisi è l'ID n. 19, le cui funzioni sono coerenti quanto definito dalle condizioni d'obbligo e dalle indicazioni delle schede Rete Natura 2000.

Infine le aree critiche sono zone caratterizzate da pressioni antropiche o naturali legate a molteplici e cumulativi fattori e alla contemporanea presenza di valori naturalistici importanti. In tutto il territorio intercomunale sono presenti 3 aree critiche, una delle quali (ID n. 16) ricade all'interno dell'UTOE 1 in analisi e consiste nell'area di gronda del Padule di Fucecchio e Bosco di Poggioni. Quest'area presenta numerose criticità legate al rischio di frammentazione ecologica e alla perdita di valori degli ecosistemi forestali. Anche in questo caso le funzioni di quest'area sono coerenti con quanto definito dalle condizioni d'obbligo e dalle indicazioni delle schede Rete Natura 2000.

6.3. Le emergenze ecosistemiche nell'area di studio

All'interno del territorio intercomunale sono state individuate anche le "Emergenze ecosistemiche", intese come aree ad elevata concentrazione di elementi di interesse naturalistico. All'interno dell'UTOE 1 sono presenti due emergenze ecosistemiche, quali:

ID	NOME	SUP (ha)
1	Bosco e Lago Poggioni	221,5
2	Aree di gronda del Padule di Fucecchio	206,4



Estratto mappa delle emergenze ecosistemiche e paesaggistiche del territorio intercomunale, "QC02 – Analisi strutture ecosistemiche".

Gran parte di queste due aree rientrano all'interno delle aree ad elevata biodiversità oggetto di questo studio.

7. L'ANALISI DELLE STRATEGIE INTERCOMUNALI E DELL'AREA VASTA

7.1. La metodologia di analisi

In questo studio, per ciascuna strategia ed obiettivo previsto all'interno dell'UTOE 1, intesa come area di analisi, sarà valutata la coerenza con le condizioni d'obbligo fornite dalla Regione Toscana contenute nell'All. B del DGR 866 del 25/07/2022 e con le misure di conservazione ed integrità del sito presenti nelle Schede Aree Natura 2000. Per comodità si riporta la legenda dei risultati possibilmente ottenibili dalla loro analisi:

- "COERENTE", quando vi è effettiva coerenza tra strategie e obiettivi proposti dal P.S.I.C.T. e le misure suddette. In questo caso lo studio di incidenza si ferma in fase di screening;
- "NON COERENTE", quando non vi è coerenza tra le strategie e gli obiettivi proposti dal P.S.C.I.T. e le suddette misure. In questo caso sarà necessario passare dalla fase di screening alla successiva fase di valutazione appropriata;
- "NON VALUTABILE", quando le strategie o gli obiettivi non sono valutabili perché poco dettagliate per cui necessitano un ulteriore studio di incidenza in fase di Piano Operativo, di Piano Attuativo o di progetto vero e proprio;
- "NON PERTINENTE", quando le strategie o gli obiettivi, e la loro messa in atto, non vanno ad incidere direttamente, né indirettamente sulle Aree Natura 2000 né sulla biodiversità che le caratterizza.

In questo specifico capitolo, dunque, sarà valutata la coerenza con le condizioni d'obbligo fornite dalla Regione Toscana e con le misure desunte dalle Schede Area Natura 2000 di ciascun indirizzo previsto all'interno del territorio in analisi, ossia dell'UTOE 1, da declinarsi ai Piani Operativi.

7.2. Le strategie intercomunali dell'Area vasta

Come precedentemente descritto precedentemente, al Titolo II Capo III della Disciplina di Piano vengono definite le strategie intercomunali e dell'area vasta, finalizzate a ad armonizzare l'assetto urbanistico dei cinque territori comunali.

In coerenza con l'art. 94 co. 2 della L.R. 65/2014, il P.S.I.C.T. e con l'Avvio del Procedimento definisce le seguenti strategie intercomunali:

- a) la razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;
- b) la riqualificazione, la razionalizzazione ed il potenziamento del sistema produttivo;
- c) la riqualificazione dei sistemi insediativi e la rigenerazione urbana;
- d) la valorizzazione del sistema turistico e delle aree protette;
- e) la valorizzazione del territorio rurale e del sistema ambientale;
- f) la tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali;
- g) la previsione di misure perequative di carattere territoriale.

7.2.a. La razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità

Il sistema infrastrutturale è suddiviso nel sistema della mobilità, a sua volta suddiviso in tre sottosistemi costituiti dal sottosistema della rete di interesse sovracomunale (A), dal sottosistema della rete di collegamento locale e sottosistema della rete minore (B) e nel sistema infrastrutturale tecnologico (C).

A) Il sottosistema della rete di interesse sovracomunale rappresenta il sistema dei principali tracciati infrastrutturali, quali strade (prevalentemente strade provinciali) e ferrovie (rete ferroviaria Firenze – Pisa). Nell'areale di studio non sono presenti indirizzi da declinare ai Piani operativi.

B) Il sottosistema della rete di collegamento locale, invece, è costituito dalla rete locale a servizio delle attività, del sistema insediativo e dei servizi. Gli obiettivi e gli indirizzi da declinare a livello di Piano Operativo sono contenuti all'interno dell'Allegato della Disciplina di Piano definito "An – La Disciplina delle UTOE e loro dimensionamento". Il sottosistema della rete minore, invece, è rappresentato dalla rete di fruizione del patrimonio culturale ed ambientale intercomunale spesso connesso con le altre realtà territoriali. Gli indirizzi previsti d'interesse a questo studio sono i seguenti:

- valorizzazione della fruizione naturalistica ecologica dell'area del Padule mediante la realizzazione di un sistema di percorsi lungo gli argini, i tracciati poderali della bonifica, i sentieri interni delle aree boscate;
- individuazione di percorsi ciclopedonali di collegamento fra la collina ed il Padule attraverso i fondovalle di pianura.

Nell'areale di studio non sono presenti indirizzi da declinare ai Piani Operativi.

C) Mentre il sottosistema infrastrutturale tecnologico è composto da dalla rete fognaria e dagli impianti di trattamento reflui, dalla rete acquedottistica e dalla rete elettrica.

Relativamente alla rete fognaria e agli impianti di trattamenti dei reflui il Piano Strutturale Intercomunale in analisi prevede:

la creazione di nuove utenze, a patto che sia subordinata capacità di smaltimento degli impianti di depurazione, esistenti o di contestuale realizzazione e alla realizzazione di sistemi fognari separati, a meno di comprovate ragioni tecniche e ambientali;

Tali interventi dovranno essere effettuati tenendo conto delle appropriate condizioni d'obbligo proposte dalla Regione Toscana.

Per il sistema della rete elettrica, invece:

- deve essere tutelata la percezione visiva del paesaggio, evitando, in assenza di uno studio
- paesaggistico di dettaglio che minimizzi gli impatti visuali anche attraverso la comparazione di percorsi alternativi, linee elettriche aeree ad alta tensione soprattutto nelle aree collinari. In particolare dovrà essere evitato

l'attraversamento di campi aperti ad alta fragilità visuale e dovranno essere privilegiati, di contro, percorsi prossimi ai perimetri delle aree boscate;

- si devono ridurre gli effetti inquinanti prodotti sugli insediamenti presenti nel territorio rurale dalle linee elettriche ad alta tensione.

Infine per la Rete acquedottistica, gli indirizzi sono i seguenti:

- deve essere perseguito il contenimento dei consumi idrici in favore dell'uso potabile attraverso l'utilizzazione prioritaria delle acque di migliore qualità per il consumo umano e la razionalizzazione dei consumi di acqua potabile, con ricorso a fonti di approvvigionamento differenziate in funzione dell'uso finale delle acque;
- Le trasformazioni urbane o territoriali che presuppongano nuovi carichi urbanistici devono essere subordinate alla effettiva disponibilità di acqua potabile, evitando deficit per gli insediamenti esistenti;
- Le trasformazioni urbane o territoriali che comportino utenze con consumi idrici superiori a 10 mc/giorno devono essere subordinate a modalità di razionalizzazione che producano documentati risparmi di acqua potabile (reti idriche duali, reimpiego di acque reflue, raccolta e riutilizzo di acque meteoriche, apparecchiature per il risparmio idrico, ecc.).

Per tali obiettivi si rimanda ad una dettagliata analisi di incidenza in fase di Piano Operativo o direttamente di progetto.

7.2.b. La riqualificazione, la razionalizzazione ed il potenziamento del sistema produttivo

Le indicazioni e gli obiettivi non sono inerenti alla valutazione di incidenza oggetto di studio.

7.2.c. La riqualificazione dei sistemi insediativi e la rigenerazione urbana

Il fine di tale strategia consiste nella tutela degli insediamenti di valore storico culturale e nel ripristino di aree degradate presenti sul territorio intercomunale.

Indirizzi da declinare ai Piani Operativi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
Per i centri storici di Empoli, Cerreto Guidi, Montelupo Fiorentino, Capraia e Vinci, dovranno essere conservate e polarizzate le funzioni urbane insieme alla salvaguardia dei caratteri originari dei tessuti in modo da preservare e qualificare le centralità degli impianti storici nel sistema insediativo;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
Prevedere discipline accessibili in relazione alle destinazioni d'uso delle aree e dei fabbricati, al fine di incentivare e snellire i processi di riuso degli edifici esistenti, tali discipline dovranno valutare e rispettare le specifiche caratteristiche morfologiche degli immobili ed i contesti urbani in cui sono inseriti;	COERENTE	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_ED1_01, CO_ED1_05, CO_ED1_07, CO_ED1_08, CO_URB_09

7.2.d. La valorizzazione del sistema turistico, culturale e delle aree protette

Le indicazioni e gli obiettivi non sono inerenti alla valutazione di incidenza oggetto di studio.

7.2.e. La valorizzazione del territorio rurale e del sistema ambiente

Indirizzi da declinare ai Piani Operativi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
Contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree coltivate e della riconversione degli insediamenti rurali, al fine di evitare variazioni significative dell'uso del suolo, delle regimazioni idrauliche;	COERENTE	NON PERTINENTE
Incentivare i sistemi di risparmio idrico quali il riutilizzo di acque depurate in agricoltura e l'uso di sistemi di irrigazione innovativi;	COERENTE	NON PERTINENTE

7.2.f. La tutela del sistema idrografico e per la mitigazione delle fragilità ambientali

Indirizzi da declinare ai Piani Operativi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
Contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree coltivate e della riconversione degli insediamenti rurali, al fine di evitare variazioni significative dell'uso del suolo, delle regimazioni idrauliche;	COERENTE	NON PERTINENTE
Evitare processi di artificializzazione degli alvei naturali e delle loro pertinenze fluviali;	COERENTE	COERENTE
Favorire processi di rinaturalizzazione e riqualificazione degli alvei artificializzati e delle loro pertinenze fluviali, con particolari riguardo ai tratti tombati o intubati, all'occupazione di fasce di rispetto che consentano la manutenzione e gestione degli alvei, all'utilizzo improprio dei corsi d'acqua per lo scarico di materiali;	COERENTE	COERENTE
Favorire il mantenimento, riqualificazione e lo sviluppo dei sistemi fluviali, delle destinazioni ad uso agricolo, a parco e ricreativo-sportive, in coerenza con la funzione idraulica e di salvaguardia ambientale dell'area e senza pregiudicare l'assetto ecologico del reticolo esistente;	COERENTE	COERENTE
Incentivare forme di intervento che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e il mantenimento e lo sviluppo degli spazi aperti,	COERENTE	COERENTE

Indirizzi da declinare ai Piani Operativi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
potenziando e mettendo in rete le aree a verde pubblico pertinenti ed adiacenti ai corsi d'acqua.		
Prevedere interventi che consistono nella creazione di bacini di infiltrazione, realizzati in aree con particolari caratteristiche di permeabilità, all'interno dei quali vengono derivate le acque di morbida e di piena fluviale, permettono di ricaricare il sistema acquifero sotterraneo	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
La costante manutenzione dei corsi d'acqua, degli argini e delle opere idrauliche al fine di garantire la stabilità ed efficienza e per migliorare l'agibilità e l'adeguatezza delle opere di attraversamento dei corpi idrici;	COERENTE	COERENTE

7.2.g. La previsione di misure perequative di carattere territoriale

Non sono presenti misure che impattino in alcuna maniera con le aree in analisi.

8. ANALISI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI

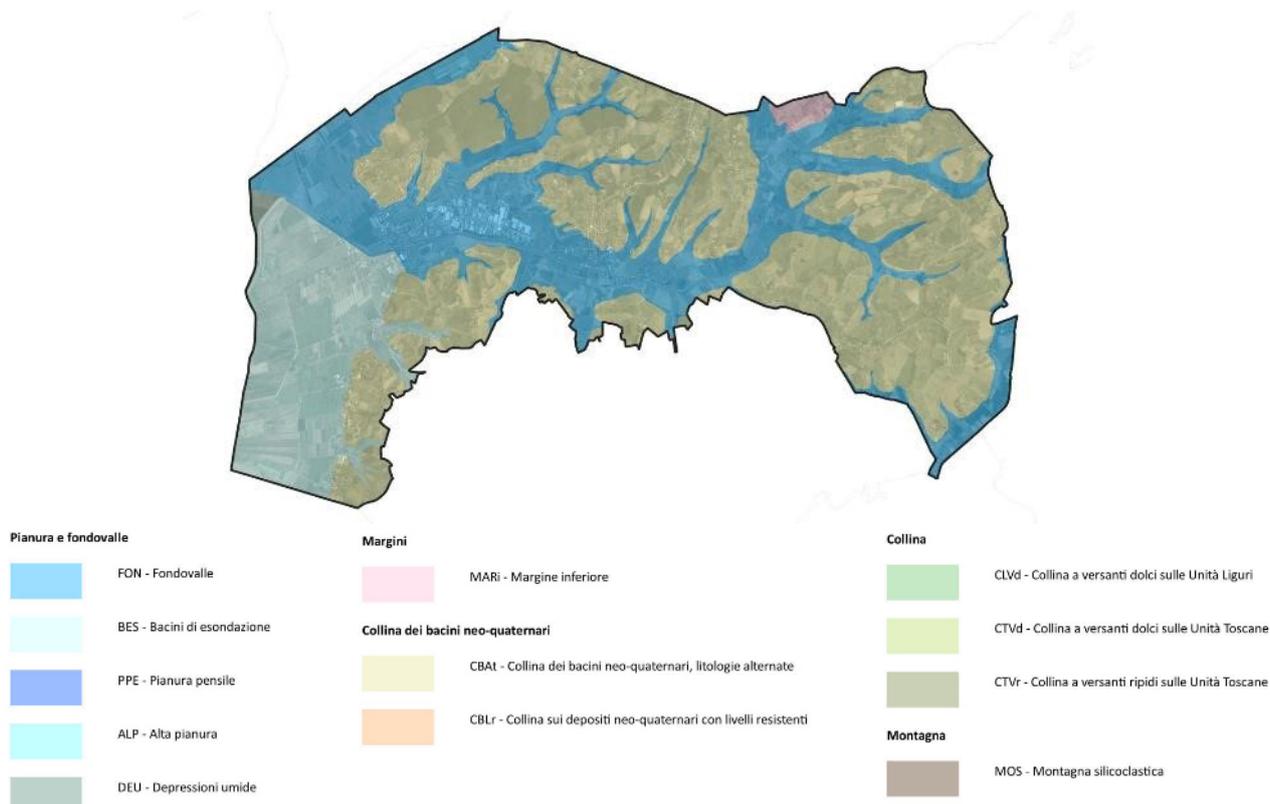
Nello Statuto del Territorio redatto per il P.S.I.C.T. in analisi sono state definite le Invarianti Strutturali presenti nel territorio intercomunale, in conformità con quanto detto dal PIT-PPR, le quali comprendono l'individuazione dei caratteri specifici e delle componenti identitarie ritenute qualificative al Patrimonio Territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza.

Le quattro Invarianti identificate tengono conto di quanto indicato nella Scheda d'Ambito 05 – “Val di Nievole e Val D'Arno inferiore” del PIT-PPR e sono state declinate e dettagliate su scala locale.

Nella Disciplina del Piano del PIT-PPR, agli art. 7, 8, 9 ed 11, sono indicati gli obiettivi generali e le azioni da perseguire per ciascuna invariante e il P.S.I.C.T. ne mantiene e percepisce le direttive.

Per ciascuna Invariante sono stati valutati gli obiettivi e le indicazioni relative ai morfotipi che ricadono all'interno dell'area in analisi, rappresentata dall'estensione dell'UOTE n.1, precedentemente descritta ed analizzata, in relazione alle indicazioni delle Aree Natura 2000 e delle condizioni d'obbligo fornite dalla Regione Toscana.

L'Invariante strutturale I – Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici rappresenta quegli elementi basilari per la struttura identitaria che sta alla base del territorio e del paesaggio intercomunale, quali la struttura geologica, geomorfologica, idrologica e pedologica nonché la loro evoluzione nel tempo. In conformità alle classificazioni dell'Abaco invariante I del PIT-PPR sono stati riconosciuti differenti sistemi morfogenetici che caratterizzano il territorio intercomunale.



Estratto Tav.ST03 – Invarianti strutturali del PIT-PPR: i sistemi morfogenetici – UTOE 1

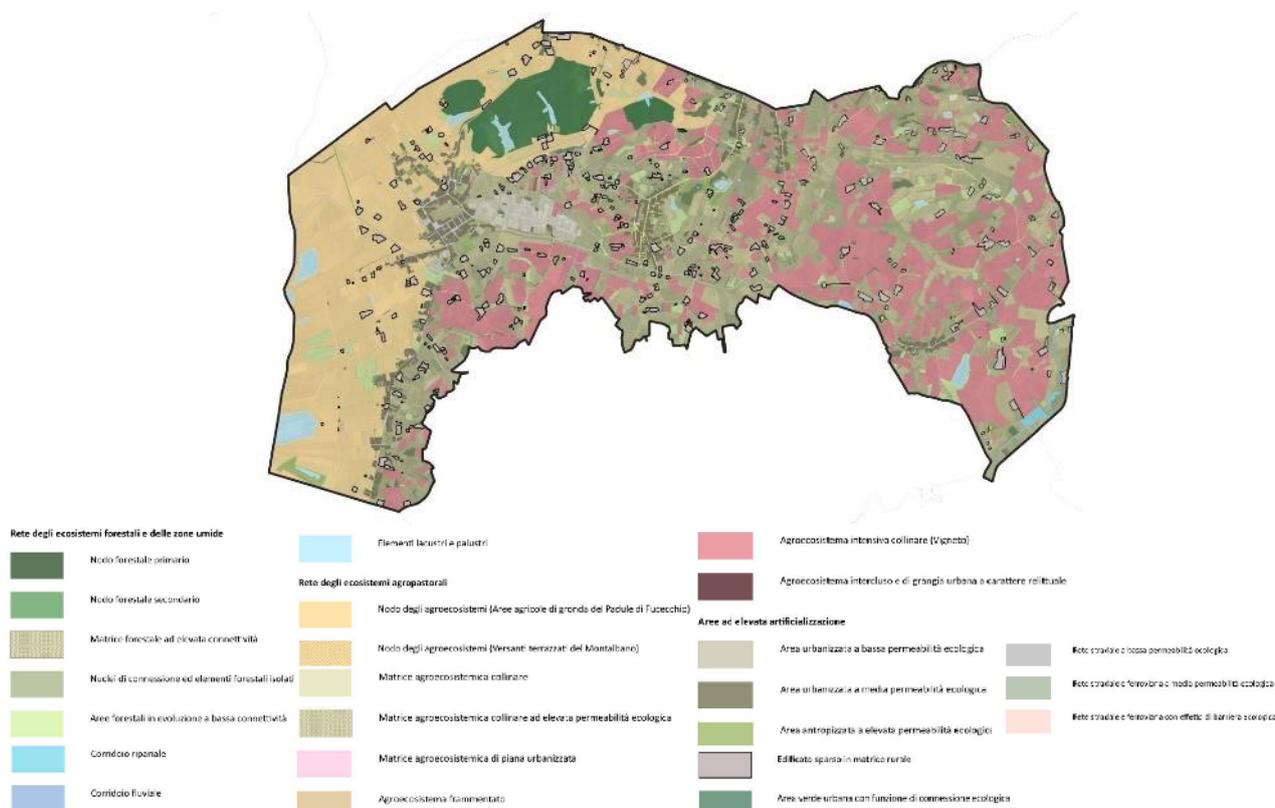
Morfotipi strutturali	Obiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Fondovalle (FON)	Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico delle persone e delle attività umane.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Fondovalle (FON)	Salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.	COERENTE	COERENTE Facendo attenzione a rispettare le condizioni d'obbligo relative agli interventi sui corpi idrici (CO_IDR_nn) e agli interventi di derivazione di acque superficiali o sotterranee (CO_ATT_nn)
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Bacini di esondazione (BES)	Limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio	COERENTE	COERENTE *

Morfotipi strutturali	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
	idraulico e mantenere la permeabilità dei suoli		
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Bacini di esondazione (BES)	Mantenere e ove possibile ripristinare le reti di smaltimento delle acque superficiali;	COERENTE	COERENTE
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Bacini di esondazione (BES)	Regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.	COERENTE	COERENTE
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Depressioni umide (DEU)	Mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica	COERENTE	COERENTE
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Depressioni umide (DEU)	Valutare la possibilità di espandere le aree umide, a spese delle aree di bonifica la cui conservazione risulti in eccessivo contrasto con le dinamiche naturali	COERENTE	COERENTE
SISTEMA DELLA PIANURA E DEL FONDOVALLE – Depressioni umide (DEU)	Regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico	COERENTE	COERENTE
SISTEMA DI MARGINE – Margine inferiore (MARI)	Contenere i rischi di erosione sulle superfici in pendenza e i rischi di compattazione del suolo su tutte le altre superfici.	COERENTE	COERENTE
SISTEMA DI COLLINA DEI BACINI NEO – QUATERNARI – Colline dei Bacini neo – quaternari litologie alternate (CBAt)	Evitare gli interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale al fine della prevenzione del rischio geomorfologico.	COERENTE	COERENTE
SISTEMA DI COLLINA DEI BACINI NEO – QUATERNARI – Colline dei Bacini neo – quaternari litologie alternate (CBAt)	Mitigare gli effetti dell'espansione delle colture arboree di pregio sui suoli argillosi e il riversamento di deflussi e acque di drenaggio su suoli argillosi adiacenti.	COERENTE*	COERENTI
SISTEMA DI COLLINA DEI BACINI NEO – QUATERNARI – Colline dei Bacini neo – quaternari litologie alternate (CBAt)	Favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso.	COERENTE	COERENTE

Morfotipi strutturali	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
SISTEMA DI COLLINA DEI BACINI NEO – QUATERNARI – Colline dei Bacini neo – quaternari litologie alternate (CBAt)	Evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.	COERENTE	COERENTE

* Tali obiettivi vengono attuati fuori dal perimetro delle Aree Natura 2000.

L'Invariante Strutturale II – I Caratteri ecosistemici del paesaggio, invece, rappresenta l'intera struttura biotica del paesaggio intercomunale, definendo così un ricco ecomosaico a prevalenza di matrici agricole e forestali, con alti livelli di biodiversità e localizzati valori naturalistici. All'interno della Invariante Strutturale II, come già visto nel capitolo relativo all'analisi delle strutture ecosistemiche, sono distinti tre differenti elementi strutturali della rete ecologica e per ciascuno sono stati definiti degli obiettivi ed indicazioni che dovranno essere adottate dai Piani Operativi Comunali dei singoli comuni interessati. Gli elementi funzionali della rete ecologica sono già stati analizzati nel capitolo precedente.



Estratto Tav.ST04 – Invarianti strutturali del PIT-PPR: La rete ecologica UTOE 1

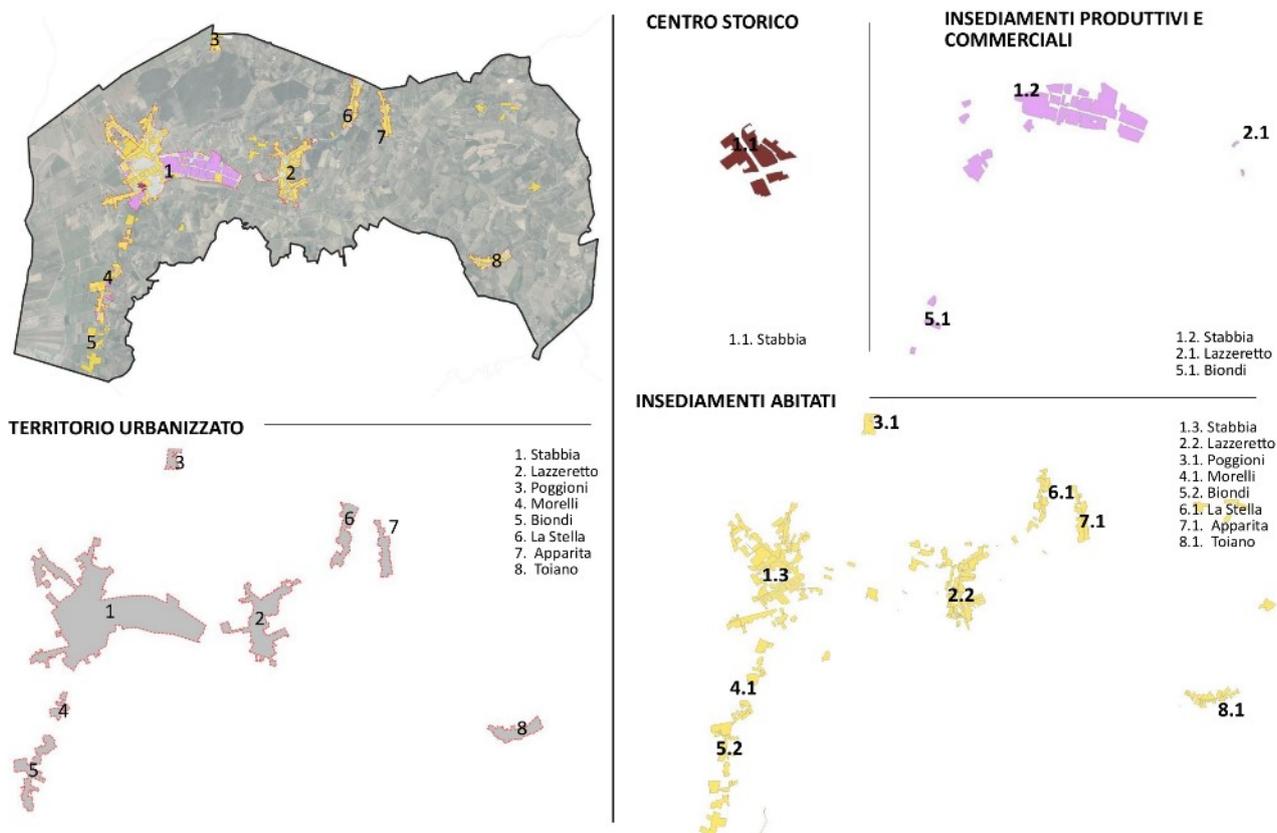
Elementi strutturali e funzionali della rete ecologica	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
Rete degli ecosistemi forestali e delle zone umide	Salvaguardia degli elementi forestali isolati, con particolare riferimento ai boschi planiziali.	COERENTE	COERENTE
Rete degli ecosistemi forestali e delle zone umide	Mantenimento e, laddove necessario ripristino, della viabilità forestale anche al fine degli interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi.	COERENTE	COERENTE
Rete degli ecosistemi forestali e delle zone umide	Tutela e gestione conservativa degli habitat forestali di interesse comunitario.	COERENTE	COERENTE
Rete degli ecosistemi forestali e delle zone umide	Controllo e contenimento del carico di ungulati selvatici, con particolare riferimento al cinghiale.	COERENTE	NON PERTINENTE
Rete degli agroecosistemi	Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica (aree di gronda del padule di Fucecchio) e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide d'interesse conservazionistico.	COERENTE	COERENTE
Rete degli agroecosistemi	Mantenimento dell'attuale assetto colturale laddove permangono ancora coltivazioni diversificate in un mosaico più equilibrato tra componente cerealicola e olivicola, limitando fortemente la trasformazione della prima in vigneti.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
Rete degli agroecosistemi	Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi ineditati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità.	COERENTE*	COERENTE
Rete degli agroecosistemi	Incentivare il mantenimento delle attività pascolative a carattere ormai relittuale, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi	COERENTE*	Facendo attenzione a rispettare le condizioni d'obbligo relative agli

Elementi strutturali e funzionali della rete ecologica	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
	vitalità economica con ambiente e paesaggio.		interventi di sistemazione di terreni agro – pastorali (CO_AGR_nn)
Rete degli agroecosistemi	Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole attraverso la ricostruzione degli elementi vegetali lineari e puntuali e la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi. Obiettivo da perseguire con particolare riferimento alla matrice agricola di collegamento tra aree forestali in aree caratterizzate dalla presenza di Diretrici di connettività da ricostruire/riqualificare.	COERENTE	COERENTE
Aree ad elevata artificializzazione	Promuovere, sia in ambito di proprietà pubblica che privata, il wildlife gardening, ossia la gestione del verde urbano con finalità di conservazione della natura, anche attraverso specifiche campagne di comunicazione e sensibilizzazione della popolazione ed effettuando interventi dimostrativi.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
Aree ad elevata artificializzazione	Promuovere l'applicazione di tecniche corrette di gestione del verde urbano in ambito privato con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio verde, aumentare la permeabilità ecologica a scala locale e migliorare le condizioni microambientali urbane.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
E.3 - Boschi relitti in mosaico con ecosistemi palustri, praterie umide e seminativi nell'area di Poggioni	Miglioramento della permeabilità ecologica, con superamento della barriera rappresentata dalla SR 436, anche in funzione della previsione di trasformazione e allargamento del tracciato, con interventi specifici che favoriscano la mobilità della fauna selvatica e la riduzione della mortalità per impatto con gli autoveicoli (Area critica N. 16).	COERENTE*	COERENTE
E.3 - Boschi relitti in mosaico con ecosistemi palustri, praterie umide e	Miglioramento della qualità e della maturità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle leccete e ai querceti.	COERENTE	COERENTE

Elementi strutturali e funzionali della rete ecologica	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
seminativi nell'area di Poggioni			
E.3 - Boschi relitti in mosaico con ecosistemi palustri, praterie umide e seminativi nell'area di Poggioni	Contrasto attivo alla diffusione delle specie vegetali e animali aliene invasive (robinia, nutria e gambero della Louisiana).	COERENTE	COERENTE
E.3 - Boschi relitti in mosaico con ecosistemi palustri, praterie umide e seminativi nell'area di Poggioni	Controllo e contenimento del carico di ungulati selvatici, con particolare riferimento al cinghiale	COERENTE	NON PERTINENTE
E.3 - Boschi relitti in mosaico con ecosistemi palustri, praterie umide e seminativi nell'area di Poggioni	Tutela rigorosa delle formazioni forestali negli impluvi, lungo i vallini e le bordure attorno alle pozze.	COERENTE	COERENTE
E.3 - Boschi relitti in mosaico con ecosistemi palustri, praterie umide e seminativi nell'area di Poggioni	Tutela rigorosa delle formazioni prative umide (habitat di interesse comunitario), con limitazione alla trasformazione delle colture o degli assetti idraulici (Area critica N. 16).	COERENTE	COERENTE

* Tali obbiettivi vengono attuati fuori dal perimetro delle Aree Natura 2000.

L'Invariante Strutturale III - Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali relativa all'UTOE1 individua differenti tipologie di insediamenti, ciascuna con i suoi obiettivi attentamente analizzati.



Estratto QP02 – Struttura insediativa dell'UTOE 1.

Morfotipo	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare – articolazione territoriale “Il Montalbano”	Salvaguardare e valorizzare il carattere policentrico reticolare del sistema insediativo collinare, e l'identità culturale, urbana e sociale dei centri principali, delle frazioni minori e dei nodi periferici e marginali e le peculiarità dei relativi giacimenti patrimoniali	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare – articolazione territoriale “Il Montalbano”	Tutela dell'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche, dei loro intorni agricoli e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti; in particolare:	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Morfotipo	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
	-evitare intrusioni visuali sui profili collinari di valore storico architettonico; -evitare ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali; -mitigare l'impatto paesaggistico delle urbanizzazioni recenti; -prevedere specifiche misure per il corretto inserimento progettuale dei nuovi interventi nel contesto insediativo e paesaggistico esistente, dal punto di vista urbanistico, architettonico e visuale		
Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare – articolazione territoriale “Il Montalbano”	Tutela e riqualificazione della maglia e della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, con azioni di riuso e riqualificazione, che ne rispettino i tipi edilizi, senza ulteriori addizioni che compromettano la percezione d'insieme.	NON PERTINENTE	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_EDI_01, CO_EDI_05, CO_EDI_07, CO_URB_09
Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare – articolazione territoriale “Il Montalbano”	Tutela delle relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura.	COERENTE*	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_EDI_01, CO_EDI_05, CO_EDI_07, CO_URB_09
Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare – articolazione territoriale “Il Montalbano”	Mantenere e valorizzare la fitta rete di viabilità minore e interpodereale di matrice storica, ivi comprese le relative alberature e siepi e i manufatti di valenza storico-testimoniale.	NON PERTINENTE	COERENTE
Morfotipo insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare – articolazione territoriale “Il Montalbano”	Evitare ulteriori urbanizzazioni di fondovalle e riqualificare le riviere fluviali.	COERENTE	COERENTE

* Tali obbiettivi vengono attuati fuori dal perimetro delle Aree Natura 2000.

Inoltre all'interno dell'UTOE1, per questa variante, sono stati individuati i seguenti tessuti insediativi e successivamente ne sono stati analizzate le azioni.

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.5_Tessuto puntiforme	Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città. Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.5_Tessuto puntiforme	Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica.	NON PERTINENTE	COERENTE facendo attenzione a cod. CO_URB_02, CO_URB_05, CO_URB_07, CO_URB_10
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.5_Tessuto puntiforme	Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (direttrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo interclusi) per creare connessioni funzionali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.5_Tessuto puntiforme	Dotare il quartiere di "boulevards urbani", trasformando le direttrici viarie principali in "assi attrezzati" dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_Tessuto a tipologie miste	Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA	Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
– T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi.		
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	Ridefinire la struttura “ordinatrice” ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate).	COERENTE*	COERENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	Favorire la depermeabilizzazione della superficie asfaltata.	COERENTE	COERENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti.	NON PERTINENTE	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_EDI_01, CO_EDI_05, CO_EDI_07, CO_EDI_08, CO_URB_09

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.6_ Tessuto a tipologie miste	Attuare strategie di rilocalizzazione delle attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 7 _ Tessuto sfrangiato a margine	Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 7 _ Tessuto sfrangiato a margine	Bloccare i processi di dispersione insediativa.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 7 _ Tessuto sfrangiato a margine	Riprogettare il “bordo costruito” con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l’istituzione di una “cintura verde” periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 7 _ Tessuto sfrangiato a margine	Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all’edificato.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 7 _ Tessuto sfrangiato a margine	Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della “cintura” e dell’aperta campagna e con la città compatta.	COERENTE	COERENTE

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 7 _ Tessuto sfrangiato a margine	Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla “cintura verde” periurbana.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 7 _ Tessuto sfrangiato a margine	Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 8 _ Tessuto lineare	Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrico.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 8 _ Tessuto lineare	Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale.	COERENTE	COERENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 8 _ Tessuto lineare	Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 8 _ Tessuto lineare	Riprogettare il “bordo costruito” con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una “cintura verde” periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 8 _ Tessuto lineare	Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 8 _ Tessuto lineare	Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 8 _ Tessuto lineare	Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 9 _ Tessuto reticolare diffuso	Selezionare aree di trasformazione dell'urbanizzazione dove è possibile progettare nuclei urbani densi, dotati di spazi pubblici e di servizi e delocalizzare e liberare varchi nei filamenti meno densi dell'urbanizzazione;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 9 _ Tessuto reticolare diffuso	Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di densificazione dei filamenti residenziali;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 9 _ Tessuto reticolare diffuso	Progettare il “bordo del recinto urbanizzato” con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di saturazione insediativa, anche tramite l'istituzione di parchi agricoli periurbani, attrezzando anche i grandi spazi aperti interclusi;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 9 _ Tessuto reticolare diffuso	Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 9_ Tessuto reticolare diffuso	Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R. 9_ Tessuto reticolare diffuso	Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.10_ Campagna abitata	Promuovere progetti e politiche agro ambientali e multifunzionali per conservare il legame tra attività agricole e insediamento diffuso della campagna abitata e istituire strategie integrate tra pianificazione urbana e territoriale e programmi di sviluppo rurale;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.10_ Campagna abitata	Limitare fortemente la deruralizzazione degli edifici rurali storici, mantenendone l'unità funzionale con il fondo agricolo di pertinenza;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.10_ Campagna abitata	Conservare il carattere rurale dell'insediamento preservandone il modello insediativo e impiegando nei recuperi e nelle eventuali addizioni i materiali e le tipologie dei repertori della tradizione rurale;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.10_ Campagna abitata	Promuovere la conservazione, il recupero e il restauro dell'edilizia rurale monumentale e diffusa e distinguere le emergenze architettoniche come presidi e luoghi centrali per il territorio extraurbano; attenendosi per le trasformazioni dell'edilizia rurale storica ai criteri del restauro conservativo, conferendo qualità architettonica alle nuove trasformazioni	COERENTE *	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_EDI_01, CO_EDI_05, CO_EDI_07, CO_EDI_08, CO_URB_09

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.10 _ Campagna abitata	Dare continuità e fruibilità ai tracciati storici extra-urbani;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.10 _ Campagna abitata	Subordinare le trasformazioni edilizie ad interventi di ammodernamento delle aziende rurali e agrituristiche e al mantenimento delle pratiche agricole e dell'allevamento	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.11 _ Campagna urbanizzata	Arrestare il processo di dispersione insediativa, bloccando il consumo di suolo agricolo.	COERENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.11 _ Campagna urbanizzata	Promuovere progetti di polarizzazione urbana (spazi pubblici servizi) nei nuclei più densi e progetti di delocalizzazione degli edifici singoli sparsi nel tessuto rurale a carattere produttivo o residenziale, verso aree specialiste e urbane (i capannoni delocalizzati nelle APEA; abitazioni in nuclei urbani da densificare);	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.11 _ Campagna urbanizzata	Realizzare spazi pubblici e inserire servizi per la residenza nel rispetto dei caratteri compositivi e tecnologici della ruralità;	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA – T.R.11 _ Campagna urbanizzata	Utilizzare nei processi di trasformazione, recupero e riqualificazione edilizia forme e materiali ecocompatibili con l'ambiente	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA	Promuovere la conservazione, recupero e restauro dell'edilizia rurale monumentale e diffusa e recuperare la	COERENTE	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_EDI_01, CO_EDI_05,

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
- T.R.11 _ Campagna urbanizzata	continuità, anche visiva e percettiva, dei tracciati storici extra-urbani.		CO_EDI_07, CO_EDI_08, CO_URB_09
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.1 _ Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.1 _ Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi.	COERENTE	COERENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.1 _ Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.1 _ Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica.	COERENTE	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_EDI_01, CO_EDI_05, CO_EDI_07, CO_EDI_08, CO_URB_09
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.1 _ Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità	NON PERTINENTE	COERENTE facendo attenzione al cod. CO_URB_10
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.1 _ Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Attrezzare ecologicamente le aree produttivo-commerciali-direzionali	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA –	Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

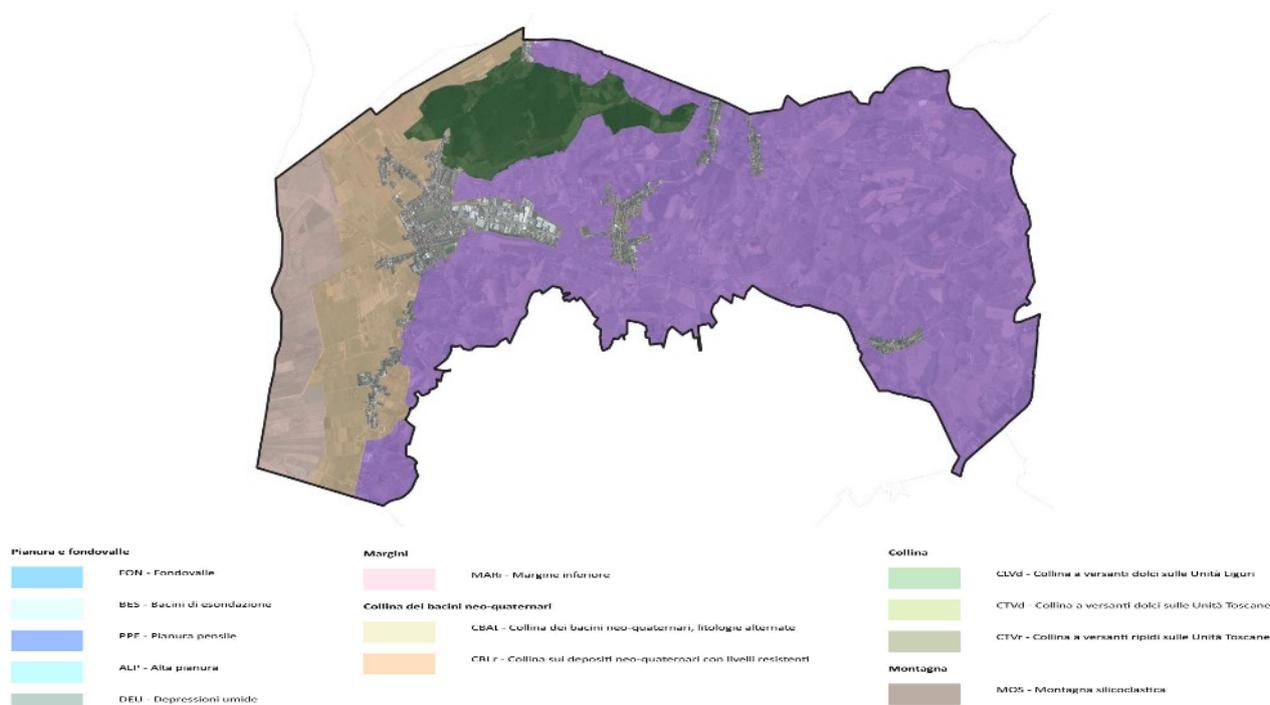
Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
T.P.S.1 _ Tessuto a proliferazione produttiva lineare	rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.).		
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule specializzate	Integrare i tessuti nei contesti urbani e rurali/naturali con interventi di inserimento e mitigazione paesaggistica.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule specializzate (per le strutture esistenti)	Creare relazioni con il contesto urbano di riferimento (Riqualificare gli accessi alla città...).	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule specializzate (per le strutture esistenti)	Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo varchi e visuali (ridisegno dei margini, schermature, barriere visive e antirumore, ecc).	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule specializzate (per le strutture esistenti)	Mascherare con vegetazione idonea i margini e curare paesaggisticamente il rapporto visivo con il contesto.	NON PERTINENTE	COERENTE facendo attenzione a cod. CO_GEN_03, CO_URB_06.
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule specializzate (per le strutture esistenti)	Incrementare la superficie a verde disimpermeabilizzando il suolo soprattutto in corrispondenza delle aree parcheggio e degli altri spazi aperti.	COERENTE	COERENTE facendo attenzione alle condizioni d'Obbligo per interventi di sistemazione/recupero ambientale (CO_REC_nn)
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule specializzate (per le strutture esistenti)	Sfruttare le superfici pavimentate e le coperture di edifici, tettoie, ecc per la produzione di energie alternative.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule	Inserire nelle VAS indicatori di valutazione paesaggistica.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Morfotipi delle urbanizzazioni moderne	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
specializzate (per le strutture future)			
TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA – T.P.S.3 _ Insule specializzate (per le strutture future)	Tenere conto delle dinamiche funzionali delle diverse strutture specialistiche nel dimensionamento e localizzazione degli interventi.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

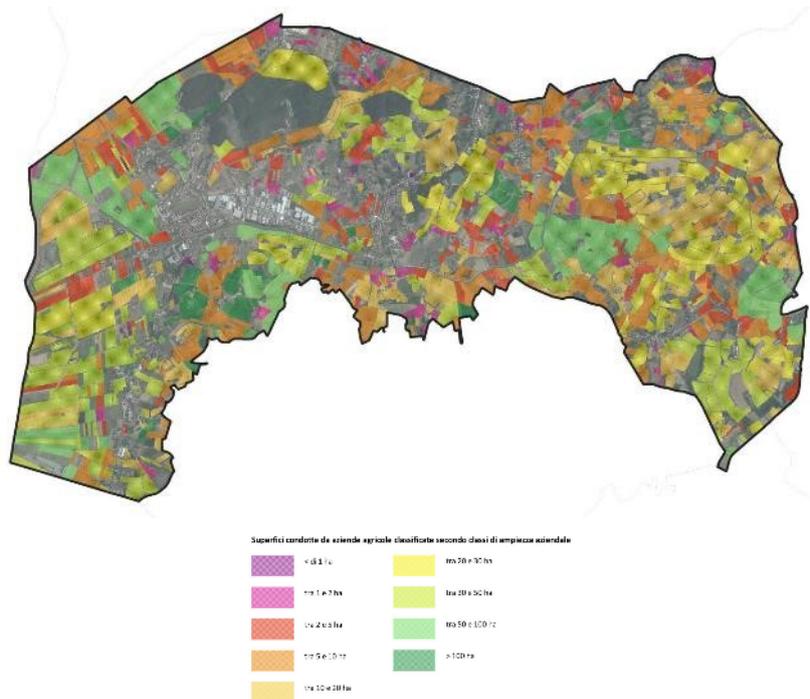
* Tali obbiettivi vengono attuati fuori dal perimetro delle Aree Natura 2000.

L'Invariante Strutturale IV – Caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali rappresenta quelli che sono i caratteri identitari del paesaggio intercomunale, caratterizzati da uno stretto rapporto e spesso incoerente tra sistema insediativo e territorio agricolo, la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica ed un mosaico complesso di usi del suolo che sta alla base della diffusa biodiversità sul territorio e dell'alta qualità del paesaggio.

In generale l'obiettivo principale di questa invariante, come da PIT-PPR, prevede la salvaguardia e la valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali. In seguito ad una attenta analisi dei morfotipi che caratterizzano il territorio intercomunale, ne è stata valutata la coerenza con le indicazioni delle aree ad elevata biodiversità esclusivamente di quelli che interessano l'area presente nei dintorni alle aree protette in analisi.



Estratto Tav.ST06 – Invarianti strutturali del PIT – PPR: morfotipi rurali UTOE 1.



Estratto Tav. QC13 – Conduzioni agricole e attività connesse – UTOE 1

Morfotipi	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Mantenimento dell'attuale assetto colturale, con particolare riferimento al ruolo strategico assunto dalle coltivazioni estensive e dal sistema di regimazione idraulica, incentivando al contempo l'incremento della superficie destinata a biologico per favorire il miglioramento della qualità idrica all'interno del sistema scolante (Area critica N. 16).	COERENTE*	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Riqualficazione del Torrente Vincio (Corridoio ecologico fluviale da riqualficare N. 19), mediante interventi di ripristino della tipica vegetazione ripariale a pioppi, ontani e salici (fascia esterna della sezione idraulica) e mediante interventi gestionali finalizzati a mantenere una buona continuità dell'habitat a Phragmites e salici arbustivi (fascia interna della sezione idraulica)	COERENTE*	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a	Incremento degli elementi del paesaggio agrario, e in particolare delle siepi e degli alberi camporili. La scelta degli elementi	COERENTE	COERENTE

Morfotipi	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
maglia fitta di pianura o fondovalle	da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone (es. pioppo nero, pioppo bianco, acero campestre, noce, farnia, pino domestico ecc..)		
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Mantenimento e, ove possibile, riqualificazione attraverso specifici interventi di miglioramento ecologico, degli spazi agricoli situati in corrispondenza di varchi inedificati di importanza strategica, con particolare riferimento alle seguenti direttrici di connettività: N. 3, 4, 5 e 6. Direttrice da riqualificare tra il sistema forestale frammentato delle colline di Cerreto e le aree di Gronda del Padule di Fucecchio, con varchi da mantenere per impedire la saldatura dell'edificato (urban spraw) lungo la SR 436 (Loc. Ponte di Masino, Morelli, Rugiati, Fornace nel Comune di Cerreto Guidi).	COERENTE	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Tutela rigorosa delle alberature di valore paesaggistico nei giardini e lungo i principali assi viari urbani ed extra-urbani, previa verifica della loro stabilità.	NON PERTINENTE	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Laddove tecnicamente possibile, restauro delle alberature storiche con installazione di nuove sia in ambito urbano che extraurbano, anche subordinando la realizzazione di nuovi assi viari all'impianto di filari arborei ai lati di entrambe le carreggiate.	NON PERTINENTE	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Favorire l'aggregazione tra aziende agricole in modo da poter valorizzare la produzione rispetto al consumatore finale anche con l'obiettivo di implementare la "filiera corta"	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Favorire la diffusione della conoscenza delle produzioni locali al fine di aumentarne l'interesse sul consumatore finale che potrà essere rappresentato anche da mense scolastiche e aziendali	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Morfotipi	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Favorire il mantenimento della fertilità agronomica dei suoli	COERENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Favorire lo sviluppo sostenibile dell'attività imprenditoriale agricola con particolare riguardo alla creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove aziende.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 7 – Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle	Favorire tutti i servizi ecosistemici emergenti sul territorio e i Pagamenti dei Servizi Ecosistemici (PSE) ad essi correlati	COERENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 8 – Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica	Mantenimento dell'attuale assetto colturale, con particolare riferimento al ruolo strategico assunto dalle coltivazioni estensive e da sistema di regimazione idraulica, incentivando al contempo l'incremento della superficie destinata a biologico per favorire il miglioramento della qualità idrica all'interno del sistema scolante.	COERENTE	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 8 – Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica	Riqualficazione del tratto terminale del Torrente Vincio (Corridoio ecologico fluviale da riqualificare N. 19), mediante interventi di ripristino della tipica vegetazione ripariale a pioppi, ontani e salici (fascia esterna della sezione idraulica) e mediante interventi gestionali finalizzati a mantenere una buona continuità dell'habitat a Phragmites e salici arbustivi (fascia interna della sezione idraulica).	COERENTE*	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 8 – Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica	Mantenimento, anche attraverso forme di incentivazione e promozione, delle forme agricole estensive e dei prati-pascoli e della attuale morfologia dei campi nelle situazioni soggette a maggior ristagno idrico (baulature).	COERENTE	COERENTE

Morfotipi	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 8 – Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica	Incremento degli elementi del paesaggio agrario, in particolare delle siepi e degli elementi camporili.	COERENTE	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 8 – Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica	Contenimento dei fenomeni di diffusione di specie aliene invasive con particolare riferimento alla <i>Amorpha fruticosa</i> (gaggia), al <i>Myocastor coypus</i> (nutria) e al <i>Procambarus clarkii</i> (Gambero della Louisiana).	COERENTE	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 8 – Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica	Mantenimento dell'attuale morfologia dei campi nelle situazioni soggette a maggior ristagno idrico (baulaure).	COERENTE	COERENTE
MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE - 8 – Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica	Favorire tutti i servizi ecosistemici emergenti sul territorio e i Pagamenti dei Servizi Ecosistemici (PSE) ad essi correlati.	COERENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Incremento degli elementi del paesaggio agrario, in particolare delle siepi e degli elementi camporili.	COERENTE	COERENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Mantenimento dell'attuale assetto colturale laddove permangono ancora coltivazioni diversificate in un mosaico più equilibrato tra componente viticola e componente cerealicola.	COERENTE*	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Contrasto ai fenomeni di consumo di suolo, mantenimento dei varchi inedificati e degli attuali livelli di permeabilità ecologica del territorio rurale.	COERENTE	COERENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire il recupero delle acque meteoriche che interessano le superfici destinate agli impianti viticoli e le forme di accumulo delle stesse per finalità irrigue.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE

Morfotipi	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire azioni di premialità per l'impianto di nuovi vigneti con sistemi di salvaguardia dai fenomeni erosivi.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Sviluppare una strategia partecipata per la gestione sostenibile delle risorse idriche attraverso la conoscenza del sistema idrologico inteso come rapporto tra stato delle acque superficiali, acque di falda e diversi utilizzi della risorsa, il coinvolgimento attivo dei vari attori nella gestione della risorsa idrica, lo sviluppo di uno strumento di governance partecipata che coinvolga Enti pubblici, privati e cittadini.	COERENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire le fonti rinnovabili di approvvigionamento energetico.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire l'aggregazione tra aziende agricole in modo da poter valorizzare la produzione rispetto al consumatore finale anche con l'obiettivo di implementare la "filiera corta".	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire la diffusione della conoscenza delle produzioni locali al fine di aumentarne l'interesse sul consumatore finale che potrà essere rappresentato anche da mense scolastiche e aziendali	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire il mantenimento della fertilità agronomica dei suoli	COERENTE	NON PERTINENTE

Morfotipi	Obbiettivi	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire lo sviluppo sostenibile dell'attività imprenditoriale agricola con particolare riguardo alla creazione di nuovi posti di lavoro e di nuove aziende.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
MORFOTIPO COMPLESSO DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI - 15. Morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto	Favorire tutti i servizi ecosistemici emergenti sul territorio e i Pagamenti dei Servizi Ecosistemici (PSE) ad essi correlati.	COERENTE	NON PERTINENTE

*Tali obiettivi vengono attuati fuori dal perimetro delle Aree Natura 2000.

9. ANALISI DELLE CONFERENZE DI COPIANIFICAZIONE E DELLE STRATEGIE DESUNTE

9.1. Conferenza di Copianificazione relativa alle previsioni di carattere Intercomunale

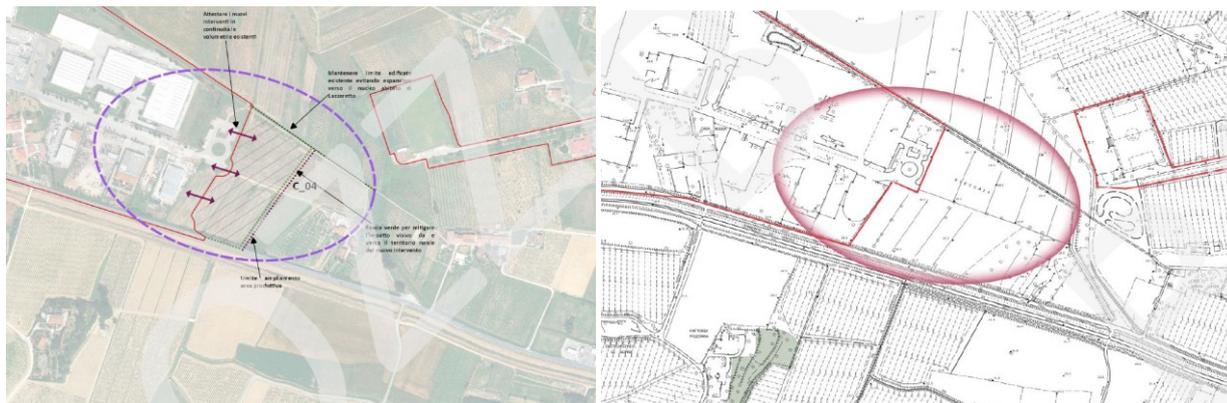
In data 04.10.2021 è stata indetta la Conferenza di Copianificazione relativa alle previsioni di carattere intercomunale (consultabili sul Doc. QP06). Nessuna delle 19 strategie definite rientra all'interno dell'area di studio. Vista la distanza è possibile affermare che tali strategie non andranno a creare alcuna forma d'incidenza diretta sulle specie protette presenti all'interno delle Aree Natura 2000 in analisi, né sul loro ciclo biologico. È da sottolineare, inoltre, che a livello di Piano Strutturale non è possibile prevedere con certezza le eventuali incidenze proprio perché ciò che viene analizzato sono strategie e non progetti dettagliati. Per un'eventuale valutazione appropriata dei progetti e delle previsioni del futuro Piano Operativo, si rimanda ad un'analisi più accurata una volta definiti questi ultimi.

9.2. Conferenza di Copianificazione relativa alle previsioni di carattere comunale

In data 01.04.2021, invece, è stata indetta la Conferenza di Copianificazione relativa alle previsioni di carattere comunale in cui sono state definite 40 strategie suddivise tra l'ambito produttivo e commerciale, quello delle attrezzature e quello relativo alla mobilità.

All'interno dell'area in esame ricadono due delle 40 strategie individuate durante la Conferenza di Copianificazione. Nello specifico il completamento dell'area produttiva in località Stabbia (con codice C_04 all'interno dell'apposito Doc. QP07) nel Comune di Cerreto Guidi e il nuovo parcheggio pubblico e la nuova area a verde pubblico in località la Stella (con codice V_28 all'interno del Doc QP07) nel Comune di Vinci. Nel primo caso il fine del P.S.C.I.T. è quello di migliorare il comparto produttivo del territorio intercomunale. attraverso il completamento dell'area produttiva ad oggi esistente della località denominata Stabbia presente nel Comune di Cerreto Guidi e posta a margine del territorio urbanizzato. La previsione prevede un completamento dell'area produttiva tramite ampliamento di circa 12.000 mq di superficie edificabile su un totale di 95.356 mq di superficie territoriale e risulta essere strategicamente funzionale, perché oltre ad essere localizzata in un'area già dotata di viabilità non ancora utilizzate è posta in continuità con l'area produttiva attualmente esistente. La sua posizione farebbe sì che il completamento dell'area produttiva non andrebbe, inoltre, a creare eventuali

frammentazioni del territorio rurale circostante ed a spingere l'espansione dell'area produttiva in direzione dell'insediamento abitato di Lazzeretto presente nei suoi dintorni.



Estratto scheda C_04 "Completamento area produttiva, località Stabbia" Conferenza di Copianificazione per previsioni di carattere comunale – Doc.QP07.

Indicazioni	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
Il Piano Operativo dovrà prevedere apposita scheda norma che disciplini l'intervento e indirizzi la progettazione recependo e approfondendo le indicazioni e le mitigazioni ambientali del presente album.	NON VALUTABILE	NON VALUTABILE
Dovranno essere mantenute altezze in linea e comunque non superiori a quelle dei fabbricati esistenti limitrofi.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
La strategia dovrà prevedere tipologie edilizie e dotazioni di servizi avanzati sul modello delle A.P.E.A.	NON VALUTABILE	NON VALUTABILE
Dovranno essere usati materiali adeguati ai luoghi, percorsi e sistemazioni esterne con il minimo movimento di terra, piantumazioni di essenze autoctone. L'intervento dovrà essere coerente sotto l'aspetto tipologico e formale con l'intorno edificato e nel rispetto dei parametri dati	NON PERTINENTE	COERENTE
La nuova edificazione dovrà essere posta preferibilmente in continuità con il tessuto esistente così da compattarlo, ridisegnare il margine urbano ed evitare dispersioni dell'edificato verso il territorio rurale.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
Dovranno essere mantenuti varchi ambientali e paesaggistici da e verso il territorio rurale. A tal fine dovranno inoltre essere previste apposite schermature vegetali, con funzione di mascheramento e di filtro dell'area produttiva e l'ambito rurale.	NON PERTINENTE	COERENTE

Nel secondo caso, invece, il fine è quello di potenziare i servizi di interesse collettivo. Il PSI intende realizzare in località La Stella, nelle vicinanze dell'insediamento abitato, una nuova area a parcheggio pubblico con spazio a verde urbano. La superficie interessata è di 5.093 mq circa. Nella sua creazione dovranno essere mantenuti i varchi visivi da e verso il territorio rurale. Dovranno essere utilizzati materiali e tecniche che garantiscano la maggiore permeabilità del suolo e

dovranno essere inserite apposite fasce verdi all'interno dell'area a parcheggio per il mascheramento e l'inserimento nel contesto.



Estratto scheda V_28 "Nuovo parcheggio pubblico e nuova area a verde pubblico, località La Stella" Conferenza di Copianificazione per previsioni di carattere comunale – Doc.QP07.

Indicazioni	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
Il PO dovrà prevedere un'apposita scheda norma che disciplini l'intervento e indirizzi la progettazione recependo e approfondendo le indicazioni e le mitigazioni ambientali del presente album.	NON VALUTABILE	NON VALUTABILE
Dovranno essere mantenuti varchi ambientali e paesaggistici da e verso il centro del capoluogo e il territorio rurale. A tal fine dovranno inoltre essere previste apposite schermature vegetali con funzione di mascheramento e di filtro dell'area.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
L'intervento dovrà essere posto, per quanto possibile, al di fuori dell'area boscata soggetta a vincolo Lett. g) D.Lgs. 42/2004.	NON PERTINENTE	NON PERTINENTE
Le aree a parcheggio (pubblico e non) e gli spazi pubblici dovranno essere realizzati con tecniche e materiali che garantiscono la maggiore permeabilità del suolo.	NON PERTINENTE	COERENTE
Per interventi con terreni con consistenti variazioni altimetriche dovranno essere previsti interventi di ingegneria ambientale con l'obiettivo di limitare alterazioni morfologiche.	NON PERTINENTE	COERENTE

10. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

Relativamente alle due trasformazioni previste a livello comunale nel territorio in analisi (loc. Stabbia e loc. la Stella), a livello di Piano Strutturale, non si identificano potenziali effetti cumulativi, in quanto gli interventi distano tra di loro circa 2 Km e gli interventi sono distanti da corpi idrici o corsi d'acqua. Per ulteriori dettagli si rimanda comunque ad una valutazione delle potenziali incidenze in fase di attuazione del progetto.

11. CONCLUSIONE DELLA FASE DI SCREENING

In questa valutazione di incidenza non sono state evidenziate delle incongruenze tra le misure di conservazione ed integrità dei Siti Natura 2000 e delle condizioni d'obbligo proposte dalla Regione Toscana nell' Allegato B del DGR 866 del 25/07/2022. Per tale motivo si ritiene idoneo fermarsi alla fase di screening e non passare alla successiva valutazione appropriata.

Per quelle condizioni non valutabili, per definirne le effettive incidenze sui siti di importanza comunitaria, sarà necessario scendere a livello di Piano operativo, Piano attuativo o, ove necessario, progetto. Di seguito, per comodità si riporta la lista degli obiettivi e delle strategie definite "non valutabili" a questo livello di screening.

Trasformazione	Indicazioni	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
C_04 - Stabbia	Il Piano Operativo dovrà prevedere apposita scheda norma che disciplini l'intervento e indirizzi la progettazione recependo e approfondendo le indicazioni e le mitigazioni ambientali del presente album.	NON VALUTABILE	NON VALUTABILE
C_04 - Stabbia	La strategia dovrà prevedere tipologie edilizie e dotazioni di servizi avanzati sul modello delle A.P.E.A.	NON VALUTABILE	NON VALUTABILE

Trasformazione	Indicazioni trasformazione	Coerenza con Misure conservazione e integrità del sito Schede Aree Natura 2000	Coerenza con condizioni d'obbligo All. B DGR 866 del 25/07/2022
V_28 – La Stella	Il PO dovrà prevedere un'apposita scheda norma che disciplini l'intervento e indirizzi la progettazione recependo e approfondendo le indicazioni e le mitigazioni ambientali del presente album.	NON VALUTABILE	NON VALUTABILE

Figline e Incisa Valdarno, luglio 2023

Arch. Gabriele Banchetti

